

Editoriale

Alessandro Repossi

Gli infermieri,
“angeli” della
nostra salute

Non vogliono essere chiamati eroi, come è capitato spesso negli ultimi mesi. Si sentono invece, a pieno titolo, professionisti della sanità. Un ruolo che gli infermieri della provincia di Pavia svolgono grazie agli studi svolti, sino alla laurea, e per la competenza e l'umanità con cui assistono i pazienti. Nello speciale che dedichiamo loro in questo numero de “il Ticino”, un'infermiera spiega di sentirsi “un'operaia del benessere”. Una definizione che descrive bene il lavoro concreto svolto ogni giorno da questi operatori sanitari, sempre a fianco dei malati negli ospedali, nelle case di riposo e anche a domicilio. A noi piace chiamarli anche gli “angeli” della nostra salute. L'emergenza coronavirus ha acceso i riflettori su una figura troppo spesso non considerata. Gli infermieri, insieme ai medici, sono state le uniche persone vicine a malati isolati da tutto, anche dai loro affetti familiari. Hanno curato pazienti in condizioni disperate. Hanno rincuorato chi non aveva più la forza di reagire. Hanno trasmesso sorrisi con gli occhi, visto che il loro volto era coperto da mascherine e altri dispositivi di sicurezza. Ma questo succede sempre, non solo durante la pandemia. “L'attuale emergenza ha reso visibile il lavoro che gli infermieri svolgono ogni giorno”, spiega Luigia Belotti, presidente provinciale dell'Ordine delle professioni infermieristiche. “Speriamo che, una volta spenta la luce di questi giorni, non ci si dimentichi subito di loro. Faremo di tutto per tenerla accesa”. Sarà anche il nostro impegno, per dire grazie agli infermieri.

Coronavirus: mortalità più che dimezzata con la plasmaterapia sperimentata al San Matteo

Gli infermieri, protagonisti della sanità in provincia di Pavia



Elaborazione foto Claudia Trentani

Uno speciale di otto pagine per raccontare l'impegno di professionisti sempre vicini al malato



La “Fase 2” dell'emergenza Covid-19: l'Ics di Copiano un esempio di industria in sicurezza. Il racconto di una “giornata tipo”

pag. 6

Diocesi di Pavia

Da lunedì 18 maggio riprenderà la celebrazione delle Sante Messe con il popolo. Il messaggio del Vescovo a sacerdoti e fedeli

Ambiente

A Cava Manara sul caso “Acqua sporca” l'intervento del sindaco Michele Pini ed il nuovo pozzo

Economia

L'appello della Cna ai sindaci della provincia di Pavia: Aiutate le imprese. Seguite l'esempio del Comune di Lucca

Politica

Marco Anselmetti scende in politica con Italia Viva. La sua proposta a sostegno dell'economia della città di Pavia

Territorio

Vellezzo Bellini: quasi ultimata la nuova scuola primaria. Un simbolo di rinascita dopo l'emergenza


 RISO
CUSARO®
DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

 Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
 Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242

www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

L'idea è partita da coloro che durante l'emergenza Covid hanno ricevuto gesti concreti di affetto e sostegno dalla popolazione

“Solidarietà di ritorno”, gli infermieri pavesi per chi è in difficoltà

La città di Pavia si era mobilitata per sostenere il loro sforzo durante l'ondata improvvisa del Covid-19 che aveva drammaticamente riempito il loro reparto di malati e ora loro stanno facendo qualcosa per ricambiare.

Alcuni infermieri del reparto di malattie infettive del Policlinico San Matteo di Pavia hanno deciso di fare qualcosa a sostegno delle famiglie e delle persone che a causa del Coronavirus hanno perso il lavoro o stanno attraversando un momento difficile: “Abbiamo deciso di chiamarla ‘solidarietà di ritorno’ proprio per metterne in luce il carattere di gratitudine nei confronti della gente che ci ha fatto ar-

rivare tante cose in reparto, tutte a sostegno del nostro lavoro – dice Ruggero Rizzini, che con Paola Matassa lavora come infermiere a Malattie Infettive ed è presidente dell'associazione Ains Onlus che da sempre si adopera per essere di sostegno a chi ha bisogno di aiuto –; abbiamo ricevuto dolci, cibi di tutti i tipi, creme cosmetiche che ci salvaguardassero la pelle visto che indossiamo guanti e mascherine tutto il giorno.

Ci siamo sentiti considerati da tante persone e non lo vogliamo dimenticare: per questo ci siamo mobilitati per raccogliere alimenti destinati a chi è in difficoltà. Vogliamo ricambiare tutta la generosità

che abbiamo ricevuto”.

I generi alimentari da raccogliere possono essere scelti da chi partecipa all'iniziativa benefica mentre si fa la spesa e vengono consegnati direttamente al Centro In&Out della Casa del Giovane, alla Parrocchia della Sacra Famiglia di Pavia (che gestisce un centro Caritas di distribuzione degli alimenti) e alla Mensa del Fratello presso l'oratorio della parrocchia del Santissimo Salvatore: “Si tratta dei nostri canali abituali, che ci permettono di stare in contatto con le famiglie e le persone in stato di bisogno – commenta ancora Ruggero Rizzini –. Ad essere sincero all'inizio non mi aspettavo grande

riscontro e invece ci siamo stupiti: abbiamo lanciato l'iniziativa su Messenger agli amici e ad alcuni colleghi e hanno iniziato ad aderire anche alunni medici di altri reparti.

Ma non solo, l'interesse sta crescendo anche tra il personale di altre cliniche pavesi. Con Paola Matassa ci siamo resi ben presto conto che c'era bisogno di aiuto: si tratta di una cosa semplice ma speriamo di aiutare più persone possibile”.

Si.Ra.

In foto: Paola Matassa, infermiera, con alcuni degli alimenti raccolti



L'aiuto di Regione Lombardia e Comune di Pavia a chi si trova in difficoltà economica a causa di Covid-19

“Misura Unica” e contributi agli inquilini morosi incolpevoli

A seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19 e delle conseguenze economiche a carico delle famiglie, Regione Lombardia ha approvato “Misura Unica”, a sostegno delle famiglie che vivono una situazione di temporanea fragilità economica. Si tratta di un contributo erogabile al proprietario dell'alloggio, per sostenere il pagamento dell'affitto non versato o da versare, a cura della famiglia in affitto.

Un'agevolazione pensata per aiutare le famiglie che in questo particolare momento vivono una situazione di disagio. L'agevolazione può essere erogata per gli affitti sul libero mercato, compreso il canone concordato, o per chi vive in un alloggio in godimento o in alloggio nell'ambito dei Servizi Abitativi Sociali. Il contributo massimo è fino a 4 mensilità di canone e comunque non oltre 1.500 euro ad alloggio/contratto. Per accedere a queste misure i cittadini devono possedere i seguenti requisiti: non essere sottoposti a pro-



cedure di rilascio dell'abitazione; non essere proprietari di alloggio adeguato in Regione Lombardia; avere un Isee massimo fino a 26mila euro (i Comuni possono ridurre il valore del requisito Isee sulla base di specifiche esigenze territoriali); avere un contratto di locazione da almeno un anno, a partire dalla data del presente provvedimento. La domanda debitamente compilata e sottoscritta dal richiedente, dovrà essere inviata entro il 31 dicembre 2020, salvo

data anticipata a causa di esaurimento fondi, al Consorzio Sociale Pavese – Ufficio di Piano, ad uno dei seguenti indirizzi di posta elettronica, indicando come oggetto: domanda misura unica affitto – dgr 3008/2020: da casella di posta certificata all'indirizzo “consorziosocialepavese@pec.comune.pv.it”; da casella di posta elettronica all'indirizzo “pdzpavia@comune.pv.it”. Le domande saranno valutate secondo l'ordine di arrivo, fino ad esaurimento

risorse. Per quanto riguarda invece i contributi destinati agli inquilini morosi incolpevoli, il Comune di Pavia ha emanato un avviso pubblico per la presentazione delle istanze per accedere ai contributi destinati agli inquilini morosi incolpevoli, titolari di contratti sul libero mercato e soggetti a provvedimenti di sfratto.

Sul sito del Comune di Pavia (comune.pv.it) si trovano tutte le indicazioni utili per la presentazione delle domande.

Definiti gli orari di accesso sia per i privati cittadini che per le aziende. Entrano due utenti alla volta

Pavia, riaperta al pubblico la piattaforma ecologica di Montebellino

Dallo scorso 9 maggio è riaperta al pubblico la piattaforma ecologica di Montebellino a Pavia, sia per le utenze domestiche (i privati cittadini) che per quelle non domestiche (le attività produttive). Il Comune e Asm Pavia hanno dedicato grande attenzione nel predisporre ogni misura utile per il contrasto alla diffusione di Covid-19, al fine di assicurare la fornitura dei servizi essenziali nel rispetto delle normative e garantendo la massima sicurezza per la salute degli operatori e degli utenti serviti. E' consentito l'accesso alle utenze non domestiche dal lunedì al sabato, dalle ore 6.30 alle ore 12.30; mentre le utenze domestiche possono accedere dal lunedì al sabato, dalle ore 13.30 fino alle ore 16.30, e la domenica, dalle ore 7.00 alle ore 12.00. L'ingresso al centro di raccolta viene contingentato, con accesso per un numero massimo di 2 utenti alla volta, uno per veicolo. Tutti gli utenti e gli operatori devono indossare mascherina e guanti monouso. In attesa del proprio turno d'ingresso, gli utenti devono restare nel proprio automezzo muniti di mascherina e guanti. Deve essere evitata ogni forma di assembramento e rispettata la distanza di sicurezza di almeno 1,5 metri tra le persone. Al fine di ridurre al minimo i tempi per il conferimento, gli utenti sono invitati a portare i rifiuti già divisi per tipologia. Inoltre, per quanto riguarda i cittadini, il rifiuto conferito dovrà essere compatibile per quantità e qualità con gli standard delle abitazioni private. “Garantire i servizi essenziali e allo stesso tempo tutelare lavoratori e cittadini è la grande sfida dei Comuni, in questa fase delicata – spiega il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi –. La riapertura dell'area ecologica di Montebellino è un ulteriore passo verso la normalità&Un passo che possiamo compiere, da un lato, grazie alla professionalità degli operatori di Asm Pavia, che ringrazio, dall'altro, grazie all'attenzione e alla disciplina dei pavesi, che, al di là di casi isolati, è motivo di grande orgoglio”.

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

«Immaginate un pentolone pieno d'acqua fredda nel quale nuota tranquillamente una rana. Il fuoco è acceso sotto il pentolone e l'acqua si riscalda lentamente. Presto diventa tiepida. La rana la trova piuttosto gradevole e continua a nuotare. La temperatura sale. Adesso l'acqua è calda. Un po' più di quanto la rana non apprezzi. Si stanca un po'. Tuttavia non si spaventa. Ma adesso l'acqua è davvero troppo calda. La rana la trova molto sgradevole, ma è indebolita e non ha più la forza di

Il principio della rana bollita

reagire. Allora sopporta e non fa nulla. Intanto la temperatura sale ancora, fino al momento in cui la rana finisce morta bollita. Se la stessa rana fosse stata immersa direttamente nell'acqua a 50° avrebbe dato un forte colpo di zampa e sarebbe balzata fuori dal pentolone».

Noam Chomsky fa riferimento al duplice esperimento positivista realmente avvenuto a fine '800, per tracciare un'ampia metafora dell'uomo moderno, risolto a fuoco lento da un potere economico-politico, che si serve dei mass-media per rincitrullirlo del tutto, fino a ridurlo perfetto zombie. Anche Manzoni aveva descritto tale situazione ne “I Promessi Sposi”. Quando il popolo di Mi-

lano s'accorge dell'aumento del prezzo del pane, si ribella inferocito e assalta i forni. Quando poi il pane scompare del tutto e sarebbe il momento di ribellarsi, si rassegna inerte e passivo. Sempre per associazione d'idee, vengono in mente le condizioni del '68 paragonate a quelle attuali.

Allora – con una disoccupazione pressoché nulla e salari dignitosi – tali condizioni venivano giudicate intollerabili e la gente scendeva in piazza. Adesso che le condizioni sono disastrose – le famiglie con i salari attuali non arrivano a fine mese – e sarebbe il momento di ribellarsi, la

gente, instupidita dai mass-media, ha perso ogni forza combattiva e subisce passivamente.

Anche nell'attuale epoca di pandemia il popolo italiano viene giudicato da giornali e tv serio e responsabile. Ma non sarà che è rassegnato alla catastrofe? Le previsioni sono cupe. Il debito pubblico schizzerà a 150 punti percentuali sul PIL, i prestiti dell'UE non saranno a fondo perduto, gli esercizi commerciali falliranno, ecc. Chi si sente al sicuro con pensioni e stipendi statali, non si rende conto che è mantenuto dall'economia reale, crollando la quale, viene giù tutto – con effetto Grecia. Eppure un rimedio ci sarebbe: emettere titoli di Stato con buon rendimen-



to riservati ai soli Italiani. Così si metterebbe a frutto l'enorme ricchezza da questi posseduta e che giace inerte nei conto-correnti, nei titoli a scarso rendimento, nei paradisi fiscali, ecc – come attestato da Ricolfi. Ma le nostre classi dirigenti sapranno uscire con un colpo di reni dal pentolone d'acqua bollente in cui nuotano beati o si lasceranno bollire rassegnate come altrettante rane?



Si avvicina la data di riapertura dei Musei Vaticani (su prenotazione)

I tour virtuali vanno potenziati, ma "abbiamo un grande bisogno di realtà, un disperato bisogno. Non dimentichiamolo che a rendere vivi i Musei sono le persone e solo l'esperienza reale del Museo rende le persone vive. La virtualità non potrà mai sostituire la realtà: per godere dell'arte ci vogliono occhi e cuore". Lo afferma il vescovo Fernando Vérgez Alzaga, segretario generale del Governatorato della Città del Vaticano. Si avvicina

la data della riapertura dei musei in Italia e anche i Musei Vaticani si preparano ad aprire nuovamente i battenti, spiega Vérgez, ma "si potrà accedere solo su prenotazione" e indossando la mascherina. "Abbiamo chiuso le porte al pubblico consapevoli del fatto che la salvaguardia della salute venga prima di tutto", prosegue Vérgez: "Non abbiamo ancora una data certa riguardo la riapertura. La preparazione parte pri-

ma dall'interno. Abbiamo attivato dei protocolli sanitari per il personale addetto: all'arrivo viene misurata la temperatura corporea e consegnati guanti e mascherine. La Direzione di Sanità ed Igiene del Governatorato ha trasmesso un decalogo riguardante norme di igiene e di social-distancing che siamo tutti invitati a seguire scrupolosamente. Per il pubblico in entrata stiamo completando l'installazione di alcuni termoscanner per il

rilevamento della temperatura. Si potrà accedere ai Musei solo con una prenotazione. Questo ci consentirà di scaglionare gli ingressi durante l'orario di apertura. I visitatori dovranno essere muniti di mascherina. Nel voucher di conferma della prenotazione e nel sito web si troveranno tutte le indicazioni necessarie, quando sarà il momento". Quando i Musei Vaticani riapriranno, sarà possibile visitare anche i Giardini Vaticani.

"Nel cuore dell'uomo c'è una voce che invoca. Perché l'uomo è un mendicante di Dio"

Un nuovo ciclo di catechesi del Papa dedicato alla preghiera

"La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio". Con queste parole il Papa ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi dedicato alla preghiera. "La fede è avere due mani alzate, una voce che grida per implorare il dono della salvezza", spiega Francesco: "La preghiera nasce dalla terra, dall'humus - da cui deriva 'umile', 'umiltà' -; viene dal nostro stato di precarietà, dalla nostra continua sete di Dio". Risiede qui, per il Papa, la più bella definizione della fede: "La fede è grido; la non-fede è soffo-



Cei, un corso on line per elaborare il lutto

Questo tempo di emergenza sanitaria ha mostrato immagini drammatiche del distacco dalle persone care decedute a causa del Coronavirus. Pur sapendo che la realtà della morte è condizione imprescindibile per l'uomo, a questa non siamo mai del tutto pronti e spesso carenti di energie e strumenti per stare accanto a chi vive un lutto. L'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei propone un breve corso online, in tre tappe (tre venerdì consecutivi), per offrire "la possibilità di pensare alla morte e al conseguente lutto per individuare strumenti psicologici e spirituali di accompagnamento nell'elaborazione del proprio vissuto umano e di fede". Primo appuntamento il 15 maggio alle 15, dedicato a "Definizione del tema e contributo della psicologia". Relatori Massimo Petrini (teologo, geriatra) e Francesca Alfonsi (psicologa). Il 22 maggio, sempre alle 15, don Mario Cagna (teologo, cappellano) e Giorgia Gollo (psicologa) affronteranno il tema "Le parole che avrei potuto dire e quelle che ho sbagliato a dire". Il 29 maggio, stesso orario, "La morte nella Bibbia e l'approccio pastorale" sarà l'argomento trattato da don Claudio Doglio (teologo, biblista) e don Paolo Bonini (teologo, assistente spirituale). La partecipazione è gratuita ma occorre iscriversi online. Sarà possibile seguire gli incontri attraverso Youtube.

care quel grido, e soffocare quel grido è una specie di 'omertà'. La fede è protesta contro una condizione penosa di cui non capiamo il motivo; la non-fede è limitarsi a subire una situazione a cui ci siamo adattati. La fede è speranza di essere salvati; la non-fede è abituarsi al male che ci opprime". L'esempio scelto è quello di Bartimeo, il personaggio "più simpatico" del Vangelo: "In una figura come la sua c'è già scritto tutto", l'invito di Francesco: "Bartimeo è un uomo perseverante. Intorno a lui c'era gente che spiegava che implorare era inutile, che era un vociere senza risposta, che era chiasso che disturbava e basta, che per favore si fermasse di gridare: ma lui non è rimasto in silenzio. E alla fine ha ottenuto ciò che voleva". Bartimeo era cieco, e stava seduto a mendicare sul bordo della strada alla periferia della sua città, Gericò: "Non è un personaggio anonimo, ha un volto, un nome", sottolinea

il Papa. Un giorno sente dire che Gesù sarebbe passato di là, e "si apposta: avrebbe fatto tutto il possibile per incontrare Gesù", come Zaccheo, come tanti altri personaggi del Vangelo. Non ha armi, Bartimeo, per attirare l'attenzione di Gesù, e così utilizza l'unica arma in suo possesso: "una voce che grida a squarciagola: 'Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!'". "Le sue urla ripetute danno fastidio, non sembrano educate, e molti lo rimproverano, gli dicono di tacere: 'sii educato, non far così', commenta Francesco. Ma Bartimeo non tace, anzi, grida ancora più forte, con "quella testardaggine tanto bella di coloro che cercano una grazia e bussano al cuore di Dio". Dicendo "Figlio di Davide", Bartimeo confessa il Messia: "E' una professione di fede che esce dalla bocca di quell'uomo disprezzato da tutti. E Gesù ascolta il suo grido". "La preghiera di Bartimeo tocca il

suo cuore, il cuore di Dio, e si aprono per lui le porte della salvezza", spiega il Papa: "Gesù lo fa chiamare. Lui balza in piedi e quelli che prima gli dicevano di tacere, loro malgrado, ora lo conducono dal Maestro. Gesù gli parla, gli chiede di esprimere il suo desiderio - questo è importante - e allora il grido diventa domanda: 'Che io veda di nuovo!'. Gesù gli dice: 'Va', la tua fede ti ha salvato'. Riconosce a quell'uomo povero, inerme, disprezzato, tutta la potenza della sua fede, che attira la misericordia e la potenza di Dio". "Tutti abbiamo una voce dentro", l'analisi di Francesco: "non pregano solo i cristiani": "Più forte di qualsiasi argomentazione contraria, nel cuore dell'uomo c'è una voce che invoca. Una voce che esce spontanea, senza che nessuno la comandi, che s'interroga sul senso del nostro cammino quaggiù, soprattutto quando ci troviamo nel buio: 'Gesù, abbi pietà di me!'".

Tra loro il più giovane è Matteo Farina, 18 anni, morto nel 2009

Papa Francesco ha riconosciuto cinque nuovi "venerabili"

Sono cinque i nuovi venerabili della Chiesa - tra cui tre italiani - di cui il Papa ha riconosciuto le virtù eroiche con i decreti promulgati dalla Congregazione per le cause dei santi. Il più giovane è Matteo Farina, giovane italiano morto a 18 anni, nel 2009, dopo una esemplare vita di fede cristiana. Con l'udienza al card. Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle cause dei santi - riferisce infatti la Sala Stampa della Santa Sede - il Santo Padre ha riconosciuto per decreto l'eroismo delle virtù cristiane di questi servi di Dio, ora riconosciuti come venerabili. Si tratta, nel dettaglio, dei decreti riguardanti: le virtù eroiche del servo di Dio



Francesco Caruso, sacerdote dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, nato a Gasparina il 7 dicembre 1879 e ivi morto il 18 ottobre 1951; le virtù eroiche del servo di Dio Carmelo

De Palma, sacerdote dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto; nato a Bari il 27 gennaio 1876 e ivi morto il 24 agosto 1961; le virtù eroiche del servo di Dio Francesco Barrecheguren Montagut, sacerdote professore della Congregazione del Santissimo Redentore, nato a Lérida (Spagna) il 21 agosto 1881 e morto a Granada (Spagna) il 7 ottobre 1957; le virtù eroiche della serva di Dio Maria de la Concepción Barrecheguren y García, laica, nata a Granada (Spagna) il 27 novembre 1905 e ivi morta il 13 maggio 1927; le virtù eroiche del servo di Dio Matteo Farina, laico; nato ad Avellino il 19 settembre 1990 e morto a Brindisi il 24 aprile 2009.

L'agenda del Vescovo

Venerdì 15 Maggio

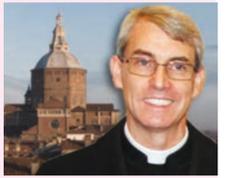
21.00 S. Rosario dal santuario della Colombina di Copiano

Sabato 16 Maggio

10.00 Consiglio Pastorale Diocesano

Domenica 17 Maggio

11.00 S. Messa in Policlinico



Messaggio a tutti i fedeli e i sacerdoti della Diocesi di Pavia

Carissimi fedeli, cari confratelli sacerdoti,

Lo scorso 23 febbraio, con un messaggio alla Diocesi, comunicavo la sospensione delle messe con partecipazione dei fedeli, a seguito delle disposizioni del Governo, recepite dalla Conferenza Episcopale Italiana, inizialmente per le regioni della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia Romagna, estese a tutto il territorio nazionale da lunedì 9 marzo. Come pastori della Chiesa che è in Italia, abbiamo ritenuto giusto, pur con sofferenza, accogliere le indicazioni governative, per contribuire a ridurre la diffusione dell'epidemia e per tutelare la salute di tutti, soprattutto dei più fragili. In questi mesi, le chiese sono rimaste aperte per la preghiera personale dei fedeli e voi sacerdoti, in molti modi, avete cercato d'essere vicini alle comunità, anche con l'utilizzo delle forme di comunicazione digitale; sono stati proposti gesti di preghiera in casa e non poche famiglie hanno riscoperto la dimensione domestica della fede; i catechisti, con video e materiale inviato ai loro bambini e ragazzi, hanno offerto la possibilità di proseguire un cammino di formazione, chiedendo il coinvolgimento dei genitori e realizzando incontri a distanza. Infine, è in atto da settimane una molteplice azione di carità verso i senza tetto, le famiglie in gravi difficoltà, i tanti nuovi poveri che hanno bisogno di aiuto: attraverso la Caritas diocesana e i gruppi caritativi nelle parrocchie e attraverso altre realtà di volontariato e di vita cristiana, si cerca di "non lasciare indietro nessuno". Non pochi fedeli in questi mesi hanno espresso il dispiacere di non poter partecipare alla Messa e di non poter ricevere la comunione, e nonostante la ricchezza dell'esperienza vissuta in questo tempo così singolare e intenso, si avverte il bisogno di ritrovarsi come comunità cristiana a celebrare l'Eucaristia, cuore pulsante della Chiesa. Perciò è con gioia che ci disponiamo a riprendere da lunedì 18 maggio la celebrazione delle messe con la presenza di fedeli e desidero accompagnare il passaggio che ci attende con una mia parola, come pastore di questa Chiesa affidata alla mia cura. Certamente siamo chiamati ad attuare le indicazioni stabilite per assicurare che le celebrazioni possano avvenire senza creare occasioni di contagio: è in gioco la salute di tutti, non solo di coloro che partecipano alla messa, ed è un gesto di vera carità essere responsabili nell'osservanza delle norme e delle condizioni richieste. Questo impegno è dovuto anche al rispetto per i numerosi defunti, vittime dell'attuale epidemia, ai loro familiari, ai malati, ai medici e agli infermieri ancora esposti nel loro lavoro così prezioso: sarà più che opportuno nelle celebrazioni eucaristiche fare memoria dei defunti di questi mesi, offrire la preghiera di suffragio per loro, come segno di vicinanza alle loro famiglie, così come continuare a pregare per gli infermi, per le persone in difficoltà, per gli operatori sanitari. Allo stesso tempo, siamo chiamati a ritrovare la gioia d'essere popolo di Dio, convocato nella sua casa, per celebrare la Pasqua del Signore nei segni eucaristici e a riscoprire come la fede ha bisogno di esprimersi e di alimentarsi attraverso la liturgia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. La ripresa delle celebrazioni nelle nostre chiese è un segno e un dono per tutta la società, perché l'esperienza religiosa non può essere ridotta a un'espressione puramente individuale e privata, e diventa sorgente di bene per tutta la comunità umana: le nostre città e i nostri paesi sarebbero più poveri se non si celebrasse più l'Eucaristia, se non si raccogliessero più la comunità dei credenti nel vivere il gesto che Cristo ha consegnato ai suoi discepoli. Sarebbe davvero un tentativo vano ricostruire la vita sociale della nostra nazione, nei prossimi mesi, censurando o emarginando la dimensione religiosa, la fede cristiana che rappresenta il tessuto profondo della civiltà italiana. Se mettiamo da parte il Signore, se non accogliamo questo tempo come tempo di conversione a Lui, ci affaticheremo invano! Com'è facile immaginare, la ripresa della celebrazione eucaristica con la presenza dei fedeli, nelle condizioni indicate dal Protocollo sottoscritto dal Governo e dalla Presidenza della CEI, rappresenta un passaggio delicato e impegnativo: dobbiamo tutti, pastori e fedeli, imparare a vivere modalità celebrative inusuali, accettando di fare ognuno la propria parte, perché la messa mantenga il suo carattere di sobria bellezza e d'incontro gioioso con il Signore, pur nella responsabile osservanza delle norme e delle attenzioni richieste. Chiedo a voi, cari presbiteri, di affrontare con serietà e con tranquillità la fase che ci attende e che ci accompagnerà per un certo tempo: per qualsiasi dubbio o interrogativo, oltre a consultarvi tra voi, nel Vicariato, potete fare riferimento al Servizio per la pastorale liturgica e all'Ufficio dell'Economista, che hanno preparato un sussidio per le parrocchie. Colgo l'occasione per dire loro un sincero ringraziamento per il lavoro realizzato. A voi tutti, cari fedeli, chiedo di accettare con pazienza e disponibilità le inevitabili fatiche che potremo incontrare, qualche inconveniente o disagio, soprattutto nell'avvio della desiderata ripresa delle messe con il popolo. Ricordo che siamo dispensati dal precetto festivo per ragioni di età o di malattia, e che siamo invitati a non partecipare all'Eucaristia, se abbiamo sintomi febbrili o influenzali. Invito chi può a mettersi a disposizione della propria parrocchia, per svolgere servizi volontari utili nella preparazione degli ambienti dove si celebra e nello svolgimento delle celebrazioni, per non lasciare soli i nostri preti. Per una curiosa coincidenza, il giorno 18 maggio in cui riprenderemo a celebrare, pastori e fedeli insieme, ricorre il centenario della nascita di San Giovanni Paolo II (18 maggio 1920), grande Papa eucaristico e mariano. Proprio la sua ultima lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2003) è un canto al dono dell'Eucaristia, sorgente di vita per la Chiesa e per il mondo. Affidiamo il cammino delle nostre comunità alla custodia materna di Maria, in questo mese dedicato a Lei, perché cresca la gioia di essere e di ritrovarci come popolo di Dio in cammino, nutrito dal Pane della vita.

Pavia, 11 maggio 2020 - + Corrado vescovo

La Rete di imprese del territorio aderisce con un progetto all'iniziativa della Diocesi per aiutare chi ha perso il lavoro

“Nessuno resti indietro”, il sostegno di “Made in Pavia”

DI ALESSANDRO REPOSSI

Anche “Made in Pavia”, la Rete solidale di imprese della nostra provincia, aderisce all'iniziativa “Nessuno resti indietro. Aiuta anche Tu chi ha perso il lavoro”, promossa dal Laboratorio di Nazareth, braccio operativo della Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia.

Il gruppo di aziende locali ha promosso il progetto “MIPiace. Il buono di Pavia a casa tua!”, che offre la possibilità di ordinare online attraverso il sito trattoriaressi.adunmetro.it o telefonicamente (al numero 3201883636) un'ampia scelta di prodotti del territorio: salumi, biscotti, riso, cioccolato, vino, amari e altro ancora. Una parte del ricavato della vendita di queste specialità, servirà a sostenere “Nessuno resti indietro”. “Made in Pavia” è nata all'insegna della solidarietà e vuole confer-



mare la sua vocazione anche in tale occasione”, sottolinea Ellinor Cappa (nella foto, ndr), vicepresidente della Rete e responsabile dell'export e della gestione

aziendale dell'impresa “Essedue Srl” che ha sede nell'area industriale di Prado e produce affettatrici di alta qualità. “E' un'iniziativa sulla quale ci troviamo tutti d'accordo a partire dal nostro presidente Davide Caprioglio, che è anche uno dei vicepresidenti di Confindustria Pavia. Non a caso abbiamo inserito MIP, l'acronimo di Made in Pavia, nel titolo del nostro progetto. Come sempre, al centro di ogni nostra azione ci sono le persone. E oggi tante persone sono ancora chiuse in casa, per ragioni di prudenza legate all'emergenza sanitaria ma anche perché hanno perso il lavoro”. Ellinor Cappa riflette sulla ripartenza nella “Fase 2”: “Non è facile. Lo stop imposto dall'emergenza Coronavirus è stato un colpo durissimo. Alcune imprese sono riuscite a continuare la produzione anche nel periodo peggiore del lockdown. Ma il tessuto industriale della provincia di Pavia è

costituito per buona parte dalla meccanica, con clienti soprattutto all'estero: per queste aziende il ritorno all'attività non è stato semplice. Noi, ad esempio, abbiamo ripreso con pochi operai: una scelta in parte dovuta al rispetto delle regole sulla sicurezza, ma anche al fatto che lavoriamo a servizio di un comparto ancora fermo, come è quello della ristorazione, degli alberghi e del turismo. Però ripartire è stato fondamentale. Speriamo di raggiungere al più presto buoni risultati nell'esportazione della nostra produzione all'estero”. Ellinor Cappa è anche presidente della sezione Agrindustria di Confindustria Pavia: “Il progetto promosso da ‘Made in Pavia’ a sostegno di ‘Nessuno resti indietro’, si pone due obiettivi: tendere una mano a chi è a casa senza lavoro, e sostenere le aziende che hanno bisogno di rilanciarsi. La nostra Rete sin dall'inizio è stata vicina alla Chiesa di Pavia e al-

l'idea del lavoro visto come occasione di dignità e realizzazione per ogni donna e uomo. Vogliamo ribadirlo anche in un momento difficile come quello che stiamo vivendo”. “MIPiace. Il buono di Pavia a casa tua!” si avvale anche di un significativo supporto editoriale.

Sul sito trattoriaressi.adunmetro.it si possono consultare tutti i box con i prodotti già selezionati, e prenotarli; ma è anche possibile crearsi un box personalizzato di prodotti. La pagina Facebook di Made in Pavia ospiterà per tutto il mese di maggio le presentazioni dei box e delle aziende. **Ricordiamo che chi vuole sostenere l'iniziativa di solidarietà “Nessuno resti indietro. Aiuta anche Tu chi ha perso il lavoro” può versare un contributo attraverso l'Iban: IT19M083861130000000372946 (intestato ad Associazione “Il Laboratorio di Nazareth”).**

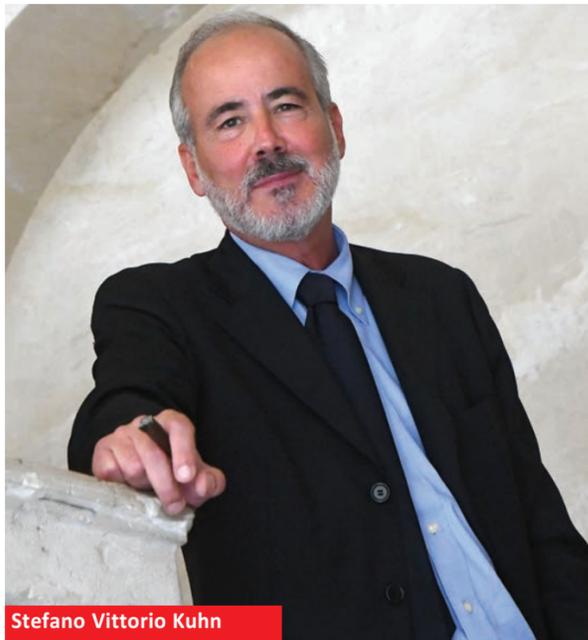
Bilancio del primo trimestre dell'anno finanziario 2020. Nella macroarea Milano, Pavia, Lodi, Emilia Romagna erogati a sostegno del territorio 653 milioni di euro

Ubi Banca eroga a Pavia e Lodi 70,5 milioni di euro di finanziamenti

Di questi 50,3 milioni di euro sono andati alle imprese e oltre 17 milioni alle famiglie

Un'importante azione di finanziamento a sostegno del territorio della Bassa Padana ha caratterizzato nei primi 3 mesi del 2020 l'azione dell'importante istituto di credito Ubi Banca. Lo ha annunciato Stefano Vittorio Kuhn responsabile della macro area territoriale Ubi che comprende le province di Milano, Pavia, Lodi e l'area dell'Emilia Romagna. Complessivamente nei 90 giorni sono stati erogati 653 milioni di euro: di questi 523 milioni sono stati destinati alle aziende e 130 milioni alle famiglie consumatrici.

A sostegno delle imprese inoltre sono andati 10 milioni di finanziamenti in locazione finanziaria realizzati tramite Ubi Leasing e 110 milioni di euro di anticipazione crediti con il supporto di Ubi Factor. Il totale impieghi della clientela



Stefano Vittorio Kuhn

Corporate e Investment Banking del Gruppo nella medesima area territoriale al 31 marzo è pari a 6,7 miliardi di euro. Il patrimonio della clientela Top Private ammonta a 10,7 miliardi di

euro. L'area governata da Stefano Vittorio Kuhn conta 500mila clienti, 7 centri imprese e 143 filiali. Nelle province di Pavia e Lodi, che rappresentano una delle aree di maggiore radica-

mento dell'Istituto sul territorio con 40 sportelli e più di 110.000 clienti tra famiglie e imprese, nel primo trimestre dell'anno i finanziamenti erogati ammontano a oltre 70,5 milioni di euro così ripartiti: 53,5 milioni destinati alle Imprese (comprensivi di 5 milioni tramite Ubi Leasing e Ubi Factor) e oltre 17 milioni a privati e famiglie. “I risultati del primo trimestre, anche se in parte condizionati dagli effetti del lockdown, confermano la capacità delle persone di Ubi Banca – a cui esprimo il mio più sentito ringraziamento – di integrare i vantaggi dell'interazione personale all'interno dell'offerta digitale.

Ubi Banca ha mantenuto alto il sostegno al tessuto economico-produttivo in una delle aree più industrializzate del Paese” ha dichiarato Stefano Vittorio Kuhn. “Proseguendo con questo intento, Ubi Banca ha messo in atto il programma “Rilancio Italia”,

che consiste in una serie di interventi che combinano l'esigenza di affrontare l'urgenza del momento con l'intento di sostenere la ripartenza nei prossimi mesi.

A fine aprile, nella nostra Macro Area, si contavano oltre 3.000 richieste di finanziamento relative alle misure previste dal programma Rilancio Italia per un controvalore di oltre 230 milioni di euro. In particolare, per i finanziamenti fino a 25mila euro, ab-

biamo ricevuto e processato 2.100 richieste per un totale di oltre 45 milioni di euro. Il nostro ruolo, in un contesto così complesso, è essenziale e di grande responsabilità per le Comunità che serviamo. La forza del nostro bilancio ed il radicamento sul territorio ci permettono di proporre “Rilancio Italia” per sostenere l'impegno di Ubi Banca a favore delle Province Lombarde di Milano, Pavia, Lodi e della Regione Emilia Romagna”.



L'iniziativa promossa a Pavia da quattro associazioni, in collaborazione con alcune parrocchie

“Borsa Alimentare”, un aiuto a chi è in difficoltà

Continua la campagna di raccolta fondi e raccolta di cibo per sostenere chi vive una situazione di povertà alimentare a Pavia in questo periodo di emergenza Covid-19. Il progetto “Borsa Alimentare” è una collaborazione tra 4 realtà associative di Pavia (Ains onlus, CuoreClown, Il Mondo Gira, Presi nella Rete) che insieme a due botteghe (AgriPavia e Il Girasole) hanno deciso di condividere un percorso solidale a favore di chi, nella nostra città, ha bisogno principalmente di cibo (senza fissa dimora, persone fragili, mamme e papà che hanno perso il lavoro).

Il progetto sta continuando da 45 giorni con buoni risultati. Ogni settimana sono aiutati 23 senza fissa dimora e 20 famiglie segnalate dalle parrocchie di Città Giardino e da don Franco Tassone.

Per dare una mano si può effettuare un bonifico bancario utilizzando l'IBAN IT46R030690960610000161660 intestato ad Ains onlus “Borsa Alimentare”. Oppure regalando del cibo (prodotti in scatola a lunga conservazione, mele, patate, cipolle, uova, pane in cassetta) e prodotti per l'igiene (sapone, lamette da barba, shampoo, dentifricio, ecc...).

“Grazie per quello che vorrete e potrete fare – sottolineano i responsabili delle associazioni coinvolte –. Ogni donazione effettuata, può essere detratta dalla dichiarazione dei redditi”.

B BALDI



DA 40 ANNI

SOLUZIONI PER LA PULIZIA PROFESSIONALE

VIA GRAMSCI, 30 - SAN MARTINO SICCOMARIO (PV)

0382.554080 - INFO@BALDISRL.COM

Presentati i dati della sperimentazione al San Matteo di Pavia. Ancora in calo i contagi

Coronavirus, con la "plasmaterapia" mortalità ridotta dal 15 al 6 per cento

DI ALESSANDRO REPOSSI

La mortalità dei pazienti curati con il plasma iperimmune è scesa dal 15 al 6 per cento: è questo il risultato della sperimentazione condotta dal Policlinico San Matteo di Pavia con l'Asst di Mantova. Il dato è stato illustrato lunedì 11 maggio nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Regione Lombardia. La sperimentazione è stata condotta su 46 pazienti: tutti di età superiore ai 18 anni, con problemi respiratori (7 erano intubati) "arruolati" negli ospedali di Pavia, Mantova e Novara.

"All'inizio la mortalità nei pazienti in ventilazione assistita ricoverati in terapia intensiva era tra il 13 e il 20 per cento di media, mentre con la cura con il plasma iperimmune è scesa al 6 per cento", ha spiegato il prof. Fausto Baldanti, direttore dell'unità di Virologia del San Matteo.

Presenti alla conferenza stampa anche il prof. Cesare Perotti (nella foto in alto a destra, ndr), primario del Servizio di immunematologia e trasfusione del San Matteo, il prof. Raffaele Bruno, direttore di Malattie Infettive, il prof. Alessandro Venturi, presidente del San Matteo, e il dott. Carlo Nicora, direttore generale del Policlinico.

"Una volta stabilito quale fosse il plasma da raccogliere - ha sottolineato il prof. Perotti -, mi sono preoccupato di farlo in si-

curezza e in tempi rapidi. E' un'operazione che svolgiamo grazie ai separatori cellulari".

"Ho avuto un colloquio con il ministro Speranza che mi ha confermato che anche il governo ha particolare interesse per proseguire questa iniziativa": così il presidente della Lombardia Attilio Fontana ha commentato il risultato della sperimentazione della cura. L'assessore regionale al welfare Giulio Galera ha affermato che presto verrà costituita la banca del plasma iperimmune, alla quale ricorrere in caso di una nuova ondata di contagi.

Calano i contagi, ma ancora troppe vittime in provincia di Pavia

Notizie confortanti sul fronte dei contagi. Preoccupa invece il numero, sempre alto, dei morti. E' il quadro che emerge dall'ultimo aggiornamento dell'epidemia di coronavirus in provincia di Pavia.

Come sempre ricordiamo che "il Ticino" va in stampa il mercoledì: i numeri che riportiamo nell'articolo si riferiscono al bollettino diffuso dalla Protezione Civile e da Regione Lombardia alle 18 di martedì 12 maggio. Sul territorio provinciale martedì si sono regi-

strati 19 nuovi pazienti positivi (lunedì erano stati 24) per un totale di 4.820. Il 12 maggio le vittime sono state 10 (il giorno prima erano 8): in provincia i decessi registrati dall'inizio dell'epidemia sono 1.124. In Lombardia sono complessivamente 82.904 i pazienti di Coronavirus; i morti sono 15.116; i ricoverati in terapia intensiva 322.

Le indagini della Procura sulle morti nelle case di riposo

La Procura di Pavia ha istituito un pool di investigatori (costituito da Cara-



binieri, Polizia e Guardia di Finanza) che avrà il compito di fare chiarezza sulle morti registrate nelle case di riposo della provincia dall'inizio dell'epidemia di coronavirus. Dal 21 febbraio ad oggi, sono oltre 500 i decessi avvenuti nelle Residenze per anziani del territorio. Gli investigatori della Procura avranno il compito di stabilire quante

di queste morti siano effettivamente da collegare al contagio con il virus e se ci siano state inadempienze nella cura degli ospiti. Sono diverse le denunce presentate nelle ultime settimane. Gli accertamenti dovranno far luce su diversi aspetti: dalla presunta ritardata chiusura ai visitatori esterni in alcune strutture, sino all'utilizzo dello stesso personale per seguire i pazienti Covid-19 e gli anziani non contagiati.

Insieme alle forze dell'ordine locali, collaborano anche i carabinieri del Nas di Cremona. In base ai risultati del lavoro investigativo, la Procura deciderà poi se avviare formalmente le inchieste.

Intanto nei primi 10 giorni di maggio le forze dell'ordine hanno effettuato quasi 14mila controlli (per l'esattezza 13.931) sul territorio provinciale, elevando 439 sanzioni, per far rispettare le regole contro la diffusione del coronavirus.

Le verifiche hanno riguardato anche gli esercizi commerciali. In questo settore le multe sono raddoppiate, passando dalle 37 dell'ultima decade di aprile (quando però era ancora in vigore il lockdown) alle 74 dei primi dieci giorni di maggio.



Donati anche altri prodotti agricoli da destinare alle persone più in difficoltà

Oltre 20 quintali di riso alla Caritas di Pavia

Confagricoltura Pavia e Rotary Club Pavia, dopo le importanti donazioni alla Fondazione San Matteo di Pavia così duramente impegnata nel gestire l'emergenza Covid-19, proseguono nella solidarietà attiva in questo momento di grave emergenza sanitaria. Rendendo concreto un progetto avviato con il contributo del Rotary di Pavia e successivamente implementato dalla solidarietà degli associati di Confagricoltura Pavia, negli scorsi giorni sono stati consegnati a don Dario Crotti della Caritas diocesana di Pavia i primi 12 quintali di riso e altri prodotti delle aziende agricole da destinare ai più svantaggiati. Il progetto solidale, nato da un confronto con l'instancabile don Franco Tassone, prevede un'ulteriore consegna di altri 10 quintali di riso nelle prossime settimane. La scelta di consegnare riso coltivato e trasformato in provincia di Pavia vuole essere anche simbolica e unire in una sorta di abbraccio tutta la comunità provinciale che sta vivendo questo drammatico periodo di prova. L'operazione, coordinata da Marta Sempio (nella foto sotto), Stefano Lamberti e Piero Maccarini, in accordo con il presidente di Confagricoltura, Giuseppe Cavagna di Galdana, e il presidente del Rotary Club Pavia, Cesare Perotti, si inserisce nel solco della concreta carità lombarda che da sempre anima il mondo agricolo pavese.





Comunità
Casa del Giovane
Pavia

DONA IL TUO
5 X MILLE

FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI
COMUNITA' CASA DEL GIOVANE
C.F. 96056180183

CHI SIAMO
La Comunità Casa del Giovane è un'organizzazione senza fini di lucro fondata da Don Enzo Boschetti nel 1971 per dare ospitalità ai giovani con vari problemi di marginalità sociale: dipendenze, minori a rischio, donne in difficoltà e mamme con bambini e persone con problemi psichiatrici.



Via Lomonaco, 43 - Pavia - 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu

Investiti 20mila euro per dispositivi di sanificazione e protezione. Vi raccontiamo la “giornata tipo” di operai ed amministrativi

Fase 2 e industrie in sicurezza: ecco come si lavora all'Ics di Copiano



DI MATTEO RANZINI

Misurazione della temperatura corporea, gel disinfettante per le mani e mascherina, ad detto alla portineria dietro un plexiglass. Già dalla consegna del badge e dall'entrata nello stabilimento si ha una netta sensazione che alla Ics di Copiano la “Fase 2” per un lavoro in sicurezza avvenga nel pieno rispetto dei protocolli. Gianmario e Marco Grecchi (rispettivamente presidente e amministratore delegato) ci accolgono nel rinnovato spazio produttivo rispondente ai più avanzati criteri dell'industria 4.0 ma anche denso di storia: da 4 generazioni la famiglia Grecchi è protagonista del tessuto imprenditoriale pavese. Nel 1901 Gerolamo Grecchi diede vita a un'officina meccanica per fabbricazione di tubi e gomiti in lamiera, ma la moderna Ics è nata nel 1973 per la produzione di stampi in materie plastiche. Giardinaggio, vivaismo, nettezza urbana, agricoltura, edilizia, ambiente sono solo alcuni dei settori per i quali produce contenitori.

L'inizio della pandemia

“Insieme agli operai”, spiegano Gianmario e Marco Grecchi, “abbiamo vissuto la paura dei primi giorni di pandemia. Si avvertiva il timore e l'ansia giorno dopo giorno con la crescita dei contagiati e dei morti in Italia e nel mondo. A poco a poco ci siamo però organizzati,

chiudendo lo stabilimento per circa 10 giorni e riaprendo assicurando la massima sicurezza ai nostri lavoratori”. L'azienda opera, in tempi normali, 24 ore su 24 per 5/6 giorni su 7, mentre nel periodo di emergenza sanitaria si è scesi a 3/4 giorni. La ripresa dei mercati esteri consentirà, tuttavia, di riprendere l'operatività del periodo pre-emergenza. L'Ics conta, tra amministrativi ed operai circa 60 dipendenti, attualmente sta formando alcuni giovani operai per un “cambio generazionale” alle porte.

La risposta degli operai

“Il comportamento di tutti i dipendenti è stato ed è esemplare”, spiegano Gianmario e Marco Grecchi, “ad inizio turno avviene la misurazione della temperatura corporea, durante il lavoro si mantiene il distanziamento di 2 metri, la pausa pranzo in mensa viene garantita con il distanziamento al tavolo: questo aspetto è favorito dal fatto che molti operai abitando in zona tornano a casa per il pranzo evitando così una presenza massiccia in un solo locale. Il buon senso e la responsabilità degli operai e degli amministrativi sono stati eccezionali, tutti stanno rispettando alla lettera le indicazioni”.

E anche nello spazio per la pausa caffè vigono regole ferree: entrata uno alla volta, gel per le mani e lavandino a disposizione. E' stato temporaneamente sospeso il servizio

docce. E per ogni incombenza vengono studiate nuove procedure: nella settimana in corso sono stati effettuati, ad esempio, gli esami del sangue calendarizzati una volta l'anno per tutti i dipendenti. La procedura ha previsto ingressi scaglionati e separati per lavoratori interni ed esterni, prova della temperatura in entrata e uscita, locali sanificati.

L'investimento in sicurezza

Sono stati investiti circa 20mila euro per il ritorno al lavoro in sicurezza. Lo stabilimento che si sviluppa su un totale di 15.000 metri quadri va sanificato periodicamente e sono stati acquisiti strumenti per realizzare il processo in autonomia. Inoltre sono stati acquistati dispositivi di sicurezza individuale, elementi di separazione in alcuni ambienti comuni e i tecnici sono stati dotati di computer per lo smartworking. Sono state catalogate le varie aree di produzione secondo il rischio e la presenza di personale: ci sono infatti magazzini con 2/3 persone su 6.000 metri quadri e spazi tecnici con 30 persone in 2.000 metri quadri. In base a questa catalogazione si agisce di conseguenza con la sanificazione e i dispositivi necessari. “Stiamo pensando anche all'acquisto di un bracciale che segnali quando non viene mantenuta la distanza minima tra soggetti”, spiegano, “anche se l'applicazione migliore di cui disponiamo è il nostro cervello. Se usato respon-

sabilmente vale mille volte più di un'applicazione che segnala distanze e contatti”. In fabbrica il distanziamento viene anche favorito dalla presenza di “muletti” automatici che spostano bancali in autonomia, telecomandati dagli operai.

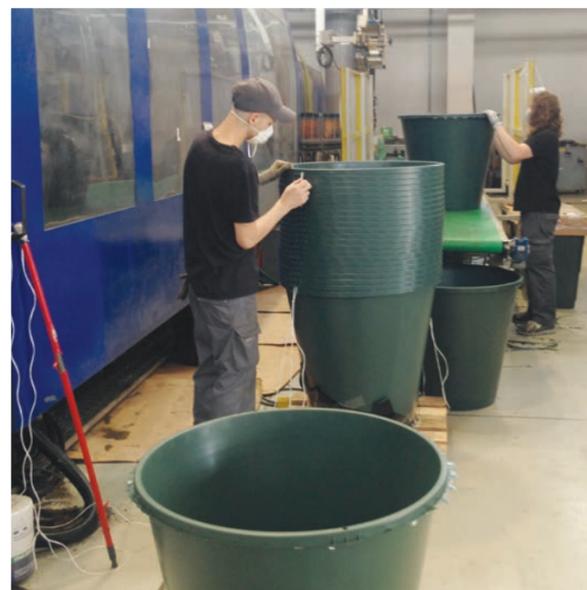
Gli “esterni” e i corrieri

Stazionando anche solo per pochi minuti alla Ics si può osservare il via vai di mezzi in entrata e uscita dallo stabilimento. “Grazie all'acquisto di 4 termometri ad infrarossi”, ci dicono Gianmario e Marco, “possiamo provare la temperatura agli autisti dei mezzi in entrata, ai clienti negli uffici, ai magazzinieri (in continua entrata ed uscita dai capannoni con altissimi bancali), coprendo così l'intera area dello stabilimento. Abbiamo anche personale “esterno” come elettricisti e manutentori che accompagnamo all'interno e che seguono le procedure. E' difficile stare a distanza quando due o più persone devono analizzare un macchinario ma con pazienza ed accortezza riusciamo a compiere anche queste operazioni”.

Il mercato e la “ripresa”

La chiusura forzata durata solo dieci giorni non ha eccessivamente logorato il fatturato dell'azienda che, invece, grazie soprattutto ai mercati esteri e ai comparti serviti (industrie, agricoltura, enologia) sta riscontrando ordini di contenitori per la raccolta differenziata, contenitori di disinfettanti, tuniche, elementi per la raccolta di rifiuti speciali.

Grazie alla disponibilità mostrata dai dipendenti per i mesi di giugno e luglio sono già stati programmati turni di lavoro 7 giorni su 7 e 24 ore su 24 per “recuperare” il terreno perso in un mercato che non si è mai fermato. Gianmario e Marco Grecchi sottolineano, infine, la propria filosofia imprenditoriale: “Il nostro ‘credo’ è la piramide: in ordine di importanza al vertice ci sono gli operai ed i tecnici, poi i fornitori e infine i clienti. A chi solleva dubbi su questo ‘impianto’ rispondiamo che con ottimi operai e validi fornitori i clienti non mancano mai. E con questa filosofia stiamo affrontando anche l'emergenza continuando a produrre.”



Nelle foto dall'alto: Gianmario (a sinistra) e Marco Grecchi all'ingresso degli uffici con il pannello che ricorda tutte le procedure da rispettare. Due operai al lavoro nello stabilimento e gli amministrativi in ufficio. Nelle foto sotto a sinistra un addetto ai magazzini e un'altra veduta della parte produttiva della Ics



CE

www.bigixpharma.com

[BIGIX][®]
PHARMA



NELLE FARMACIE E ORTOPEDIE



Per le Farmacie, Parafarmacie ed Ortopedie interessate
scrivere a commerciale@bigixpharma.com o chiamare: 370.12.94.172
www.bigixpharma.com

Carlo Barbieri, segretario Uil Pavia, sottolinea il mancato ricambio del personale e la carenza di dispositivi di protezione

Rsa pavesi, situazione ancora complessa. Più controlli e tamponi ma mancano 200 unità

DI MATTEO RANZINI

Le Residenze Sanitarie Assistenziali (Rsa) e le Case Famiglia del territorio pavese (ma anche a livello regionale) sono ancora sotto i riflettori per l'elevato numero di decessi degli ospiti durante l'epidemia di Covid-19, l'inadeguatezza dei dispositivi di protezione per i lavoratori, la mancanza di protocolli efficaci per arginare il contagio. Dopo una settimana di "Fase 2" abbiamo intervistato Carlo Barbieri, segretario provinciale Uil Pavia per capire se sono mutate le dinamiche operative in queste strutture e quali segnalazioni pervengono da medici, infermieri, Oss all'organizzazione sindacale.

Barbieri come siete intervenuti a livello sindacale su questa problematica e come si presenta la situazione?

"Lo scorso 24 aprile si è tenuta una videoconferenza con le tre sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil), il prefetto di Pavia Rosalba Scialla e il direttore generale Ats Pavia Mara Azzi. Nel confronto abbiamo ribadito la grave situazione venutasi a creare all'interno delle Rsa della nostra provincia. Abbiamo chiesto più controlli, più tamponi, e denunciato le numerose segnalazioni dei nostri occupati. Ad oggi sappiamo che sono iniziati i controlli di Ats e Forze dell'Ordine ma non abbiamo numeri certi. Sappiamo, altresì, che la situazione è leggermente migliorata ma rimane complessa. Sono aumentati i tamponi sia per gli ospiti che per i lavoratori ma il numero dei contagi è ancora alto".

Che "ritorno" avete dai vostri impiegati nelle Rsa?



Carlo Barbieri

"Riceviamo ancora segnalazioni dai nostri delegati delle Rsa e anche da parenti degli ospiti. Ci sono anche denunce dei parenti stessi alla Procura della Repubblica. La situazione rimane preoccupante per la carenza di personale (medici, infermieri e Oss): siamo a

"In alcune Rsa nonostante le insistenti richieste si verifica ancora la carenza di dispositivi di protezione, soprattutto camici e tute idrorepellenti"

200 unità mancanti (un dato sottostimato) e ci giungono

segnalazioni di turni di 12 ore, mancati riposi (con personale ancora in quarantena e mancato ricambio). Giungono segnalazioni di un elevato numero di decessi e del mancato isolamento, in alcune strutture degli ospiti positivi al virus rispetto agli ospiti senza sintomi".

Sembrirebbe, allora, che le Rsa non siano entrate nella "Fase 2"?

"Rsa e Case Famiglia sono in quella che definirei la "Fase 1,5", l'aumento di tamponi ha inevitabilmente portato ad un aumento

dei casi di persone contagiate. Si verifica ancora una carenza di dispositivi per la protezione, soprattutto camici e tute idrorepellenti faticano ad arrivare nonostante le insistenti richieste. Ogni turno necessita di un preciso numero di dispositivi di protezione per i lavoratori, provocando il rischio di esposizione e di un lavoro non in sicurezza oltre che della trasmissione di contagio, anche quando l'infermiere o il medico tornano a casa".

Quali sono le richieste che avete avanzato ad Ats e Prefetto?

"Oltre a più tamponi e più controlli abbiamo chiesto, da subito, la separazione degli ospiti contagiati da Covid-19 dagli altri ospiti: una separazione che sia reale con reparti dedicati e nessuna possibilità di contatto (che ovviamente significa anche personale dedicato). Abbiamo anche chiesto controlli approfonditi nelle Rsa che non si limitino alla compilazione di questionari ma che verifichino il numero del personale, dei dispositivi di protezione, della strutturazione dei reparti".

Facciamo una retromarcia temporale. Se pensa ai mesi di febbraio e marzo quando il contagio nelle Rsa è esploso provocando decessi degli ospiti e personale contagiato crede che anche da parte vostra non sia stato fatto abbastanza?

"Da questo punto di vista non posso imputare nessuna responsabilità ai sindacati, anche in virtù del fatto che da mesi segnalavamo la situazione "fragile" della Rsa per l'insufficienza di personale, l'organizzazione del lavoro. All'inizio dell'emergenza (primi giorni di marzo) abbiamo de-

nunciato l'inopportunità di inviare malati di Covid-19 dagli ospedali alle Rsa sapendo che era irrealistico creare istantaneamente percorsi sicuri e reparti appropriati. Più di così non avremmo potuto fare perché il passo ulteriore sarebbe stato l'invio della forza pubblica nelle strutture con la chiusura delle stesse e migliaia di ospiti lasciati senza assistenza".

Guardiamo invece al futuro. Cosa ci sta insegnando questa emergenza sanitaria e come dovremo ripensare le Rsa?

"Che la "Fase 3" sarà altrettanto importante per analizzare le responsabilità dell'accaduto e rivedere il concetto di assistenza sul territorio e nelle strutture per anziani.

Il sistema sociosanitario regionale va rivisto: negli ultimi anni è stato 'smantellato' e va ricomposto per rispondere alle esigenze primarie dei cittadini. Per le Rsa del futuro auspico più controlli, completamento degli organici (mutando i criteri di accreditamento ormai tarati al ribasso). Auspico anche un ricambio genera-

zionale: ci sono molti operatori che stanno andando in pensione e molti giovani Oss e neolaureati in attesa di un posto di lavoro. Creiamo un nuovo sistema di assunzioni con contratti seri, appalti non al ribasso.

E infine torniamo a formare i "Comitati" di parenti-sindacati-Ats-sindaci nelle Rsa per avere un monitoraggio costante dei bisogni, dei livelli qualitativi dell'assistenza e per studiare protocolli da mettere in pratica per eventuali future emergenze. Il Covid-19, con la sua scia di decessi e tragedie, ci deve insegnare a non ripetere gli errori commessi".

"Per il futuro auspico più controlli, più assunzioni, protocolli efficaci per le emergenze e "Comitati" di parenti-sindacati-Ats-sindaci nelle Rsa per valutare la qualità del servizio"



Da Donato Albano, sindacalista della Uil, un invito alle istituzioni

"Più attenzione alle realtà sanitarie assistenziali"

Ferma presa di posizione personale di un esponente sindacale pavese, coordinatore della rappresentanza sindacale unitaria dell'Azienda di Servizi alla Persona di Pavia (Santa Margherita, Pertusati, Gerolamo Emiliani, Santa Croce). Si tratta di Donato Albano, esponente della Uil.

La missiva è stata indirizzata ai direttori ed al consiglio dell'ASP di Pavia, all'assessore regionale al welfare Gallera, ai segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil ed ai lavoratori dell'Asp di Pavia. Questo il testo della comunicazione.

"L'ASP di Pavia è riuscita a governare l'emergenza Covid-19 in maniera soddisfa-

cente; a fronte di 530 posti letto e circa una quarantina di ricoveri provenienti da diversi enti ospedalieri del territorio, in un'ottica di collaborazione volta ad alleggerire enti gravati dall'attuale emergenza sanitaria, si sono riscontrati circa sessanta casi di Covid-19 nelle strutture dell'azienda che, fortunatamente, non hanno comportato alcun decesso riconducibile a tale patologia. Tutto ciò grazie alle indicazioni e alle istruzioni Regionali unite alla competenza della Dirigenza, in particolare modo del Professor Filice, ex Direttore del dipartimento di malattie infettive presso il Policlinico S. Matteo di Pavia ma anche e, forse, soprattutto

con il costante sacrificio di tutto il personale Medico e Paramedico. La RSU Aziendale aveva, nel frattempo, avanzato alcune richieste quali: la stabilizzazione del personale infermieristico precario, un consistente piano di assunzioni, un'adeguata risposta economica all'attuale emergenza. Mi aspettavo, se non risposte e soluzioni immediate, perlomeno un inizio di dialogo, di confronto, cosa non avvenuta; credo che questa sia un'occasione mancata, pensavo di trovare degli alleati in un cammino da costruire affinché si realizzi una sempre maggiore attenzione alle realtà sanitarie - assistenziali. Mi auguro che tale "cam-



Donato Albano

mino" inizi quanto prima per scongiurare che tutti i sacrifici compiuti dai lavoratori siano presto dimenticati invece di ricevere un giusto e meritato riconoscimento fatto d'investimenti, assunzioni, valorizzazione delle professionalità; tutto questo an-

che nell'interesse di una maggiore qualità dei servizi in favore dei cittadini per una piena salvaguardia del diritto alla salute per tutti, diritto non dimentichiamolo, garantito dalla nostra Carta Costituzionale".

A.A.

"Il fiume che scorre", un libro tutto pavese a sostegno dell'Oncoematologia Pediatrica



Tre ragazzini, appena adolescenti, che trascorrono insieme le loro giornate, tra gli svaghi e i divertimenti tipici degli anni anni a cavallo tra il settanta e l'ottanta, quando il mondo era indiscutibilmente diverso. E' questo il cuore (pulsante) del volume "Il fiume che scorre", scritto da Massimiliano Rognoni, pavese nato a Belgioioso ma giunto presto nel capoluogo che proprio quest'anno ha compiuto 50 anni e ha deciso di farsi (e fare) un regalo speciale: "Da sempre leggo volentieri, e mi piace anche scrivere. Mia figlia, che ha 13 anni, mi chiede spesso di raccontarle come vivevo da ragazzino, quali erano i nostri svaghi. E io mi trovo a doverle descrivere una realtà che i giovanissimi di oggi stentano quasi ad immaginare: noi in giro a pescare nei pomeriggi di bella stagione dopo la scuola, oppure in compagnia, ad esplorare il quartiere, a ritrovarci insieme a condividere quelle avventure uniche che da piccolo sono il tuo mondo abituale. Proprio raccontandole quello che eravamo mi è venuta l'idea di scrivere il libro, che narra la storia immaginaria di tre ragazzini persi nelle loro avventure quotidiane alla scoperta della vita, tra i pomeriggi trascorsi con la canna da pesca in mano e l'esplorazione del mitico Mulino, una costruzione vasta ed abbandonata nella quale vanno a caccia di chissà cosa". Il libro, uscito e stampato in proprio, nei mesi scorsi era stato mostrato ad alcuni amici, ma l'autore evidentemente cercava una strada diversa: "Ho contattato una casa editrice, la Bookabook, che seleziona manoscritti, per capire se ciò che avevo composto era valido e sono stato richiamato per una pubblicazione - rivela ancora Rognoni -. A quel punto mi sono detto: perché non pensare di fare qualcosa per essere utile anche agli altri?". Risultato: tutto il ricavato andrà a sostegno delle attività dell'Oncoematologia Pediatrica del San Matteo. Intanto, è partita la gara di solidarietà: "Ho scelto di attivare subito i canali web creando una pagina Facebook dedicata al libro, un profilo Twitter, aprendo una pagina Youtube a mio nome e cercando di diffondere il più possibile l'acquisto del volume, che costa 11 euro e 6,50 euro la copia digitale - conclude Rognoni -. Nel giro di pochi giorni sono volate via 80 copie, punto a raggiungere le 200 e sogno che il numero salga". La campagna di crowdfunding è attiva, oltre che sui social, anche sul sito www.bookabook.it

Si.Ra.

L'appello della Cna ai sindaci della provincia di Pavia. La presidente Marialisa Boschetti chiede interventi concreti alle istituzioni

“Sindaci, aiutate le imprese”. L'esempio di Lucca



Marialisa Boschetti, presidente Cna Pavia



L'assessore Roberta Marcone



DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

L'economia della provincia di Pavia, già ultima nella classifica lombarda nel periodo pre-pandemia, vive, attualmente, una fase drammatica.

Lo testimonia la recente presa di posizione degli esponenti della più importante organizzazione tra imprenditori del settore artigiano della provincia di Pavia, la CNA.

Interpreti del pensiero di tutti gli artigiani della provincia Marialisa Boschetti e Patrizia Cainarca, rispettivamente presidente e direttrice generale dell'organizzazione che ha la sede principale a Pavia in viale Montegrappa, che hanno inviato una comunicazione a tutti i sindaci dei comuni della provincia di Pavia.

Sottolineando che “le piccole imprese stanno vivendo con grande apprensione la notevole durata della chiusura delle proprie attività, senza aver ancora chiaro i tempi e i modi della possibile ripresa per molti di loro” Marialisa Boschetti e Patrizia Cainarca chiedono la riduzione delle tasse alle imprese per i giorni di inattività. “Ad esempio – sottolinea la direttrice Cainarca – basti pensare che per le attività che sono state chiuse per decreto dall'8 marzo al 18 maggio i giorni di chiusura sono stati 72, pari al 19,7% sui base annua”.

IL SILENZIO DELL'ASSESSORE AL COMMERCIO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE DEL COMUNE DI PAVIA

Le Boschetti, che è compo-

nente anche della giunta camerale della Camera di Commercio, e Cainarca, sostengono che “le aziende ora hanno bisogno di risposte certe e di aiuti concreti anche da parte delle amministrazioni locali”.

A questo proposito chiediamo a Marialisa Boschetti se ad esempio dal Comune di Pavia si sia fatta viva l'assessore alle attività produttive Roberta Marcone.

La risposta è decisa. “No, qui non si è sentito alcuno”.

Il sindaco?

“Nemmeno. E poi non faccio parte di quelle persone che continuano a bussare alle porte di sindaci e istituzioni”.

L'ESEMPIO DI LUCCA: 12 MILIONI DI EURO A SOSTEGNO DELLE CATEGORIE PRODUTTIVE

Il Comune di Pavia conta 74mila abitanti. Per fare un esempio concreto di quanto accade in altre regioni prendiamo una città delle stesse dimensioni. Lucca, 90mila abitanti.

Con “Lucca riparte”, l'amministrazione della città toscana ha promosso una manovra finanziaria da 12 milioni di euro. Che descriviamo in sintesi.

La manovra permetterà di: azzerare la tassa sul suolo pubblico fino al 31 dicembre; creare un fondo

Un esempio di aiuto concreto: la riduzione delle tasse per le attività che hanno subito chiusure per il decreto Covid-19 durate 72 giorni. Il confronto Lucca-Pavia

da 600mila euro per il sostegno all'affitto per immobili commerciali ed artigianali; abbattere la tariffa sui rifiuti grazie ad un contributo di 600mila euro per tutte le categorie danneggiate; rinviare al 30 novembre la tariffa dei rifiuti per le categorie economiche danneggiate ed eliminare sanzioni o interessi per il mancato pagamento della prima rata di marzo; rendere gratuiti h24 i grandi parcheggi fino al 31 dicembre; azzerare l'imposta di soggiorno ed i ticket bus turistici fino al 31 dicembre. Aprire i varchi a traffico limitato fino al 31 agosto.

“A PAVIA NESSUNA SCELTA POLITICA. PIU' COMODO NON FARLA”

A Lucca la Confcommercio ha appoggiato i flashmob

degli imprenditori del commercio che hanno spinto l'amministrazione comunale ad agire a sostegno dell'economia locale. A Pavia il commercio si è accontentato di un “pannicello caldo” da 250mila euro.

“Evidentemente qua a Pavia nessuna istituzione, Comune compreso, ha recepito le difficoltà delle piccole imprese, commercianti, artigiani, piccola industria – afferma sconsolato Luigi Greco, ristoratore ed ex assessore della giunta Cattaneo di cui anche Fabrizio Fracassi faceva parte – Ce la dovremo cavare da soli”.

Come giudica l'esempio di Lucca?

“Evidentemente a Lucca l'amministrazione ha fatto una scelta politica. A Pavia no, è più comodo non farla”.



L'ENERGIA DEL TUO TERRITORIO

Scegli Broni Stradella per le forniture di gas e luce della tua casa.

I nostri Punti Vendita riapriranno Lunedì 18 con i consueti orari.

Trova il più vicino a te su www.bronistradellagaseluce.it

Broni Stradella
Gas e Luce

☎ 800 739 757

Intervista al dottor Marco Colombo, presidente della sezione di Pavia dell'associazione

La sicurezza dai dentisti, il primo requisito degli iscritti ad ANDI

La frequentazione di ospedali e Rsa può ritenersi, a volte, pericolosa per i cittadini. Non è infatti infrequente che in questi ambienti si contraggano malattie derivanti da virus e batteri. Gli studi dentistici, invece, possono essere più sicuri. Abbiamo chiesto al dottor Marco Colombo, dentista pavese con studio a Voghera e Presidente della sezione di Pavia dell'ANDI (Associazione Nazionale Dentisti Italiani) di spiegarci perché. Ricordiamo che l'ANDI

conta 27mila iscritti sul territorio nazionale e che da oltre 70 anni rappresenta i più qualificati operatori del settore. L'ANDI, oltre a svolgere un'attività sindacale, si occupa anche di attività scientifiche e culturali. Sono oltre 400 gli associati ANDI in provincia di Pavia.

Come si sono attrezzati i professionisti del settore?
«Noi dentisti ANDI siamo sempre stati pronti. Abbiamo sempre sterilizzato i nostri stru-

menti e disinfettato le superfici degli studi. Siamo sempre stati dotati di dispositivi che assicuravano a noi, ai nostri assistenti e ai nostri pazienti un'elevata protezione già prima dell'emergenza Coronavirus. È altrettanto evidente, però, che questi sono stati mesi di grande apprensione per tutti, cittadini e professionisti. Ora la situazione sembra in via di miglioramento, ma per evitare passi falsi dobbiamo continuare ad avere grande responsabilità nei confronti di tutti coloro che lavorano con noi e dei nostri pazienti».

Quali protocolli osservano i dentisti?

«Ci tengo a sottolineare che mai siamo stati obbligati alla chiusura dei nostri Studi, come invece da più parti riportato. Questo grazie ai nostri protocolli di sanificazione e di igiene già attivi prima dell'emergenza Coronavirus, alla nostra preparazione e al nostro ruolo nella cittadinanza. Noi odontoiatri ANDI siamo sempre stati presenti, anche soltanto per aiutare telefonicamente un paziente con una terapia farmacologica. Per senso civico e rispetto della cittadinanza abbiamo fatto lo stesso un passo indietro, lavorando soltanto per risolvere le urgenze e quei casi definiti indifferibili, valutati preventivamente con uno speciale triage telefonico».

Quali Dpi consigliate ai pa-

zienti e quali utilizzano gli stessi operatori presenti all'interno dello studio?

«I Dispositivi di Protezione Individuale erano e sono tutt'ora necessari allo svolgimento della nostra professione: mascherine filtranti, camici monouso, cuffie e visiere sono previsti dal documento di valutazione dei rischi messo a punto da ANDI che ricalca quello preparato a livello ministeriale per far fronte a questa situazione eccezionale. Il problema, semmai, è l'approvvigionamento di questi Dpi: per questo la nostra sezione Provinciale, in sinergia con Andì Nazionale e Regionale, ha messo a punto un programma di emergenza al fine di proporre ai nostri Soci una fornitura iniziale di Dpi in modo da permetterci di tornare al lavoro in massima sicurezza».

Quali misure di sicurezza si osservano negli studi in applicazione delle direttive del ministero della sanità o dell'Asst di riferimento?

«Dato il continuo evolversi della situazione, in questi mesi abbiamo ritenuto necessario aggiornare più volte i protocolli e i documenti di valutazione dei rischi applicati negli studi odontoiatrici ANDI, sempre in ottemperanza ai principi di precauzione e di prevenzione e in accordo con le disposizioni vigenti. È ovvio che queste misure sono proposte come ausilio all'attività professionale



odontoiatrica, e devono essere contestualizzate con proporzionalità, adeguatezza e responsabilità. Triage telefonici, ingressi contingentati, dispositivi di protezione e sistemi di disinfezione precisi e ripetuti metodicamente: da parte nostra c'è la massima attenzione, come è abitudine dei dentisti ANDI».

Quali indicazioni può dare alla popolazione affetta da disturbi dentali e da impellente necessità di rivolgersi ad un dentista qualificato?

«È necessario mettersi in contatto telefonicamente con il proprio dentista, che procederà a uno speciale triage telefonico per accertarsi delle condizioni di salute prima di permetterci di recarci in studio in sicurezza. In ambulatorio gli appuntamenti saranno scaglionati per evitare ogni possibile assembramento nelle sale d'attesa, e ad ogni paziente verrà illustrato nel dettaglio come comportarsi».

Perché rivolgersi ad un odontoiatra iscritto alla vostra associazione?

«Noi dentisti ANDI abbiamo continuato ad aiutare i nostri pazienti anche durante la fase più acuta dell'emergenza, garantendo l'esecuzione delle prestazioni urgenti e indifferibili. Ora, mentre è iniziata la Fase 2, i pazienti possono recarsi come sempre in totale tranquillità e in assoluta sicurezza dal proprio dentista ANDI di fiducia. Da questo terremoto, però, la nostra professione esce cambiata, con un volto nuovo. Siamo ancora più consapevoli del nostro essere medici, professionisti che hanno fatto un Giuramento e che spendono ogni giorno della loro vita per curare gli altri. Il nostro consapevole contributo per l'emergenza sanitaria di oggi ci renderà punto di riferimento per la cittadinanza nel domani».

A.A.



Don Giulio Lunati, parroco di S. Michele a Pavia, è sacerdote e matematico ed ha analizzato i dati provenienti dalla Protezione Civile

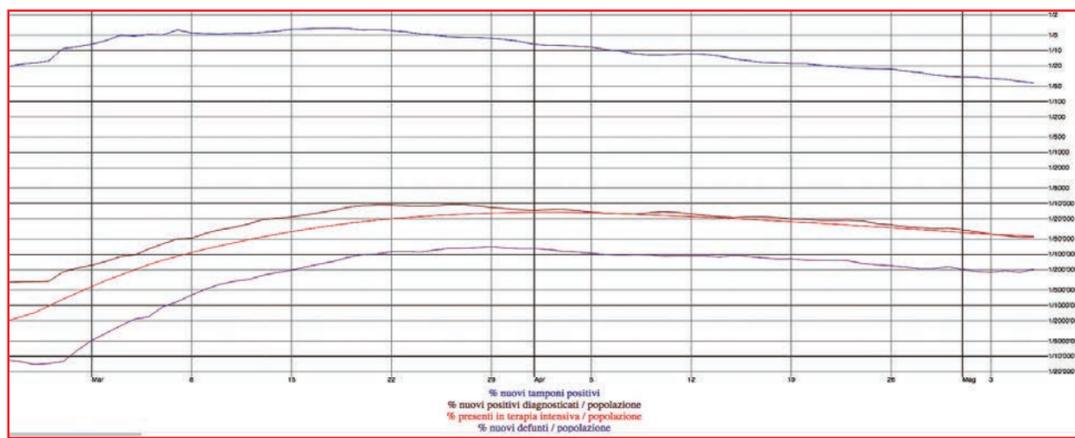
Covid-19 e i numeri dell'epidemia: quando la matematica sa trovare le risposte ed evitare il diffondersi del panico



Don Giulio Lunati e la tabella dell'Italia

Capire il dettaglio dei numeri diffusi durante i giorni del Virus e tracciare l'andamento dell'epidemia per capire cosa stava accadendo al di là dell'informazione, troppo spesso confusa e approssimativa.

Don Giulio Lunati, parroco di San Michele a Pavia, è fin da bambino appassionato di numeri, tanto da scegliere di laurearsi in matematica proprio presso l'ateneo cittadino: «Curiosavo sui libri di mio papà perché volevo capire le cose, è come se la matematica fosse per me un campo di esplorazione – commenta don Giulio –. In queste settimane difficili e caratterizzate dalla pandemia, ho deciso di usare, io come tanti altri, qualche strumento matematico per capire più oggettivamente i dati che venivano diffusi ogni giorno dalla Protezione Civile». Un'idea per molti versi illuminante: la quantità di dati numerici forniti dagli organi statali e relativi ai nuovi casi di persone colpite dal virus oppure decedute è sempre stata notevole e spesso la comunicazione al pubblico dei dati stessi è scarna, anche perché parec-



chie cifre, se prese da sole, vogliono davvero dire poco, oppure addirittura, se comunicate senza le opportune elaborazioni, gettare la gente nel panico. L'indagine di don Giulio, partita inizialmente con l'intenzione di predire matematicamente quanto sarebbe successo nei giorni successivi ai primi contagi, ha poi assunto un significato: «I modelli teorici che avevo ipotizzato in un primo momento non mi soddisfacevano, ho quindi cambiato metodo e creato piccoli modelli che oggi possono fornire un quadro più completo dell'intero fenomeno». I dati, rappresentati con grafici specifici che ne evidenziano l'andamento nazionale, regionale e provinciale, sono pubblicamente visibili ai sito <http://giuliolunati.altervista.org/covid-19/> e facilmente comprensibili anche per un pubblico di non esperti: «I due metodi che ho utilizzato sono a mio parere significativi – commenta ancora don Lunati –. Mi sembra importante, infatti, riportare il numero dei contagiati al totale degli abitanti di una zona e considerare almeno sette giorni di raccolta dei dati e non uno solo. So per certo che inizialmente i dati

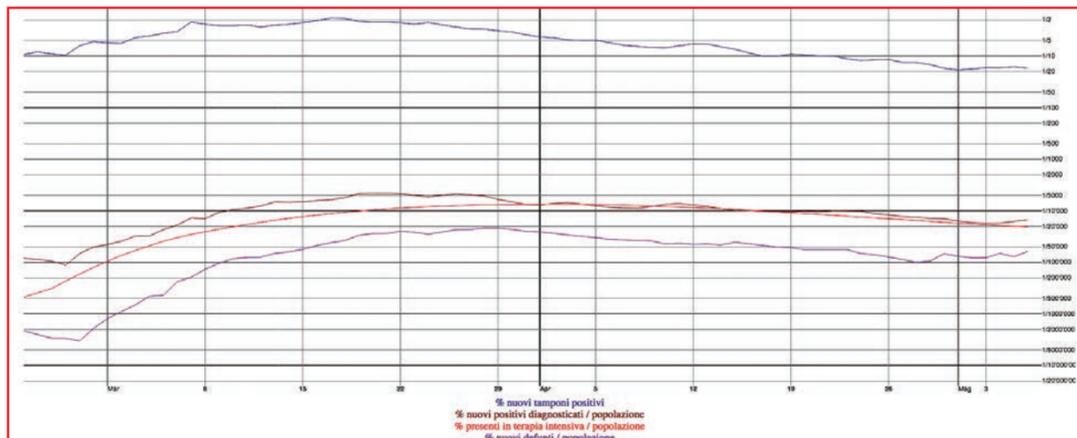
giungevano con errori e imprecisioni, il che è normale in una situazione di caos come quella in cui eravamo stati gettati alla fine di febbraio: dati di quel tipo, se presi singolarmente, contribuiscono a fare confusione, se inseriti in un andamento con intervallo più ampio possono invece essere considerati in maniera più precisa insieme con gli altri. I grafici hanno,

inoltre, forma logaritmica per rappresentare numeri molto diversi tra loro: sul grafico della pagina iniziale, che riguarda l'andamento nazionale, si evidenzia la decrescita esponenziale iniziata il 29 marzo che è il dato che si attendeva con trepidazione. Come da legenda, la linea marrone è il numero dei nuovi contagi ogni giorno, quella rossa rappresenta i ricoverati in terapia intensiva, la linea viola i morti di ogni giorno diagnosti-

cati Covid e in blu vengono rappresentati i tamponi positivi. Tutte le cifre sono espresse in percentuale, per una fruizione semplice e significativa». Di particolare interesse anche il confronto che è possibile fare sia tra regioni che tra province diverse, riportate in ordine di contagio (la prima, infatti, è la provincia di Lodi); guardando i grafici che riportano i vari andamenti, si nota subito che tutti i fattori stanno diminuendo in maniera proporzionale; Pavia ha raggiunto il numero medio di un contagio su cinquemila abitanti, e risulta sempre stazionaria tranne nell'ultimo periodo nel quale si evidenzia una leggera decrescita. «Mi sento di ringraziare la Protezione Civile italiana che ha effettuato un lavoro di grande trasparenza – conclude don Giulio –: gli operatori hanno infatti scelto di utilizzare la piattaforma Github mettendo i dati a disposizione di tutti i matematici e gli appassionati come me che possono vederli e utilizzarli per produrre modelli utili a coloro che vogliono informarsi in maniera più precisa».

Simona Rapparelli

La tabella relativa alla provincia di Pavia



Un mondo di poesia

Il libro di Christian Testa



**Il libro contiene
n. 74 componimenti
poetici al costo di € 10
E' possibile acquistarlo
sul sito della Casa Editrice
Montedit (www.montedit.it),
nella sezione
collane I Gigli**

Pieno di gioia e di orgoglio di Villanterese, il giovane poeta di Villanterio Christian Testa, realizza un suo sogno, quello di presentare un suo libro di poesia con una raccolta che è il frutto di cinque intensissimi anni di attività letteraria nei quali ha partecipato a tantissimi concorsi letterari sia nazionali che internazionali collezionando uno straordinario numero di risultati, ben trentasette riconoscimenti letterari, ventidue nazionali e quindici internazionali, vogliamo ricordare: una lettera di apprezzamento per le poesie inviate al Premio Internazionale Mario Luzi nel 2015, vincitore di tre primi premi nel 2015, 2017 e 2018 a tre edizioni del concorso "Il sabato del villaggio" a Porana, finalista nel 2014 e 2015 ai concorsi nazionali Mondo Artigiano di Erba, finalista nel 2015 e 2016 ai concorsi internazionali Ambientart di Milano, due attestati di merito nel 2016 e 2017, un primo posto nel 2018, un premio giuria di qualità nel 2019 ed un premio della critica nel 2020 ai concorsi nazionali indetti dall'Associazione Culturale e teatrale Luce dell'arte di Roma, una menzione speciale nel 2017, due segnalazioni al merito nel 2018 e 2019 ai concorsi nazionali Carlo Pertusati di Comazzo, due diplomi di merito nel 2018 e 2019 ai concorsi Cet Scuola Autori di Mogol, un diploma di merito alla prima partecipazione al concorso internazionale Marguerite Yourcenar nel 2017, tre attestati di merito europei nel 2016, 2017 e 2019 ed un terzo posto nel 2018 ai concorsi europei Wilde, tre menzioni di merito nel 2017, 2018 e 2019 ai concorsi internazionali Salvatore Quasimodo, una finale inter-

nazionale al concorso il Federiciano a Rocca Imperiale nel 2019, un quinto posto al Concorso Ottavio Nipoti nel 2018 a Ferrera Erbognone, un quarto posto al concorso di poesia "Il mio verso libero" presso la Galleria 17 di Pavia, otto menzioni d'onore cinque nazionali e tre internazionali in seguito alle partecipazioni ai concorsi indetti dall'Associazione Letteraria Italiana Penna d'Autore di Torino. Poi, dopo aver ricevute varie proposte di pubblicazione ha deciso di presentare un libro raccolta di poesie con la Casa Editrice Montedit. Il libro contiene vari ambiti poetici: bucolico, goliardico-gastronomico, religioso, riflessivo

filosofico e sociale, sentimentale e con componimenti di poesia testo di canzone. come dichiara: "Inizialmente ho pensato solo ad esprimere spontaneamente la mia interiorità poi ho scoperto la gioia di trasmettere e condividere emozioni soprattutto anche dopo che, dal 2017 ho iniziato a comporre poesie dialettali pavese, e dopo un contatto con il grande poeta dialettale pavese Agostino Faravelli e con il Presidente Giovanni Segagni, sono entrato a far parte, "come più giovane membro" del Circolo Dialettale Pavese "Il Regiole" di Pavia". A tale proposito dichiara: far parte del Circolo Dialettale

pavese è una grande gioia che consiglio a tutti, si condivide la poesia con persone vere, umili, concrete con straordinari, saggi e ingegnosi custodi dello storico patrimonio linguistico quale è il dialetto pavese, coloro i quali hanno come propria missione la diffusione, la conoscenza, ed il recupero dell'uso del dialetto, lingua dei nostri padri e delle nostre più profonde radici". Ideatore anche negli anni di ingegnosi eventi di musica e poesia si ricordano alcuni eventi creati ad arte con la partecipazione di una grande band di amici la "Closing Time Cover Band" nel quale si sono associate le sue poesie a testi di canzone con recitazione a tempo di musica. "La gioia di scrivere e di creare cose nuove è indescrivibile, consiglio a tutti di provare a scrivere i propri pensieri le proprie emozioni e di condividerli con gli altri, ciò può dare grandi gioie rendendo la vita più leggera e serena attraverso la manifestazione della propria interiorità. Il titolo del libro è pieno di significato "Un mondo di poesia" da Villanterio con il cuore: in queste parole ho voluto dimostrare quanto bisogna voler bene al proprio paese al proprio territorio, così con questo libro voglio trasmettere forti e nuove emozioni ai lettori onorando il mio paese nel mondo e facendomi da esempio per i giovani. Infatti con la passione, il sacrificio, l'umiltà rimanendo sempre se stessi senza condizionamenti ne compromessi si possono raggiungere gioie e risultati impensabili. A tutti coloro che vorranno leggerlo auguro una serena lettura e tante tante emozioni".



L'indagine condotta da una squadra di ricercatori dello Iuss di Pavia e della Scuola Sant'Anna di Pisa

Uno studio sul codice cerebrale del linguaggio umano

Un innovativo esperimento sul cervello è stato pubblicato su "Scientific Reports", la rivista del gruppo editoriale che fa capo a "Nature". Lo studio costituisce un passo in avanti significativo verso la decifrazione del codice cerebrale del linguaggio umano. Tutte le frasi che pronunciamo contengono due tipi di informazione: il suono e la grammatica. Tutti e due sono computati simultaneamente dal cervello. Analizzare la grammatica in isolamento sembrava impossibile. Una squadra di ricercatori della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, della Scuola Universitaria Superiore Iuss di Pavia, dell'ospedale Niguarda di Milano e del Politecnico di Losanna, coordinata dai professori Silvestro Micera ed Andrea Moro (nella foto, ndr), è riuscita a trovare il modo per separare suono e grammatica. Hanno fatto ascoltare sequenze con suoni identici come "la porta" ma con struttura grammaticale diversa a seconda della frase nelle quali si trovavano come: "ieri la porta era chiusa" e "Pietro la porta via". Potendo in questo modo rendere irrilevante il suono, tramite un'analisi del segnale elettrico ottenuto con elettrodi di profondi inseriti nel cervello, i ricercatori hanno isolato il segnale elettrico di queste prime strutture grammaticali. "Si apre così per la prima volta la possibilità di trovare dei correlati elettrici delle strutture grammaticali indipendenti dal suono e capire la natura profonda del linguaggio umano", ha sottolineato Andrea Moro. Grazie a questa ricerca cresce la speranza di arrivare in un futuro non troppo lontano a costruire strumenti che aiutino a risolvere problemi clinici di pazienti che non riescono più a parlare in modo normale.



L'azienda anticiperà l'indennità, pagherà gli assegni familiari e calcolerà ferie, Tfr, 13esime sul 100%

ICS Maugeri, accordo sul fondo di integrazione salariale

Nei giorni scorsi, via teleconferenza, Ics Maugeri Spa Società Benefit ha raggiunto con i sindacati un accordo sull'applicazione del fondo di integrazione salariale (FIS) con alcune delle principali organizzazioni del comparto sanitario (infermieri, operatori socio-sanitari, figure tecniche riabilitative e amministrative) presenti nei 18 istituti dislocati in sei regioni italiane (Lombardia, Piemonte, Liguria, Campania, Puglia e Sicilia); organizzazioni rappresentative di molti fra i 3mila addetti Maugeri (circa 600 sono invece i medici). L'intesa, a cui si è arrivati con scambi di documenti via email, sarà formalmente sottoscritta nei prossimi giorni. L'accordo riguarda i criteri di applicazione del fondo a 445 lavoratori di 13 istituti, per circa 88mila ore di lavoro. Il fondo è stato previsto dal Governo, con l'articolo 19 del Dpcm "Cura Italia", per l'emergenza e per le aziende colpite da cali di produzione a causa dell'isolamento a cui è stata sottoposta la popolazione per l'emergenza Coronavirus. Nel caso di Maugeri si tratta del blocco delle attività ambulatoriali e della riduzione delle attività di ricovero in



13 istituti. Quello siglato in Maugeri è un accordo volontario, in quanto il Dpcm ne prevedeva l'applicazione unilaterale da parte dei datori di lavoro. L'azienda ha ritenuto di condividere con FP-Cgil, Cisl-FP, Uil-FPL, Fials, Fsi, Fisal e Usb (i sindacati presenti sin dalla prima riunione) una serie di criteri organizzativi in maniera da ridurre la penalizzazione economica dei lavoratori, che riceveranno fino all'80% della remunerazione (939,89 euro per retribuzioni uguali o inferiori a 2.159,48 euro e a 1.129,66 euro per quelle superiori). Si tratta innanzitutto

della rotazione dei lavoratori coinvolti, che consente di spalmare su più lavoratori il ricorso al fondo, in modo da avere un'astensione dal lavoro media del 60% delle ore lavorabili, anziché avere alcuni addetti colpiti al 100%. Maugeri provvederà anche ad anticipare mensilmente il trattamento del fondo senza attendere cioè il trasferimento statale. L'azienda ha anche disposto che le ore non lavorate concorrano ugualmente alla maturazione di trattamento di fine rapporto (Tfr), ferie, tredicesima mensilità e alla corresponsione di ex-ferività, e non intacchino l'in-

centivo di presenza" riconosciuto ai lavoratori dal contratto della sanità privata, calcolato sulle giornate lavorate. Altra novità: l'accordo nazionale sarà monitorato mensilmente, a livello territoriale, dalle singole rappresentanze, per verificarne l'adeguatezza alle singole situazioni di Istituto. "Per ICS Maugeri è fondamentale che, anche in una fase di emergenza come quella che viviamo, si identifichi un percorso di confronto per ricercare la massima condivisione con i rappresentanti dei lavoratori", ha commentato l'amministratore delegato Mario Melazzini.

On line il Festival "Uno sguardo raro" patrocinato dal Mondino

La Fondazione Mondino IRCCS di Pavia è tra gli enti patrocinatori della 5ª edizione di "Uno sguardo raro", festival di cinema internazionale sulle Malattie Rare, manifestazione che si tiene ogni anno a Roma in primavera e che quest'anno è stata posticipata a causa delle disposizioni in materia di contenimento della diffusione dell'infezione da Covid19. Per mantenere alta l'attenzione e la sensibilità sui temi della comunità

delle malattie rare, ancora più fragile in tempi di pandemia, il Festival si è quindi dotato di una piattaforma streaming - a cui si accede cliccando alla sezione Play del sito [unosguardoraro.org](https://www.unosguardoraro.org) - attraverso cui è possibile vedere le opere in concorso e votarle. In questa sezione è possibile anche vedere una selezione delle opere delle passate edizioni. Per votare occorre registrarsi alla sezione Play: <https://www.unosguardoraro.org>

I video finalisti dell'edizione 2020 concorreranno all'assegnazione del Premio Giuria Popolare - uno dei tanti assegnati dalla Giuria. Il Festival, ideato da Claudia Crisafio, autrice e attrice e da Serena Barazzani, responsabile della comunicazione di Uniamo Fimr onlus, nasce nel 2016 come semplice rassegna del Festival del Cinema di Roma e nel 2018 è divenuto il primo e unico Festival cinematografico in ambito europeo sul te-

ma delle malattie rare. La manifestazione raccoglie e promuove video, cortometraggi, documentari e spot di sensibilizzazione sui temi dell'inclusione sociale, della disabilità, della resilienza. Le opere, selezionate da una Giuria di Qualità presieduta dall'attore Giammarco Tognazzi e composta da esperti e personalità del mondo dello spettacolo, della cultura, della comunicazione e della comunità delle malattie rare.



Il consumo è cresciuto del 180% con dati preoccupanti dovuti anche ad una serie di fake news

Ansia e paura da Covid-19: triplicata la vendita di alcolici

"Nei mesi di marzo e aprile con il periodo di isolamento a casa, accompagnato per moltissimi dall'arresto forzato dell'attività lavorativa, ci siamo accorti dell'aumento significativo di vendita di lievito per pane, pizza, dolci; comprensibile e non inquietante. Meno rassicurante è stato apprendere che nello stesso periodo la vendita di alcolici e superalcolici in Italia è quasi triplicata". Ad affermarlo, partendo da dati oggettivi diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità, è la dottoressa Augusta Bianchi, psichiatra ed esperta di dipendenze, che oggi coordina ACAT Pavia. E il dato messo in luce è allarmante: "Anche tenendo conto del fatto che la preparazione di piatti più impegnativi si può accompagnare, almeno per chi se lo può permettere, all'abbinamento di vini anche pregiati, e che in contemporanea i locali che servono bevande alcoliche sono stati chiusi, l'aumento appare imponente: l'alcol non è un componente necessario della dieta e non dovrebbe essere prioritario nella lista della spesa, tanto più che il 'bere sociale', così incoraggiato nella nostra cultura come comporta-

mento innocuo e anzi benefico per le relazioni, si è trovato drasticamente a corto di occasioni. Stop a raduni familiari, matrimoni, feste di compleanno e di laurea, movide, incontri collettivi informali di 'degustazione' alcolica. Insomma, l'aumento del bere alcolici si è realizzato solo in casa propria". E' quindi chiara la componente emotiva dell'intera questione: a casa non sono mancati, e probabilmente non mancheranno nemmeno nei prossimi mesi, preoccupazione quando non profonda angoscia, di irritazione,



Marisa Mondani

rabia furiosa, tristezza e sconforto disperato, stanchezza fisica ed emotiva che può sfociare in sfinito; senza contare noia e senso di impotenza e vacuità del proprio esistere. E l'alcol, tra tutte le sostanze di abuso, è proprio quella che si può utilizzare, a seconda della concentrazione e delle modalità di consumo, sia come euforizzante/disinibente che come calmante/sedativo fino allo stordimento ed alla perdita di coscienza. "Funziona come una sorta di 'regolatore universale degli stati della mente' - richiama ancora la dottoressa Bianchi, che con Marisa Mondani (ATS di Pavia), Mimmo Bossoni (ACAT Pavia) e dell'Infermiera Annamaria Tanzi, del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze, porta avanti il "Gruppo di collaborazione per la promozione di stili di vita salutari", costituitosi a Pavia nel 2018 con l'intento di promuovere la conoscenza dei rischi connessi ad alcuni stili di vita promossi dalla cultura dominante e di condividere strumenti per facilitare comportamenti consapevoli e di cui fanno parte anche, tra gli altri, la Caritas Dio-

cesana, la Casa del Giovane, la Parrocchia Del Carmine l'Unità di Strada della Croce Rossa Pavia e la Terza Missione dell'Università degli Studi di Pavia - l'alcol fornisce un momento illusorio e particolarmente pericoloso, aumenta il rischio di violenza familiare, ma è prontamente disponibile nella piena legalità e senza nemmeno il piccolo teschio ammiccante dei pacchetti di sigarette".

Attenzione alle fake news

Purtroppo, la maggior parte delle informazioni e dei messaggi presenti sul web, sui cellulari, in TV e nella stampa non hanno sollecitato in queste settimane atteggiamenti di sobrietà: "In rete il mese scorso girava l'immagine di una sfilza di bottiglie sovrastate dalla frase 'Aprile, non è un mese, è un consiglio' - ricorda Marisa Mondani di ATS - C'era poi un articolo 'scientifico' dal titolo 'Coronavirus, studio su Nature: così il vino rosso ci difende dall'epidemia', pubblicato sul sito ildenaro.it. Se si ha la pazienza di leggere l'intero testo si scopre che il



Augusta Bianchi

lavoro di Nature verte sugli effetti del resveratrolo e non del vino rosso (che contiene resveratrolo, ma solo in tracce) e il contributo dell'autore italiano, precedente l'insorgenza dell'epidemia, riguarda gli effetti protettivi sul sistema cardiovascolare delle compresse a base di resveratrolo preparate in laboratorio a partire dalle vinacce del Taurasi. E' importante documentarsi non solo per proteggere noi stessi ma per allertare le persone che ci stanno intorno". Anche per questo motivo Ats ha diffuso un'infografica nella quale si descrivono nel dettaglio alcune false affermazioni e si chiariscono gli elementi di verità: per esempio, il consumo di alcol non distrugge il virus e può aumentare i rischi per la salute se la persona è infettata dal virus. L'alcol (a una concentrazione di almeno il 60% in volume) funziona come disinfettante

della cute, ma non ha tale effetto quando ingerito all'interno dell'organismo; il consumo di alcol non uccide il virus nell'aria inalata, non disinfetta la bocca e la gola, e non dà alcun tipo di protezione contro il COVID-19; l'alcol ha un effetto dannoso sul sistema immunitario e non stimola l'immunità e la resistenza al virus, al contrario aumenta i sintomi da panico e i disturbi d'ansia, la depressione e altri disturbi mentali, i rischi per la famiglia e la violenza domestica. Se ci si rende conto di essere in una condizione di difficoltà, ecco i riferimenti da contattare per un sostegno immediato: Servizio Dipendenze di Pavia al numero 0382.432349; l'Associazione dei Club Alcolici Territoriali - ACAT, Augusta Bianchi cell 348.2866660; Elisabetta Mauri 348.7206655.



“Spesa contadina”, hanno riaperto i mercati di Campagna Amica a Pavia

Nelle foto sopra: a sinistra il sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi e l'assessore Roberta Marcone al mercato di Campagna Amica insieme al presidente di Agrimerco Pavia Giacomo Cavanna; a destra l'entrata regolamentata e la distribuzione di gel per le mani



Appuntamento mercoledì e sabato mattina in piazza del Carmine

È pienamente operativo il mercato di Campagna Amica in piazza del Carmine a Pavia. Dopo oltre un mese e mezzo di chiusura forzata a causa dell'emergenza Covid-19, infatti, gli agricoltori di Coldiretti sono tornati a popolare la bellissima piazza nel centro cittadino con i loro gazebo gialli.

Un momento atteso da quasi sei italiani su dieci (59%) che hanno fatto la spesa dal contadino almeno una volta al mese per acquistare prodotti locali, freschi e di stagione a chilometro zero direttamente dai produttori.

Il farmers' market di piazza del Carmine è operativo il mercoledì e il sabato mattina, dalle ore 8.00 alle ore 12.30. Le aziende agricole sono presenti a ranghi ridotti, in rispetto delle ordinanze comunali che hanno disciplinato la riapertura dei mercati durante la cosiddetta “Fase 2”. L'ingresso all'area di mercato è vigilato e regolamentato per garantire il rispetto delle norme di sicurezza, e le aree di accesso e di uscita sono perimetrare e ben identificate. Per potervi accedere, tutti gli operatori e i consumatori devono essere dotati di mascherina e guanti per la sicurezza sanitaria propria e delle altre persone. All'ingresso sarà messo a disposizione del disinfettante per le mani, mentre i volontari della protezione civile misurano la temperatura a tutti i clienti.

«La ripresa dei mercati è un'occasione per rimetter-

ci al servizio di tutta la comunità, soprattutto in questo periodo in cui la campagna ha tanto da offrire», spiega Giacomo Cavanna, Presidente di Agrimerco Pavia, l'associazione di Coldiretti che riunisce le aziende che fanno vendita diretta.

«Anche nei giorni del lockdown, infatti, le coltivazioni non si sono mai fermate, perché la natura segue il suo ritmo. Ma le limitazioni alla circolazione e la chiusura delle attività di ristorazione hanno ridotto fortemente le occasioni di vendita, gravando pesantemente sui bilanci aziendali».

Per consentire a tutti di continuare a gustare prodotti genuini e di qualità, molte imprese si sono attrezzate per consegnare la spesa a domicilio.

Attività che molte aziende continuano anche ora: tutte le informazioni al riguardo sono disponibili sulla app di Campagna Amica, sui canali social di Coldiretti Pavia oppure sul sito internet www.pavia.coldiretti.it.

«Acquistare prodotti a chilometri zero è un segnale di attenzione al proprio territorio, alla tutela dell'ambiente e del paesaggio che ci circonda, ma anche un sostegno all'economia e all'occupazione locale in un momento di difficoltà», sottolinea Stefano Greppi, Presidente di Coldiretti Pavia. Anche a Voghera il mercato contadino di Campagna Amica è ripartito. Dopo lo stop imposto dall'emergenza sanitaria, il mercato dei produttori agricoli è di nuovo presente da domenica scorsa in piazza Duomo.

«La location è stata leggermente spostata: prima eravamo sotto i portici, mentre ora saremo nella zona accanto alla torre campanaria, sul lato nord di piazza Duomo – spiega ancora Giacomo Cavanna – Questa zona è stata preferita in quanto risulta possibile monitorare gli accessi in maniera più agevole».

Sono invece ancora in sospeso, in attesa di valutazioni specifiche da parte delle Amministrazioni comunali, gli altri due mercati di Coldiretti-Campagna Amica presenti a Pavia, e cioè quello del giovedì mattina in via Tibaldi (quartiere Pavia Ovest)

e quello del sabato mattina in via Pastrengo (quartiere Vallone). Ancora sospeso anche il

mercato di Vigevano, un altro importante punto di ritrovo per i cittadini che preferiscono l'alta qualità

dei prodotti più freschi, saporiti e genuini acquistati direttamente dagli agricoltori.



UNIVERSITÀ DI PAVIA

Organizzazione e informazioni:
CENTRO ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO
 Tel. 0382984218
 E-mail: corinfo@unipv.it
 Web: www-orientamento.unipv.it



PORTEAPERTE VIRTUALE

20-21-22 MAGGIO 2020

**L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA
 incontra gli Studenti**

web.unipv.it/porteaperte2020

#Virtual Room
 Offerta formativa di primo e secondo livello

#Servizi agli studenti

#Speakers' corner

#Visite guidate virtuali

#Incontro Università/Famiglia

Un sicuro punto di riferimento per tasse e incombenze fiscali. Ecco le prossime scadenze

Il Caf Cisl dei record: tra Pavia e Lodi elabora 38 mila 730 l'anno

Cisl Pavia Lodi: la nuova responsabile del Caf è la lodigiana Silvia Fusari. Tutto pronto al settore di assistenza fiscale per affrontare gli adempimenti annuali

E' lodigiana doc la nuova responsabile dello sportello Caf Cisl Pavia-Lodi: nominata lo scorso febbraio, appena 15 giorni prima del caos dell'emergenza Coronavirus, Silvia Fusari, in Cisl dal 2017 e addetta alla gestione del servizio fiscale dal 2013, ha 55 anni e oggi coordina un servizio che impiega quasi sessanta persone in tempi di dichiarazioni, distribuite tra Pavia e Lodi: "A Pavia sono 6 in totale le sedi dalle quali offriamo il nostro servizio, più altre cinque unità di cui disponiamo in periodo di campagna fiscale e diversi recapiti comunali in tante zone della provincia - precisa Fusari -; in provincia di Lodi le sedi sono 7 che salgono a 10 unità in campagna fiscale, più altri 20 recapiti nei piccoli paesi. Nel 2019 nella zona afferente a Pavia sono stati redatti 15 mila modelli 730 grazie al lavoro dei nostri 9 dipendenti fissi più altre 12 persone assunte in via interinale; a Lodi lo scorso anno i 730 sono stati ben 23 mila, di cui 3 mila raccolti nelle piccole zone provinciali".

Caf Cisl e Covid-19: cosa cambia nel 2020?

"Ci siamo dovuti adeguare a situazioni non semplici - commenta sempre Silvia Fusari -: tante sedi hanno



Silvia Fusari

cambiato orari e giornate di presenza. Oggi il pubblico non entra nelle sedi e non entrerà fino al 18 maggio. Lavoriamo con lo smartworking per non lasciare scoperto il servizio: le risposte ai numerosi quesiti degli utenti sono disponibili al telefono e tramite email. Ci stiamo comunque preparando per il 18 maggio: se ci verrà data la possibilità di riaprire al pubblico appronteremo ingressi controllati e solo su appuntamento. Nelle sedi più ampie l'utenza potrà sostare nelle sale di attesa rispettando le distanze di legge, tutti i nostri operatori, protetti da speciali parafiatto e vetri protettivi, indosseranno le mascheri-

ne, ci saranno le colonnine di gel a disposizione dell'utenza e delle mascherine usa e getta in più per coloro che arriveranno sprovvisti nei nostri uffici. Abbiamo già disposto l'ampliamento dei numeri di telefono da poter contattare, che si aggiungono al nostro numero verde nazionale che fornisce le prime informazioni (800800730 per le prenotazioni e 800249307 per domande e quesiti); con questo sistema è possibile prenotare da casa senza alcuna difficoltà".

Gli adempimenti e le novità fiscali in vista dei mesi estivi

E se Covid dà segni di ral-

lentamento, le tasse non si fermano: "Presso il Caf Cisl Pavia Lodi si compilano modelli Isee, Imu, 730, Unico, si predispone la domanda per il reddito di cittadinanza, per la richiesta di prestazioni Isee, ci si occupa di successioni, buste paga di colf e badanti - precisa ancora Fusari -. Stiamo per avviare la campagna fiscale 2020: il 730, per esempio, scadrà il 30 di settembre ma speriamo in una ulteriore proroga; altra proroga che riteniamo urgente è relativa all'account Imu che rimane per il 16 giugno: ci aspettiamo un bel caos in quel caso e temiamo di non riuscire a gestire tutto visti i tempi troppo stretti tra il 18 maggio e il 16 giugno; inoltre, proprio per quanto riguarda l'Imu, c'è stato un cambiamento rispetto allo scorso anno con la quota Tasi che verrà deliberata solo ad ottobre e per cui sarà necessario fare il ricalcolo.

Attenzione, quindi, a fare il 'Fai da te': si rischia di perdere dei soldi".

Tra le novità segnalate c'è anche la possibilità, da parte di un erede, di compilare il 730 presentandolo a nome di una persona deceduta nel 2019 o entro il 23 luglio 2020 e l'ampliamento della possibilità per i genitori di porre a carico i figli fino a 24 anni (nati dal 1995 in avanti) che hanno avuto un reddito fino a 4.000 euro: fino allo scorso anno il limite massimo era di 2.841 euro, quindi dal 2020 si possono recuperare detrazioni fino ad un massimo di 600 euro a famiglia.

Si.Ra.

Grazie alla raccolta fondi promossa dal Collegio, 76.985 euro donati al Policlinico per la lotta contro il Coronavirus

Il grande aiuto del Collegio Ghislieri al San Matteo

Un grande successo. Un risultato che va al di là di ogni più rosea aspettativa. La raccolta fondi promossa dal Collegio Ghislieri di Pavia per sostenere il Policlinico San Matteo, da quasi tre mesi impegnato nell'emergenza Coronavirus, si è conclusa con un risultato eccezionale. Sul conto corrente dedicato "Iniziativa Ghislieri" le donazioni hanno sfiorato i 77 mila euro (per l'esattezza 76.985). La comunità Ghislieriana ha risposto con entusiasmo alla



chiamata degli alunni, giunta per voce del rettore del Collegio, il professor Andrea Belvedere (nella foto): "Su suggerimento di giovani laureati e studenti del Collegio - spiega il rettore -, abbiamo proposto una raccolta fondi in favore del Policlinico San Matteo, che ha subito incontrato l'approvazione del presidente della Fondazione Ghislieri, prof. Gian Arturo Ferrari, del presidente della nostra Associazione Alunni, avv. Emilio Girino, e del nostro Alunno prof. Giampaolo Merlini, direttore scientifico del San Matteo. Sono orgoglioso di affermare che grazie alla generosità di oltre 240 donatori la risposta a questo appello ha superato di gran lunga l'obiettivo dei 50mila euro che ci eravamo posti di raggiungere entro il 30 aprile. È stato un modo, questo fundraising, di dimostrare ai medici, agli infermieri e a tutto il personale sanitario la nostra gratitudine". Già in aprile, non appena è stata raggiunta la soglia di 50mila euro, i fondi erano stati immediatamente destinati all'acquisto di dispositivi di protezione individuale per i reparti di rianimazione. Ora i restanti 27 mila saranno impiegati secondo le indicazioni che giungeranno dal San Matteo.

"Si è trattato di una gara di solidarietà - sottolinea il professor Belvedere - che è valsa da testimonianza di quanto concreta e viva sia la vicinanza fra due istituzioni radicate nella storia di Pavia: da un lato il San Matteo, fondato nel 1449, che durante questa emergenza ha non solo preso in cura (e guarito) il celebre 'paziente 1' ma anche prestato assistenza a centinaia di contagiati e sperimentato possibili test e terapie all'avanguardia; dall'altro il Collegio, fondato nel 1567, che ha sempre messo le proprie risorse a disposizione per il progresso della ricerca, dell'Università e del pubblico".

"Un risultato straordinario non solo per la cifra raccolta - ha aggiunto il rettore del Ghislieri - ma per il numero e la varietà di donatori che hanno partecipato al fundraising: dai giovani ghislieriani che stanno frequentando i corsi universitari al personale del Ghislieri, da Alunni dall'affermata autorevolezza professionale e accademica a parenti e amici di chi vive e lavora in Collegio, dai singoli donatori agli esercizi commerciali che hanno risposto all'appello donando con liberalità. È stata un'ulteriore riprova di come il Ghislieri sia una comunità che aggrega persone capaci a vario titolo di dare il proprio apporto al contesto sociale e culturale in cui opera".

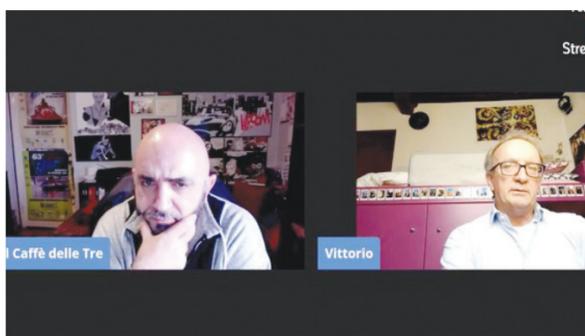
Condotta dal giornalista Lorenzo Blone, ospita opinionisti e gente comune che partecipa alle dirette

"Il Caffè delle Tre", la trasmissione sul web che piace ai pavesi

"Appena è scoppiata l'emergenza Covid, anch'io come tanti altri ho dovuto sospendere il lavoro e, dopo aver trascorso parte del mio tempo libero imbustando tutta la mia collezione di Diabolik, mi sono inventato un modo nuovo per non perdere i contatti". Così è iniziata "Il Caffè delle Tre", la trasmissione in diretta Facebook che ha da subito riscosso il favore dei pavesi. Sbarcata da qualche giorno anche su YouTube, la trasmissione (in onda rigorosamente via web) è condotta dal giornalista pavese Lorenzo Blone (nella foto) che ha scelto i social network per creare un contenitore che potrebbe funzionare anche per il periodo post-Covid: "Già tutti mi chiedono che cosa farò dopo il 18 maggio - dice Lorenzo -. Mi sembra prematuro pensarci ma di certo Il Caffè proseguirà: magari cambierò orario spostandomi in fascia serale, anche perché spero di riprendere al più presto il



lavoro". Tra le idee in cantiere c'è anche quella di proporre la diretta dalle 21.30 alle 22.30 e non più a cadenza quotidiana: "La messa in onda potrebbe essere anche per due o tre volte alla settimana, è tutto ancora da decidere", commenta Blone che, fin dalle prime battute de "Il Caffè delle Tre" si è ingegnato per migliorarne tecnica e contenuti partendo dalla normale chiacchierata su Facebook tramite videochiamata fino ad arrivare alle vere e proprie interviste con numerosi opinion leaders pavesi. "Al



Caffè hanno già partecipato Elena Maga della Cisl, il presidente della provincia di Pavia Vittorio Poma, Alessandro Cattaneo e Gianmarco Centinaio, il Rettore dell'Università Francesco Svelto e il sindaco Fabrizio Fracassi - precisa ancora Blone -. Grazie ad un software particolare che si chiama 'Streamyard' sono riuscito a trasmettere contemporaneamente sia su Facebook che su YouTube (su un canale registrato a mio nome) ma anche a proporre ai miei spettatori l'intervista video in diretta del-

l'ospite e la possibilità di intervenire e fare domande. Non solo: il software mi ha aiutato a migliorare sia la stabilità della connessione che l'interfaccia grafica, che sto rendendo sempre più accattivante. E' un valore aggiunto che piace a tutti". Oggi "Il Caffè delle Tre" conta in media una trentina di spettatori per puntata, numero che aumenta notevolmente raggiungendo circa le duecento unità se si osserva il dato delle visualizzazioni successive on demand; le puntate totali sono al momento una settantina.

L'incontro via Zoom della Pastorale Familiare diocesana con il Vescovo Corrado Sanguineti

Il confronto via web vuole essere un modo per condividere esperienze e riflessioni durante il periodo di pandemia

Un pomeriggio dedicato all'incontro e al confronto tra famiglie per vedersi e salutarsi tramite il web. Domenica 17 maggio alle ore 18 si svolge un incontro specifico organizzato dal servizio per la Pastorale Familiare diocesana (coordinato da don Paolo Pelosi con la collaborazione di Pia Sempio e Marco Radici) che si terrà tramite la piattaforma online Zoom.

A tale proposito il Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti, rivolge questo invito alle famiglie e suggerisce alcuni spunti di riflessione: "Carissimi amici, vogliamo incontrarci, per ora in modalità telematica Via Zoom, per giudicare insieme l'esperienza vissuta nelle nostre famiglie, le fatiche e le ricchezze condivise in questi mesi così singolari. L'incontro si aprirà con un momento di preghiera alla Madonna.

Dopo una breve introduzione del Vescovo, vivremo un momento di dialogo e confronto".

Mons. Corrado suggerisce anche alcune domande che possono aprire percorsi di riflessione condivisa: che esperienza abbiamo vissuto, personalmente e come famiglia, in questo tempo d'interruzione delle attività ordinarie? Quali domande sono nate in noi? Che cosa ci ha sostenuto e aiutato nel nostro cammino di fede? La sessione Zoom è schedulata domenica 17 maggio alle ore 18 e la connessione è permessa già dalle ore 17.30: per potervi accedere è necessario scrivere una email all'indirizzo pastoralefamiglia@diocesi.pavia.it.

Clamorosa decisione di un noto personaggio pavese, ex direttore di Asm Pavia

L'ingegner Marco Anselmetti scende in politica nel partito di Bellanova e Renzi

L'impegno dell'ingegnere scaturito nel periodo Covid-19 e nella riletture dell' "Appello ai liberi e forti" di don Luigi Sturzo

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Marco Anselmetti, indimenticato direttore generale dell'Asm di Pavia e di Pavia Milano Trasporti, PMT, presidente di "Giona nel Ticino", una sorta di associazione di volontariato che promuove piccole iniziative imprenditoriali, scende in politica.

Lo fa dall'alto della sua cultura scientifica e umanistica (scrive e parla anche in Latino). La sua scelta per il partito in cui milita non è stata dettata da interessi di "bottega", locale o nazionale, ma da ideali. Non ha più bisogno di fare carriera.

E' in pensione. L'ingegnere civile e dei trasporti ha accettato di rispondere ad alcune domande.

Perché entra in politica?

"Ho compiuto un piccolissimo passo nella politica. Ci sono arrivato dopo giorni di riflessione. Il Covid-19, con ciò che ha determinato, mi ha infine spinto alla scelta. Ci pensavo da tempo. Le attività di "Giona nel Ticino" hanno subito il vaglio del tempo, qualcuna è morta, altre non richiedono più il mio sostegno. Generarne nuove? Il conte-

sto è ben più complesso di sette anni fa, le mie forze sono in parallelo decresciute; ed è la politica l'ambito privilegiato per rispondere ai bisogni della società".

Chi l'ha spinto alla scelta di campo?

"Qualche pagina di "Appello ai liberi e forti" di don Luigi Sturzo l'ultima spinta, quella più forte. Occorreva però scegliere la collocazione. Mi ha aiutato la storia familiare.

Cent'anni fa, a Monza, mio bisnonno da commesso della Frette, fabbrica di tessuti famosi, riesce a mettersi in proprio, apre un negozio di vestiti da sposa. Una fornitura di "nicchia", mio bisnonno è abbastanza abile e le quattro figlie lo aiutano. Una di queste, Maria, mia nonna, appare da subito intelligente e curiosa: frequenterà le superiori a Milano, diplomandosi in matematica.

Per gli anni e l'essere donna, un successo.

A Monza mia nonna conosce un ufficiale farmacista, che presta il servizio in ospedali dedicati ai reduci. Una storia a lieto fine, s'innamora e si sposa, giungendo così in Valsesia, a Varallo, dove mio nonno acquista la farmacia lì presente.

In Valsesia mia nonna incontra di nuovo un ragazzo genovese già conosciuto a Monza come operaio tessile, distintosi per capacità e volontà di migliorare la condizione di vita degli operai, non solo tessili: Giulio Pastore, sindacali-



Teresa Bellanova



Matteo Renzi

sta che darà origine, quando al governo c'è ormai De Gasperi, alla CISL.

Rispetto ai giorni di Monza, Giulio Pastore ha incarichi più importanti; ritrova a Varallo chi lo possa aiutare nello scrivere, o meglio mettere in bella forma qualche discorso: mia nonna ne condivide lo spirito e l'operato, e lo aiuta".

Per quale motivo racconta questo?

"Perché traduce ciò che sto cercando nella politica: l'attenzione al lavoro, alle condizioni sociali dei lavoratori, sapendo però che essere imprenditori, creare lavoro, è una benedizione per tutta la società. Come "Giona nel Ticino" ho cercato in qualche modo di farlo. Poi c'è chi non ce la fa: se nasci povero hai poche possibilità di evitare che anche i tuoi figli lo sia-

no, a meno di miracoli".

La scelta di Italia Viva come la motiva?

"Definiti questi principi, il campo si è precisato. Due alternative, almeno sulla carta. Una sola però, aggiunge ciò che mi sta davvero a cuore: il tempo che dispongo è regalato da mia moglie, che si dedica al posto mio alle faccende domestiche, anche se all'occasione saprei rammentare un lenzuolo, di certo pungendomi le dita. Ma un conto è avere la possibilità di agire, altro il farlo, come ben sanno le donne, alle quali la Costituzione assegna pari diritti agli uomini, salvo poi provare che la realtà è differente. Per avere una donna nel consiglio di amministrazione di ASM si è dovuto attendere il 2015: 102 anni, forse solo grazie ad una leggenda.



Marco Anselmetti

Infine, una conferma: un Ministro, donna, (la pugliese Teresa Bellanova, ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ndr) sindacalista a difesa di braccianti privi di protezioni, che senza avere avuto la possibilità di un'istruzione formale ha imparato molto di più nei campi, condividendo la fatica del lavoro sotto il sole. Sembra la stessa storia di quella di Giulio Pastore. Per questo ho scelto Italia Viva".

Che spera di ottenere in politica?

"Forse sorriderete della mia ingenuità della speranza di una società migliore. Mi sostiene la speranza, meglio, la volontà di cercare di non deludere chi possiede una propria speranza analoga, magari esile come una fiammella di

candela. Ecco, vorrei poter dire non che la soddisferò, ma che farò di tutto ciò che mi resta negli anni, pochi o tanti, che mi saranno donati, perché quella fiammella non si spenga".

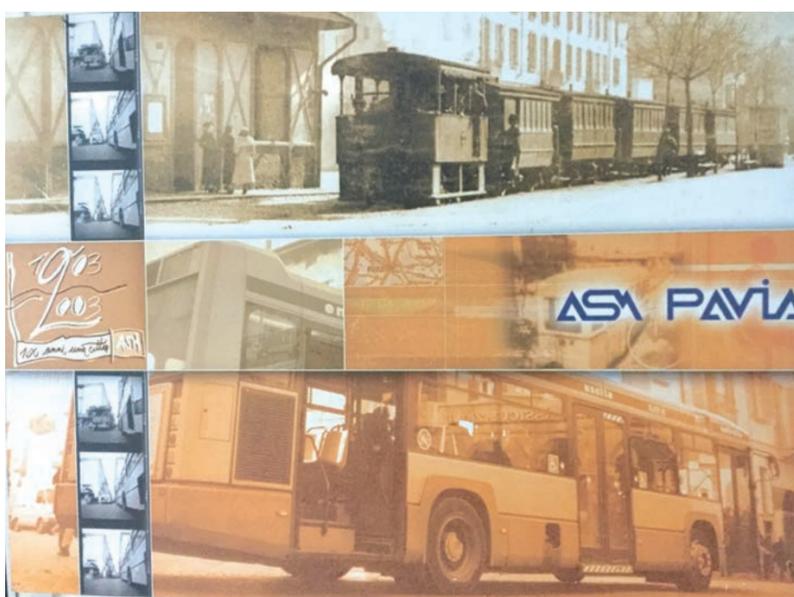
Ma i motivi concreti della scelta del partito che fa riferimento a Matteo Renzi, quali sono?

"Attenzione al lavoro, imprenditori e lavoratori; decisa azione per la parità di genere, dimostrata quando Renzi era al Governo e obiettivo esplicito dell'azione del partito; persone che vi partecipano, che hanno avuto come scuola le difficoltà della vita, e che sono umili ma determinate a sostenere i bisogni di altri. Questi alla fine i motivi che mi hanno portato tra tutti a scegliere Italia Viva".

Le proposte di Anselmetti a sostegno urgente dell'economia della città di Pavia

Nella relazione sul governo societario, chiusa a maggio 2019 e relativa all'andamento del gruppo ASM Pavia S.p.A., a pagina 15 il presidente, Prof. Avv. Francesco Rigano commentando la posizione finanziaria netta (PFN), positiva per 7,8 ml €, indicava: "La PFN di ASM Pavia S.p.A. mostra un'eccedenza delle disponibilità liquide e delle disponibilità finanziarie rispetto all'indebitamento". Il dato infatti risultava accresciuto di circa 3,9 ml di € rispetto all'anno precedente. Scorrendo il documento, altri valori emergono, relativi ai saldi dei depositi postali e di conto corrente (liquidità immediata) di circa 11 milioni di euro, ma anche al capitale sociale e al patrimonio netto consolidato, rispettivamente di 44,8 milioni di euro e 51 milioni di euro.

I numeri richiamati indicano una società finanziariamente solida, favorita dai flussi di affitti di reti e immobili, dagli utili da partecipazioni. Esaminando le immobilizzazioni, si scopre che quelle finanziarie fanno la parte del leone. Non si trovano invece grandi indicazioni circa futuri investimenti, probabilmente legati alla definizione di obiettivi specifici aziendali da parte dei comuni soci, e in particolare del Comune di Pavia, che possiede oltre il 90% del capitale sottoscritto anche da una quarantina di comuni limitrofi. Pur trattandosi di risultati conclusivi del 2018, in attesa che quelli del 2019 definiscano un quadro più aggiornato, essi forniscono una misura della solidità patrimoniale dell'azienda, quasi indenne dalle numerose turbolenze giudiziarie degli ultimi anni. Una solidità che oggi stride con quanto si attende per molte delle imprese e attività commerciali pavese, dovendo queste confron-



tarsi con una caduta di fatturato annuo la cui stima percentuale si aggrava di giorno in giorno. Per fronteggiare la situazione, il Comune di Pavia ha attivato propri interventi, e li sta spiegando. Per la dimensione necessariamente ridotta delle risorse impiegate finora (patto di stabilità e i vincoli di tesoreria unica) è difficile potersi attendere risultati significativi. Utilizzare tutte le risorse a disposizione, comprese quelle della ex municipalizzata, potrebbe essere un modo per fornire risposte più congrue.

Questa ipotesi, che ormai circola da qualche giorno e che comincia a trovare qualche sostenitore, meriterebbe a nostro avviso di essere meglio vagliata nei suoi aspetti di dimensione, moda-

lità ma ancor prima di possibilità e di coerenza con gli interventi previsti dal governo; ancor prima con la garanzia del necessario sviluppo di ASM. Si tratta di un'idea, che a mio avviso presenta ipotesi interessanti a sostegno della comunità locale. Non dimentichiamo che l'invidiabile posizione finanziaria di ASM nasce dai versamenti passati, in tanti anni, da parte dei cittadini pavese. Chi lavora in ASM, ha sempre avvertito questo fatto, e della necessità di restituire ricchezza al proprio territorio.

**Marco Anselmetti
Coordinatore Italia
Viva Comitato Pavia
Già Direttore generale
di ASM Pavia S.p.A.**

Dal 20 al 22 maggio sul portale dell'Ateneo pavese

"Porte Aperte" virtuale all'Università di Pavia

Sarà in versione "virtuale", a causa delle restrizioni imposte dall'emergenza coronavirus, l'edizione di quest'anno di "Porte Aperte", la tradizionale "vetrina" per far conoscere l'Università di Pavia agli studenti delle medie superiori, ai loro genitori, nonché ai laureandi e ai neo-laureati della triennale che vogliono scegliere il percorso magistrale. L'appuntamento è in programma dal 20 al 22 maggio. Sul portale si potrà prendere visione del saluto del rettore Francesco Svelto, successivamente collegarsi all'area espositiva virtuale, suddivisa per giorno e per orario in modo da permettere a tutti gli studenti interessati di dialogare, nelle virtual room con docenti, giovani ricercatori e studenti tutor sulle specificità dei corsi di studio attivi all'Università di Pavia per conoscere l'offerta formativa sia Triennale, che Magistrale. Saranno a disposizione durante tutte le giornate, per fornire informazioni sulle proprie attività, il personale del Cor, del Centro Linguistico, del Saisd, delle Biblioteche Universitarie e di altri servizi.

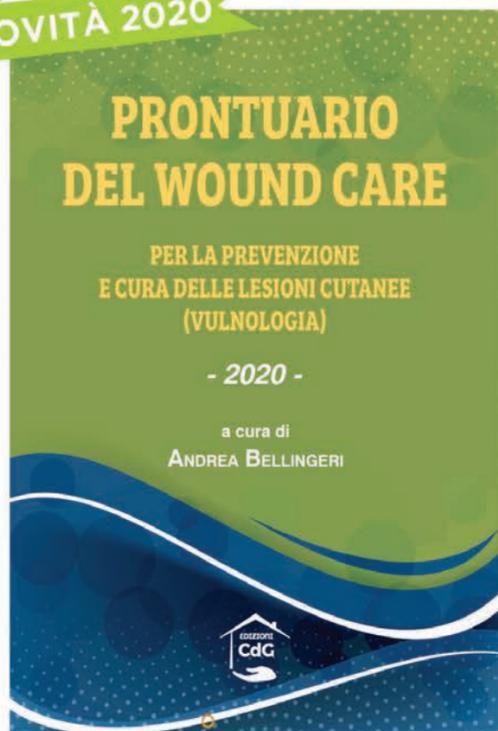
A "Porte Aperte" saranno presenti anche le realtà che in Università si occupano di attività culturali e sportive. In particolare per lo sport, il Centro Universitario Sportivo (CUS), offre e organizza attività che vanno dai corsi propedeutici alla pratica agonistica ai più alti livelli. Gli speakers' corner: qui gli studenti, attraverso il video, potranno conoscere i servizi offerti dalla Segreteria, l'esperienza di comunità nei Collegi universitari, i percorsi d'eccellenza dell'Istituto di Studi Superiori (IUSS) e le opportunità del programma Erasmus, nonché il Saisd, il Servizio che supporta gli studenti con disabilità nell'affrontare il percorso di studio.

Sempre disponibili i percorsi virtuali alle strutture d'eccellenza, come l'Orto Botanico, il Laboratorio Energia Nucleare Applicata e il Cnao. E per finire la visita ai Collegi Universitari. Venerdì 22 maggio alle 18 si terrà l'incontro con le famiglie, un momento specifico di incontro con l'Università pensato per i genitori delle future matricole per illustrare il "campus" dell'Università di Pavia, i percorsi formativi e i servizi dell'Ateneo, le caratteristiche e il contesto cittadino in cui è inserito: una città a misura di studente.

Per iscriversi: <https://progettator.unipv.it/>
Il programma è consultabile al link <http://www-orientamento.unipv.it>



NOVITÀ 2020



NUOVA EDIZIONE DEL PRONTUARIO DEL WOUND CARE

Questo testo si rivolge ai professionisti della salute che spesso, di fronte all'utente con lesioni cutanee, hanno difficoltà a districarsi tra gli innumerevoli prodotti che il mercato propone. Utenti sempre più numerosi - in corsia, nelle strutture residenziali e a domicilio (oltre 2.000.000 in Italia) - che richiedono professionisti preparati e aggiornati. In questo panorama, il "Prontuario del wound care" costituisce una messa a punto sistematica e ragionata di tutti i mezzi a disposizione in ambito vulnologico, con ampia e dettagliata descrizione di indicazioni d'uso e modalità di impiego.

Nel testo, con **oltre 500 pagine a colori**, sono classificati **oltre 1.500 prodotti** per la prevenzione ed il trattamento delle lesioni cutanee, la gestione del bendaggio e per i pazienti affetti od a rischio di piede diabetico, **oltre 50 schede prodotte** con una descrizione dettagliata (classificazione CND, n° Repertorio, azienda distributrice e azienda produttrice, descrizione di prodotto, indicazioni, controindicazioni, modalità d'uso, confezioni), estratti di **linee guida** di riferimento del settore, delle maggiori società scientifiche (RNAO, EPUAP, AISLeC, WOCN, AWHONN, ecc) sulle lesioni da pressione, lesioni agli arti inferiori di origine venosa ed arteriosa, lesioni cutanee in area pediatrica, piede diabetico ed ustioni. Sono inoltre riportati i riferimenti normativi per poter garantire agli aventi diritto, i corretti dispositivi medici.

Il costo è di soli € 40.00 (spese postali gratuite).

Per richieste di copie del testo rivolgersi:

- alla **CDG Edizioni**
- dalla home page del sito www.cdg.it, effettuando un bonifico o un pagamento con carta di credito tramite PayPal
- via mail, scrivendo a centrostampa@cdg.it

La **Comunità Casa del Giovane** propone testi di e su don Enzo Boschetti pubblicati da diversi editori, tra i quali anche la propria casa editrice, "Edizioni CdG".

Le **Edizioni CdG** sono aperte anche ad autori che pubblicano i propri scritti di argomenti vari, nella linea editoriale della Casa del Giovane.

Per acquistare le pubblicazioni della Casa del Giovane, visita la sezione Libri del nostro sito:

www.casadelgiovane.eu/libri/

CdG
Prodotti di
Artigianato
Solidale
Lab

CENTRO STAMPA



PER PRIVATI

COMUNICAZIONE PRIVATA E PROGETTI PERSONALI: Biglietti da visita (personali o per la famiglia) - d'invito - d'auguri, calendari, libri, e qualsiasi stampa da file o su progetto da realizzare

MATERIALE CARTACEO PER FESTE, NOZZE, BATTESIMI O ALTRI EVENTI: partecipazioni, inviti, libretti, tableau, menù, biglietti di ringraziamento, segnaposto, annunci di nascita, ecc.

CARTOLERIA PERSONALIZZATA: quaderni, refill per agende, blocchi per appunti, ecc.

PER AZIENDE/UFFICI ASSOCIAZIONI/ENTI

IMMAGINE COORDINATA: biglietti da visita, carta intestata, buste intestate, cartelle portadocumenti, planning, blocchi note, biglietti per corrispondenza o appuntamenti, ecc.

MODULISTICA: moduli fattura, documenti di trasporto, blocchi in carta chimica, stampa documenti (relazioni di bilancio, ecc.), listini prezzi, ecc.

MATERIALE PER EVENTI: locandine, manifesti, volantini, programmi, biglietti d'invito, striscioni, poster, ecc.

PUBBLICAZIONI INFORMATIVE: riviste o pubblicazioni periodiche con possibilità di postalizzazione, bollettini postali, libri, opuscoli, ecc.

MATERIALE PUBBLICITARIO: pieghevoli, brochure, cataloghi, manifesti, volantini, locandine, cartoline, segnalibri, calendari, ecc.

Il **CENTRO STAMPA** della **Casa del Giovane di Pavia** è un laboratorio che segue il processo completo, dalla progettazione grafica alla realizzazione di materiale stampato.



Progettiamo per voi loghi, immagine coordinata, merchandising e qualsiasi prodotto a stampa.

Luigia Belotti, presidente dell'Opi di Pavia. "La pandemia ha reso visibile un impegno costante nel tempo"

"Il lavoro degli infermieri merita più riconoscimenti"

DI ALESSANDRO REPOSSI

INSERTO A CURA DI ANTONIO AZZOLINI

"L'attuale pandemia ha reso visibile il lavoro che gli infermieri svolgono ogni giorno. Il nostro auspicio è che, una volta spenta la luce, non ci si dimentichi subito di loro". Luigia Belotti, presidente provinciale dell'Opi (l'Ordine delle professioni infermieristiche), sottolinea con orgoglio il quotidiano impegno degli infermieri pavesi nell'assistenza ai pazienti. Un'opera finita sotto i riflettori per l'emergenza Covid-19, ma che viene svolta sempre negli ospedali, nelle case di riposo e al domicilio dei malati. Luigia Belotti guida l'Opi di Pavia da poco più di un anno; in passato ha fatto

parte più volte dell'Ordine con il ruolo di consigliere e vicepresidente. Professionalmente ha iniziato la sua carriera nel 1972, lavorando per circa 10 anni al San Matteo: in Malattie Infettive e poi nella Rianimazione 2 con l'équipe del prof. Arturo Mapelli. Già nel 1978 Suor Chiarina Garbossa (all'epoca alla guida della Scuola Infermieri) intuisce le sue doti nel campo della formazione e la invia alla sede di Vigevano con il ruolo di monitor (gli attuali tutor). Dal 1981 è chiamata a dirigere la Scuola vigevese: compito che porta avanti sino al 2012, quando va in pensione.

Sono gli anni in cui la formazione infermieristica passa dalle competenze della Regione a quelle dell'Università. Nel 2006 Luigia Belotti consegue la laurea magistrale in scienze infermieristiche e ostetriche.

La "Giornata Internazionale dell'Infermiere"

Lo scorso 12 maggio ha vissuto in maniera particolare, insieme ai colleghi della provincia di Pavia e del resto d'Italia e del mondo, la "Giornata Internazionale dell'Infermiere": "Quest'anno ricorrono i 200 anni dalla nascita di Florence

Nightingale, fondatrice della moderna assistenza infermieristica. L'Organizzazione mondiale della sanità ha proclamato il 2020 'Anno dell'Infermiere e dell'Ostetrica'. Erano previsti eventi a livello nazionale e provinciale. La pandemia ha bloccato tutto.

Abbiamo vissuto la ricorrenza tramite collegamenti e video online. I festeggiamenti sono stati spostati al prossimo ottobre a Firenze, città natale di Florence Nightingale". La data del 12 maggio è stata occasione per risaltare il lavoro degli infermieri. "Dal 1999 l'attività infermieristica è entrata a pieno diritto tra le professioni sanitarie. Un ruolo che comporta preparazione e responsabilità: qualità che non sempre trovano il giusto riconoscimento.

Lo stipendio medio di un infermiere si aggira attorno ai 1.400 euro mensili: siamo al di sotto di altri Paesi europei. In Italia soffriamo per la carenza di infermieri: dai dati della nostra Federazione nazionale ne mancano 20mila negli ospedali e 30mila nel territorio; in Lombardia ne servirebbero altri 2.800 nelle strutture ospedaliere e 5mila a livello territoriale. In provincia di Pavia sarebbe urgente poter contare su almeno 182 nuovi infermieri solo per il territorio. Ci auguriamo che la politica riconosca finalmente l'importanza del nostro lavoro, non solo a parole ma con i fatti. E sarebbe fondamentale anche che l'Università di Pavia riveda la scelta di non attivare il primo anno di corso di scienze infermieristiche alla sede di Vigevano".



CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente **Luigia Belotti**
 Vicepresidente **Stefania Melino**
 Segretario **Sebastiano Abela**
 Tesoriere **Piera Bergomi**
 Consiglieri
Cinzia Ancarani
Roberta Bocchiola
Stefania Cafè
Marco Inglardi

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Presidente **Raffaella Arioli**
 Revisore effettivo **Gabriele Ciancio**
 Revisore effettivo **Maria Grazia Merlo**

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Supplente Revisore **Isabella Sanna**

L'emergenza Coronavirus

La presidente torna sull'emergenza Coronavirus: "Ricordiamo le nostre due infermiere morte a causa del Covid-19: Lucetta Amelotti e Concetta Lotti. Abbiamo cercato in ogni modo di essere vicini agli infermieri, segnalando la carenza dei dispositivi di sicurezza, mantenendo contatti con le direzioni degli ospedali e delle altre strutture, attivando un servizio di supporto psicologico per i colleghi in difficoltà. Personalmente ho ascoltato tanti infermieri per far sentire la vicinanza dell'Ordine". Luigia Belotti rivolge infine un ringraziamento alle figure che hanno fatto la storia degli infermieri a Pavia: "Scusandomi con chi non posso citare per ragioni di brevità, il pensiero va a Suor Chiarina Gar-

bossa e a Suor Norilda che è sempre stata al suo fianco. Insieme a loro vanno ricordati gli altri presidenti: Maria Licia Savoia, Pierina Ardessi, Mariapia Rognoni, Maria Luigia Botticini, Lucia Preiata, che è stata anche vicepresidente nazionale e ha avuto incarichi a livello europeo, Enrico Frisone e Michele Borri. Nel campo della formazione meritano di essere citate Maria Teresa Quercioli, Piera Bergomi, Maria Grazia Merlo, Barbara Bascapè e Maria Chiara Ponzetto. Un ruolo fondamentale è stato svolto anche da chi ha costituito associazioni infermieristiche: mi riferisco a Claudio Spairani, Ruggero Rizzini e Andrea Bellingeri, vincitore di un prestigioso premio internazionale e autore di un libro fondamentale per la gestione delle lesioni cutanee".



La presidente dell'Opi della provincia di Pavia Luigia Belotti (foto Claudia Trentani)

12 Maggio Giornata internazionale dell'Infermiere



La UIL FPL di Pavia è fiera di rappresentare tutti questi professionisti che mai come oggi hanno dato un aiuto importantissimo alla nostra comunità provinciale, regionale e nazionale.

Giorno dopo giorno il nostro Paese si è finalmente accorto della grande professionalità di migliaia di infermieri che si sono caricati sulle loro spalle con grande dignità, la fatica e la sofferenza di questo periodo emergenziale che sta sconvolgendo e coinvolgendo tutto il mondo, rimboccandosi le maniche dimostrando massimo impegno, dedizione, spirito di sacrificio e livelli di altissima professionalità.

Professionalità legata con tutte le altre figure professionali sanitarie e non, che ruotano intorno al sistema sanitario. Una grande squadra che ha raggiunto performance invidiabili in tutto il mondo, salvaguardando la salute dei cittadini.

La UIL FPL di Pavia ringrazia nuovamente tutto il personale che è stato coinvolto direttamente nell'emergenza, che si è ammalato, che ha rinunciato, per il bene dei propri cari agli affetti più stretti.

Bene pensiamo che se ANDRÀ TUTTO BENE, i meriti saranno sicuramente VOSTRI!



Grazie!!



La testimonianza di alcuni infermieri impegnati nelle strutture sanitarie del nostro territorio in questi mesi di lavoro straordinario

Abbiamo gestito l'emergenza, un fulmine a ciel sereno

INTERVISTE DI ALESSANDRO REPOSSI E SIMONA RAPPARELLI

L'importanza di figure umane ed "empatiche" vicino a malati isolati dall'esterno

ARIANNA PANICO (MAUGERI – SERVIZIO DIALISI)

“Sono infermiera da 26 anni. I primi sei anni di professione li ho vissuti all'Istituto 'Città di Pavia'; dal 2000 sono alla Maugeri, dove ho cominciato a lavorare nel reparto di recupero e rieducazione funzionale, poi sono passata alla riabilitazione alcolologica e oggi sono al servizio dialisi. Da quando è scattata l'emergenza Covid-19, è cambiata la nostra organizzazione.

Ai due normali turni giornalieri, al mattino e al pomeriggio, si è aggiunto anche quello serale per i pazienti positivi al Coronavirus. Si inizia alle 19 e si va avanti sino a notte inoltrata: se tutto va bene si finisce all'una, ma può capitare anche di allungare il turno sino alle due o alle tre.

E' un impegno pesante ma lo stiamo affrontando con grande disponibilità, nonostante la stanchezza e la paura di possibili contagi. Cerchiamo di rassicurare i pazienti Covid-19, che spesso arrivano da noi molto intimoriti. Il nostro compito è essere sempre vicini ai malati: noi siamo 'operai del benessere'”.



DANIELE SPAGNUOLO (ASST PAVIA)

“Mi sono laureato all'Università di Pavia nel 2005. Dopo un anno al San Matteo sono passato all'Asst, lavorando per 3 anni a Pavia, al servizio di psichiatria, e i successivi 10 all'ospedale di Stradella al servizio di emodialisi. Da circa un anno sono tornato a Pavia, dove sono infermiere coordinatore al Poliambulatorio. Nel mio ruolo mi occupo delle attività gestionali e organizzative. L'emergenza Coronavirus è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Ci siamo dovuti riorganizzare velocemente per fornire risposte efficaci agli innumerevoli problemi che abbiamo dovuto affrontare. Ho inviato alcuni colleghi del poliambulatorio nei presidi ospedalieri del territorio dove c'era la maggiore richiesta di personale, in particolare a Voghera e Stradella. Ho apprezzato la grande professionalità e la disponibilità di tanti infermieri, che si sono distinti per la loro professionalità e anche per le loro grandi doti umane. Mi ha fatto molto piacere che anche quelli vicini alla pensione si siano messi in gioco”.



RUGGERO RIZZINI (S. MATTEO MALATTIE INFETTIVE)

“Puoi essere molto preparato dal punto di vista infermieristico ma nessuno può essere abituato ad affrontare l'arrivo di un numero crescente di pazienti, tutti estremamente urgenti. Il Covid è arrivato in reparto all'improvviso e la prima cosa che si è generata, lo dico senza polemiche, è stata una gran confusione. Che abbiamo imparato a gestire lavorando insieme, creando un'equipe di persone con ruoli diversi ma pronti a mettersi in gioco per salvare vite umane. E' stato difficile lavorare con anestesisti e rianimatori perché i loro tempi sono completamente diversi dai nostri e ci siamo adattati accelerando il più possibile l'esecuzione dei compiti; in quei momenti, infatti, il reparto di Malattie Infettive ha accolto anche una sezione, pari alla metà della propria capienza abituale, di terapia sub-intensiva. Oltre alle difficoltà dell'emergenza in sé, c'è poi da considerare la sofferenza e la morte: portare un casco Cpap significa non avere contatti con l'esterno e sentire all'interno un rumore assordante: a chi pensa che sia ora di fare festa risponderai di venire a provare il casco per 5 minuti: capirebbe le priorità della vita”.



MICHELE BORRI (CURE INTENSIVE CORONARICHE)

“Dopo essere stato due anni e mezzo alla centrale operativa del 118, ho sempre lavorato per il San Matteo. Il Servizio in cui opero attualmente, afferisce all'area intensiva del Dipartimento di Cardiologia. Uno dei problemi più grandi, nella drammatica emergenza Covid-19, è stato quello di mantenere vivi i contatti tra i pazienti e i loro familiari: un collegamento che nei primi giorni siamo riusciti a garantire tramite i nostri telefonini o con quello in dotazione al reparto.

E' stato un passaggio fondamentale, perché avevamo davanti a noi persone private di tutti i loro affetti. Abbiamo assistito a molti decessi cercando di accompagnare ogni malato con tutte le attenzioni possibili, professionali e umane. Nessuno è mai stato lasciato solo. Ogni paziente che ce l'ha fatta ci ha reso felici: l'abbiamo visto come un premio ai nostri sforzi, con oltre 100 ore di lavoro straordinario in un mese. Dopo un'esperienza del genere, ci sentiamo tutti migliorati”.



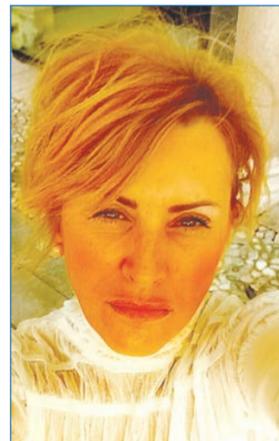
ANDREA BELLINGERI (S.MATTEO SERVIZIO DI VULNOLOGIA)

“Ho sempre lavorato al San Matteo. Il Servizio di Vulnologia, dove svolgo la mia professione, afferisce alla Chirurgia Vascolare diretta dal dottor Franco Ragni. Dopo il 21 febbraio, giorno in cui è iniziata l'emergenza in seguito al primo caso di Coronavirus, la nostra attività è stata trasferita all'ambulatorio satellite del presidio di Belgioioso. Qualche settimana dopo anch'io sono andato a Belgioioso, per coordinare l'attività infermieristica delle Cure Palliative diventate 'reparto Covid-19'. Sono stati mesi in cui gli infermieri hanno dovuto sopportare un carico di lavoro impressionante, anche sotto il profilo psicologico. Sono emerse carenze, come la mancanza di adeguati dispositivi di sicurezza, che non dovrebbero esistere in un Paese civile. Ma gli infermieri hanno fatto tutto il possibile per stare accanto a ogni paziente: fa parte del nostro vissuto professionale. Per essere ancora più in empatia con i malati, molti colleghi hanno stampato i loro nomi sulle tute e i caschi che indossavano in modo da rendersi riconoscibili”.



FANNY PRIOD (COOPERATIVA PUNTO SERVICE)

“Sono infermiera da 23 anni. Da 10 anni opero sul territorio. La Cooperativa per la quale svolgo la mia professione, effettua servizi medici domiciliari per conto di Asst Pavia. E' un lavoro che comporta un maggior carico di responsabilità, ma anche più autonomia, rispetto a quello che viene normalmente svolto in ospedale. Durante l'attuale emergenza ci siamo trovati spesso ad assistere a casa persone con chiari sintomi Covid-19, che però non hanno avuto la conferma della malattia per l'impossibilità di poter effettuare il tampone. E' stato importante il supporto che siamo riusciti ad assicurare a questi malati e alle loro famiglie. Spesso abbiamo risolto casi delicati, senza dover ricorrere al ricovero. La medicina territoriale è da sempre colpevolmente sottovalutata: invece può svolgere una funzione fondamentale, come si è visto anche nell'attuale pandemia. Riuscire a curare le persone a casa consente di limitare i flussi di malati verso gli ospedali, limitando anche i contagi”.



CONCETTA BARBATO (SANTA MARGHERITA)

“Dopo l'iniziale esperienza come libera professionista per tre anni, ho partecipato al bando dell'Istituto 'Santa Margherita' in cui lavoro da vent'anni. Nell'attuale emergenza non sono mai mancati i dispositivi di protezione, sono stati individuati percorsi per la vestizione e svestizione, e modalità ragionate per far fare i controlli radiologici ai pazienti nel modo più sicuro. L'isolamento dei reparti ha portato ad una situazione in cui i pazienti non potevano più avere il contatto quotidiano con i loro familiari. C'era la consapevolezza che questa carenza affettiva doveva esser supportata da subito. Quindi tutti (personale medico, infermieristico e fisioterapisti) hanno cercato di trovare il tempo di leggere e rispondere alle missive dei parenti e di conversare un po' più a lungo del solito con gli anziani. C'è stato un grande lavoro d'equipe e di rete con le istituzioni. 'Non siamo eroi ma professionisti': come categoria questo continuiamo a dirlo, in quanto come infermieri dobbiamo lavorare in sicurezza per gli assistiti, per noi e per le nostre famiglie”.



FEDERICA LIBERALE (S. MATTEO SERVIZIO DI VULNOLOGIA)

“Sono infermiera da 20 anni. Dal 2010 svolgo la mia attività all'ambulatorio di Vulnologia della Chirurgia Vascolare del S.Matteo. Da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, l'ambulatorio ha spostato la sede al presidio di Belgioioso. Io sono rimasta a Pavia per effettuare l'attività specialistica nei reparti che chiedevano la consulenza. In questo periodo ho avuto a che fare con pazienti esterni e ricoverati, compresi quelli affetti da Coronavirus. Paradossalmente il rapporto con i malati è diventato ancora più umano. Non potendo più ricevere le visite dei propri cari, restiamo l'unico contatto che hanno: siamo quelli che possono permettersi di dar loro una carezza. Quando abbiamo a che fare con loro siamo protetti: i Dispositivi ci permettono di fare il nostro lavoro con estrema fatica, ma non ci tolgono la possibilità di scambiare due parole e sorridere con gli occhi! I maggiori problemi? La paura di 'portare a casa' un regalo sgradito, per noi e per le nostre famiglie. La pressione psicologica dell'essere abituati a 'salvare o guarire'. La situazione ora è migliorata, in un quadro aziendale ben organizzato”.



STEFANIA VIGANOTTI (S. MATTEO SERVIZIO DI VULNOLOGIA)

“Sono infermiera dal 2001. Ho sempre lavorato al San Matteo: prima nelle sale operatorie di chirurgia generale, ortopedia, chirurgia vascolare e neurochirurgia, poi negli ambulatori di chirurgia (con la gestione dei pazienti con stomie) ed ora al Servizio di vulnologia. Per l'emergenza Coronavirus, insieme a un'altra collega sono stata spostata a Belgioioso. Siamo riusciti ad organizzare al meglio il lavoro grazie al nostro coordinatore, Andrea Bellingeri, e al prezioso supporto del dottor Gigi Poma. Adesso sono tornata a Pavia, per occuparmi della gestione dei pazienti Covid-19. Con loro sono riuscita ad instaurare un bel rapporto. Pur dovendo indossare i dispositivi di sicurezza, riusciamo comunque a 'parlare' con gli occhi. Il fatto di essere anche un'insegnante di danza, un hobby al quale tengo molto, mi aiuta. Con la danza ho imparato tantissimo a comunicare gli occhi e i gesti: è un background che mi sono costruita anche attraverso gli anni di esperienza in sala operatoria”.



GRAZIE!

GIORNATA MONDIALE DELL'INFERMIERE 2020



L'emergenza Covid-19 ci ha ricordato, una volta di più, l'importanza del lavoro, indispensabile e fondamentale, degli infermieri. La loro competenza, la loro passione, il loro coraggio, la loro abnegazione ci hanno permesso di rispondere al bisogno di salute, drammatico e urgente, di tanti pazienti. Nella Giornata che, nel mondo, celebra il loro lavoro, un grande e sentito grazie.

Mario Melazzini
Amministratore Delegato
ICS Maugeri Spa Società Benefit


Maugeri
www.icsmaugeri.it

Le esperienze in varie strutture ospedaliere e sociosanitarie del territorio pavese, tra assistenza ai pazienti e coordinamento

Infermieri: professionisti di cura, supporto e conforto

INTERVISTE DI ALESSANDRO REPOSSI E SIMONA RAPPARELLI

E' sempre fondamentale l'aspetto umano nell'approccio a qualsiasi percorso di cura

CLAUDIA PICCININI (COORD. INFERMIERI MAUGERI)

“L'infermiere 'non è un eroe' ma un professionista capace di 'scienza ed arte' nei gesti di cura, di passione e dedizione, di vicinanza e conforto sempre. La divisa che oggi indossiamo non deve essere considerata un'armatura: sotto quella divisa ci sono i cuori di uomini e donne che battono per ascoltare, condividere e aiutare chi soffre. Lo abbiamo visto nell'emergenza Covid. ICS Maugeri ha attivato il primo reparto il 16 marzo con 35 posti letto e, in tempi brevi, si è arrivati a 100 ricoverati. L'ospedale, grazie all'aiuto di tutte le persone che vi operano, ha cambiato la sua mission, da riabilitativa a cura di pazienti acuti. E' stato riorganizzato l'Istituto, identificando nuovi percorsi e pianificando la formazione per l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e per la gestione del paziente sottoposto a ventilazione non invasiva. Per sostenerci, ICS Maugeri ha attivato uno sportello di ascolto psicologico per operatori e parenti, con una reperibilità di 24 ore. Gli infermieri Maugeri hanno dimostrato di essere grandi professionisti, coniugando il loro sapere al saper essere”.



TERESA MONACO (S.MATTEO DAY HOSPITAL ONCOLOGICO)

“Sono infermiera dal 2003. Ho sempre lavorato al San Matteo. Attualmente opero nel day hospital oncologico con la funzione di 'case manager': il mio compito è prendere in carico i pazienti e gestire i loro percorsi di cura. Durante l'attuale emergenza, abbiamo profuso tutti un grande impegno per garantire le stesse prestazioni ai pazienti in condizioni di sicurezza. E' stato un grande lavoro di équipe, con l'impegno di medici, infermieri, dietisti e di tutti gli operatori. Potendo contare anche sul sostegno di un'associazione di volontariato, è stato possibile realizzare anche mascherine in tessuto per i nostri pazienti e i loro familiari. Abbiamo cercato di umanizzare i percorsi all'interno del reparto, come d'altra parte facciamo sempre. Ci auguriamo di cuore che i nostri sforzi siano stati utili. Il nostro impegno è ogni giorno quello di assicurare ai pazienti le cure più appropriate, all'interno di un contesto umano nel quale possano sentirsi più rassicurati”.



LORENA DI MATTEO (PII ISTITUTI UNIFICATI BELGIOIOSO)

“Coordino l'RSA di Belgioioso dal 2000, mi sono diplomata nel 1985 con Suor Chiarina Garbossa e mi sono laureata in Scienze Infermieristiche all'Università di Pavia nel 2004. Quando mi hanno proposto di coordinare l'RSA mi sono resa conto che il lavoro era diverso da come me l'ero immaginato: chi studia per fare l'infermiere pensa di stare accanto al paziente e seguirne il processo di guarigione. Io invece mi sono ritrovata a coordinare il personale, a stendere obiettivi da raggiungere ed a lavorare in équipe; il riscontro dunque non è immediato ma il mio lavoro è comunque finalizzato al piano di assistenza del paziente, che è sempre al centro della nostra attenzione. Ed è gratificante, perché il nostro ruolo è anche quello di garantire agli operatori un buon ambiente per lavorare in serenità. L'emergenza Covid? Non siamo nati per gestire una pandemia e quindi ci sono state comprensibili difficoltà; ma ho visto il nostro personale impegnarsi al massimo per lavorare con professionalità. Abbiamo aiutato gli operatori ad imparare a difendersi dal Coronavirus e attivato un valido servizio di psicologia”.



PAOLO TARANTOLA (PII ISTITUTI UNIFICATI BELGIOIOSO)

“Faccio parte da due anni del Servizio ADI e ADI-COVID, ovvero l'Assistenza Domiciliare Integrata che si occupa di gestire a casa i pazienti dimessi dagli ospedali; sono infermiere da 30 anni. Da marzo ci occupiamo, nella zona compresa tra San Leonardo e Lambrinia, dei pazienti Covid-positivi che non necessitano più di un ricovero ospedaliero ma possono essere curati a domicilio. Personalmente gestisco le cure domiciliari di persone che risiedono in 10 comuni e in quelli che abitano nelle cascinie o nelle frazioni e parto con il mio giro ogni giorno dalle 8 del mattino. Ci occupiamo di prelievi, medicazioni, flebo e di controllare i parametri vitali e che le cure vengano portate avanti con successo. I pazienti Covid vengono raggiunti nel pomeriggio: prima di recarci alle loro abitazioni, infatti, indossiamo i dispositivi di protezione individuale: le persone che seguiamo stanno tutto sommato bene e sono in attesa della negativizzazione dei due tamponi consecutivi, a loro misuriamo saturazione e parametri vitali. Ho iniziato a fare l'infermiere a 18 anni e ne ho subito trascorsi 10 in Malattie Infettive al S. Matteo”.



CINZIA QUACCINI (MONDINO - DIRIGENTE SITRA)

“Ho iniziato la professione di infermiera nel 1988: inizialmente ho lavorato alla Cardiologia del Policlinico San Matteo e in seguito alla Città di Pavia. Poi sono arrivata al Mondino dove, dopo aver svolto diversi ruoli, sono oggi dirigente del Sitra, coordinando l'attività di infermieri e OSS. Nel nostro Istituto abbiamo affrontato l'emergenza coronavirus a partire da febbraio, con il supporto delle direzioni generale e sanitaria, mettendo in sicurezza i pazienti e il personale. E' stato un lavoro di squadra molto intenso, svolto con la collaborazione di tutti. Dal 1° al 30 aprile il nostro reparto Covid-19 è stato gestito in totale sicurezza: tutti i pazienti sono stati dimessi dopo essersi negativizzati. Il nostro personale, ben protetto e adeguatamente formato, non si è ammalato. Ci siamo impegnati a fondo, in silenzio e con grande dignità, ottenendo un risultato molto soddisfacente del quale siamo orgogliosi. La direzione ci ha sempre supportato in ogni momento”.



MARCO BARBIERI (RSA CORTEOLONA)

“Svolgo la professione di infermiere dal 2013. Dopo alcune esperienze in altre strutture, tra cui la Rsa di Trivolzio, sono arrivata a Corteolona nella Residenza che fa parte dei Pii Istituti. Abbiamo circa 40 posti-letto e un centro diurno. L'emergenza Covid-19 è stata una prova molto dura da affrontare. In certi momenti abbiamo avuto la sensazione di arginare un fiume in piena con un secchiello. Fortunatamente abbiamo potuto contare quasi dall'inizio su un approvvigionamento regolare di dispositivi di sicurezza: mascherine, tute e calzari. Il vero problema è stata la gestione, medica e infermieristica, di pazienti colpiti da gravi polmoniti. E' stata una grande sofferenza veder morire alcuni anziani. Nelle strutture di lungodegenza come la nostra, si crea un rapporto di amicizia con gli ospiti. Con la Rsa chiusa, dovevamo tenere i rapporti con i parenti. Abbiamo avuto anche l'ingrato compito di comunicare che un loro familiare era deceduto. Adesso la situazione, fortunatamente, è migliorata”.



ELSA BOTO (PII ISTITUTI UNIFICATI BELGIOIOSO)

“Sono infermiera dal 1984. Ho lavorato sino al 2006 al presidio di Belgioioso del San Matteo. Quando i Pii Istituti hanno aperto una Residenza per anziani a Genzone, il mio paese, ho accettato la proposta di andare in questa nuova struttura. Adesso lavoro alla sede di Belgioioso, come coordinatrice dell'attività infermieristica domiciliare. L'attuale emergenza sanitaria è stata una prova molto dura da affrontare. Abbiamo fatto tutto il possibile per far fronte a problemi enormi, che normalmente non si presentano in una casa di riposo. All'inizio non è stato semplice trovare i dispositivi di sicurezza necessari. Abbiamo educato il personale alla gestione di anziani colpiti da patologie così gravi: una formazione partita da elementi di base, come la vestizione. Vedere alcuni dei nostri ospiti soffrire per la malattia e vederne altri, purtroppo, morire è stata una grande sofferenza. Con gli anziani si crea spesso un rapporto di grande affetto: ho visto alcune colleghe piangere. E' stato istituito un servizio di supporto psicologico per aiutarle. Adesso, fortunatamente, la situazione è migliorata”.



ANNALISA PONZINIBIO (PII ISTITUTI BELGIOIOSO-FILIGHERA)

“La decisione di intraprendere la strada da infermiere? E' avvenuta alle superiori, all'Istituto Bordini quando insieme a tre amiche decidemmo di non voler diventare ragionieri ma di intraprendere una sfida ed aiutare il prossimo”. Annalisa Ponzinibio, infermiera professionale, ha iniziato a lavorare nel 1995 a 24 anni ai Pii Istituti di Belgioioso. Il 10 giugno 2010 è stata trasferita alla sezione "filigherese" dei Pii Istituti (Fondazione Sacchi). “Grazie alla tempestività nell'interruzione delle visite dei parenti agli ospiti e nell'utilizzo di tutti i dispositivi di protezione già a metà febbraio abbiamo preservato tutti gli ospiti dal Covid”. Annalisa svolge anche assistenza domiciliare, con tutti i dispositivi di protezione necessari. “Questo momento è particolarmente difficile perché coinvolge tutti, non solo gli anziani; il mio ruolo è quello di mantenere un ambiente sereno con gli ospiti e al contempo infondere coraggio e sicurezza agli operatori”. Il momento più bello di questa professione? “Tutte le mattine. Il saluto caloroso degli ospiti e sentirsi dire 'ti aspettavo' è qualcosa di impagabile”.



PATRIZIA MUZIO (CAPOSALA INFERMIERI MONDINO)

“Mi sono diplomata infermiere nel 1987 e oggi sto portando avanti il master in coordinamento; faccio parte della UO di Neuroriabilitazione del Mondino di Pavia. Seguo da vicino e tutti i giorni il personale della nostra Unità facendo in modo che l'organizzazione sia sempre di supporto a chi vi lavora; c'è inoltre l'ascolto del paziente che non viene mai trascurato. Noi coordinatori siamo presenti tutti i giorni dalle 8 alle 17 ma spesso i nostri orari vanno oltre per poter seguire da vicino tutto quanto dobbiamo organizzare. Personalmente coordino il lavoro di 15 infermieri e 10 Oss: bisogna saper creare un gruppo affiatato e saper mediare su problemi e criticità senza dimenticare la cura dei rapporti con il personale medico, con i pazienti e i loro familiari, nonché il rapporto con altre strutture ospedaliere. Per quanto riguarda i nostri degeniti, abbiamo dovuto isolarli dai rapporti esterni quando il Covid ha raggiunto la Lombardia e questa operazione, che li ha privati del contatto diretto con i congiunti, non è stata facile. Per fortuna il nostro personale ha saputo mediare e mantenere i contatti tramite telefonate e comunicazioni”.





**Ordine
Professioni
Infermieristiche**

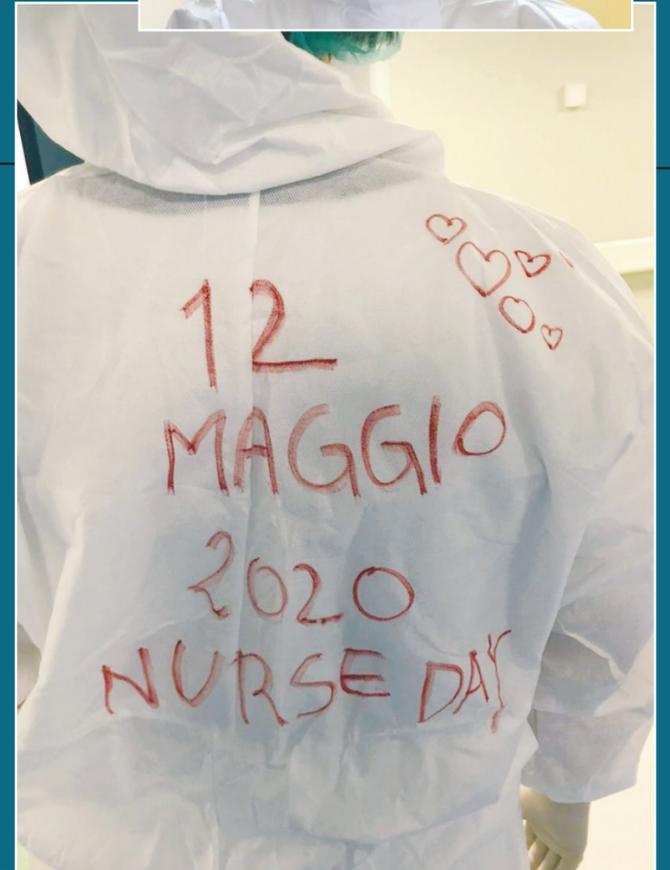
Pavia

Caro Collega, ti siamo grati per il sacrificio, la dedizione e la passione con cui rendi visibile nei tuoi gesti, il prendersi cura, la "scienza e l'arte" della professione infermieristica.

Nel Bicentenario della nascita di Florence Nightingale ci sentiamo onorati di lottare come lei per la VITA e la SALUTE del nostro popolo

Ti siamo vicini sempre!

**Ordine
Professioni
Infermieristiche
Pavia**



“Ci siamo resi conto di trovarci nella stessa barca. Tutti fragili e disorientati allo stesso tempo importanti e necessari. Tutti chiamati a remare insieme. Tutti bisognosi di confrontarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti. Non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo INSIEME”

Papa Francesco

La componente umana, oltre alle qualità professionali, è fondamentale a tutti i livelli nella professione degli infermieri

“Dobbiamo sempre portare un sorriso ai pazienti”

INTERVISTE DI ALESSANDRO REPOSSI E SIMONA RAPPARELLI

Il rapporto con il malato al centro di ogni azione. Anche con i pazienti “Se dai ricevi”

CHIARA MAGGI

(PII ISTITUTI UNIFICATI BELGIOIOSO)

“Il nostro lavoro è fatto così: dobbiamo saper sempre portare un sorriso dove andiamo, sia in clinica che in casa di chi ha bisogno del nostro aiuto. Sono infermiera professionale ed ho iniziato questo lavoro 11 anni fa dopo aver terminato il corso di laurea a Pavia. Prima ho fatto esperienza a Montescano, poi all'ospedale di Stradella e in seguito sono giunta ai Pii Istituti di Belgioioso ed ora sono a Genzone, piccola sezione staccata. Sono infermiera sia all'interno della struttura che all'esterno, visto che mi occupo anche di assistenza domiciliare per pazienti che risiedono nella zona compresa tra Genzone, Copiano e Maghermo. In sede ci sono una ventina di ospiti e sono l'unica infermiera professionale presente: coordino una équipe formata da una decina di Operatori Socio Sanitari che chiamo affettuosamente ‘i miei ragazzi’ e che sono stati di grande supporto durante l'emergenza Covid. Nella nostra piccola struttura non abbiamo avuto casi ma abbiamo dovuto prendere decisioni e provvedimenti utili a proteggere i nostri ospiti: abbiamo imparato ad agire tempestivamente”.



STEFANIA RADAELLI

(NEUROPSICHIATRIA INFANT. MONDINO)

“Ho iniziato la mia attività infermieristica 25 anni fa e oggi mi occupo del coordinamento dell'area Infantile sia della Neuropsichiatria infantile che del poliambulatorio che ne fa parte; inoltre curo le attività dell'ambulatorio che ha sede in Via Trieste. Il personale infermieristico di cui mi occupo è formato da trenta persone compresi i terapisti, tutti preziosi per affrontare i cambiamenti che l'emergenza Covid ha portato con sé in queste settimane. Il virus ha cambiato l'approccio relazionale portando ad un distanziamento fisico necessario ma che crea un filtro che cerchiamo di abbattere grazie alla comunicazione e al dialogo sia con i bambini che con i familiari. Per le fasce degli adolescenti e dei preadolescenti il distanziamento può essere spiegato e viene compreso, con i bimbi è ovviamente diverso: cerchiamo sempre di porci alla loro altezza ma manca tanto l'azione affettiva che eravamo abituati a promuovere, la carezza ai nostri piccoli è qualcosa a cui non avremmo voluto rinunciare. Personalmente sono entusiasta di quello che faccio, sono fortunata ad avere a che fare con i bambini e ciò mi rende felice”.



CINZIA CHIONNE

(COORD. NEUROLOGIA MONDINO)

“Sono infermiera dal 1994 e sono coordinatore dal dicembre 2012. Il rapporto con il malato è la ragione della soddisfazione che si prova nell'assistenza ad un paziente e nel momento in cui si giunge insieme al momento delle sue dimissioni: nelle scorse settimane abbiamo ricevuto da un nipotino di un nostro assistito un bellissimo disegno, segno di gratitudine perché ci eravamo presi cura del nonno. Ma non solo: ci sono ex pazienti che ci chiamano per sapere se stiamo bene e se possono fare qualcosa per noi. Sono queste le cose che mi spingono a dire che amo il mio lavoro perché la gratitudine mi fa comprendere come io sia riuscita a dare qualcosa di buono ai miei pazienti, qualcosa che è rimasto nel cuore. Ultimamente il nostro lavoro di squadra è cresciuto: l'arrivo del Coronavirus ha spinto i nostri infermieri ad esprimere ancora di più volontà ferrea, competenza e appartenenza di gruppo per salvaguardare i nostri pazienti: naturalmente non abbiamo malati di Covid presso la nostra struttura ma siamo stati impegnati ad evitare i contatti con l'esterno cercando di mantenere vivi i legami familiari”.



MONICA BIANCHI

(COORD. RICERCA CLINICA MONDINO)

“Sono coordinatore dell'Unità di Ricerca Clinica e del relativo poliambulatorio presente al Mondino di Pavia da due anni e mezzo, dopo aver conseguito il relativo master. Mondino è un IRCCS e si occupa quotidianamente anche di ricerca in campo farmacologico. Il nostro Direttore Generale, il professor Tronconi, ha stabilito due anni fa di far partire l'unità di ricerca impiegando anche personale infermieristico e dando quindi più ampio respiro ad una figura professionale ancora poco conosciuta in Italia. Proprio al Mondino si studiano continuamente nuovi farmaci e la presenza dell'infermiere di ricerca è molto importante: ci si occupa di pratica clinica, passando attraverso il ruolo di garante della protezione del paziente, al coordinamento dello studio e gestione dei dati raccolti, fino ad arrivare allo scopo finale della ricerca, quello di contribuire al miglioramento della pratica clinica, dalla quale tutto inizia. Anche la ricerca clinica è stata toccata dal Covid: ci siamo dovuti adeguare alle normative di sicurezza per tutelare i pazienti che si rivolgono a noi e l'impatto è stato sicuramente forte”.



ELENA BETELLA

(NEUROLOGIA D'URGENZA MONDINO)

“Sono coordinatore infermieristico della Neurologia di Urgenza e della Stroke Unit di primo livello da un paio di anni e infermiera dal 1993. La mia prima esperienza da infermiera è stata di 6 anni presso la Rianimazione del San Matteo, poi 3 anni nella sala operatoria della Ginecologia. Sono arrivata al Mondino nel 2003. Sono convinta del fatto che prima di saper gestire il personale sia necessario saper fare gli infermieri davvero e conoscere a fondo il mestiere attraverso la pratica e l'esperienza diretta. All'inizio non è stato facile e forse non mi sento del tutto ancora nel ruolo, ma si fa di tutto per portare avanti l'Unità. Oggi usciamo da una esperienza di emergenza Covid di un mese e più: specialmente in questi casi è fondamentale instaurare un certo tipo di rapporto con tutto il personale, basato sull'empatia perché vale l'antica legge del ‘se dai ricevi’: gli operatori che coordinano sono tutti giovani e non si sono mai tirati indietro, sono sempre sotto pressione ma pronti a dare il meglio. Sono dell'opinione che sia necessario sempre creare un rapporto interpersonale tra infermieri e caposala”.



La “Dedicata”, figura infermieristica che per 500 anni ha prestato servizio al San Matteo di Pavia

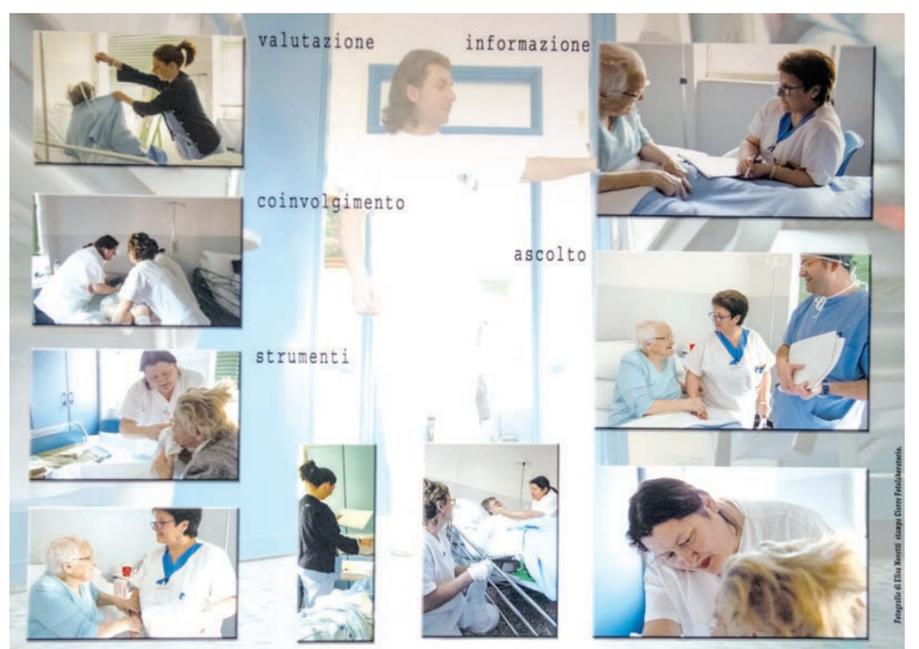
Collegio Ipasvi fino al 2018 l'ente è poi diventato Ordine delle Professioni Infermieristiche. Necessaria la laurea triennale

I presidenti degli infermieri in provincia di Pavia

E' datato 10 gennaio 1955 il decreto della Prefettura di Pavia con il quale viene costituito il Collegio provinciale Ipasvi (Infermiere Professionali e Assistenti Sanitarie Vigiliatrici). Il 26 giugno dello stesso anno è nominata presidente Maria Licia Savoia. Dopo di lei assumono la guida dell'ente: Pierina Ardesi (dal gennaio 1958); Mariapia Rognoni (dal 28 novembre 1960); Pierina Ardesi (dal 25 novembre 1963); Giovanna (Suor Chiarina) Garbossa (dal novembre 1966 al novembre 1975); Maria Luigia Botticini (dal 1 dicembre 1975); Lucia Preiata (dal 2 marzo

1977); Maria Luigia Botticini (dal 18 dicembre 1990); Enrico Frisone (dal 17 dicembre 1999); Michele Bori (dal 21 novembre 2014); Luigia Belotti (dal 22 febbraio 2019). A seguito della legge numero 3 del 15 febbraio 2018, i Collegi Ipasvi sono diventati OPI (Ordine delle Professioni Infermieristiche). Oggi l'OPI di Pavia ha 4.481 iscritti, di cui 4.454 infermieri e 27 infermieri pediatrici, con il titolo di Dottore in Infermieristica. Con decreto del 2 aprile 2001, i corsi di diploma universitario per infermiere si trasformano in laurea triennale: un titolo di stu-

dio necessario per svolgere l'attività infermieristica. Il percorso accademico di un infermiere può comprendere: laurea triennale, master di 1° livello, laurea magistrale, master di 2° livello, dottorato di ricerca. Luigia Belotti, attuale presidente dell'OPI provinciale di Pavia, è stata consigliere del Collegio Ipasvi (dal 1979 al 1981; dal 1984 al 1987; dal 1990 al 1993; dal 2003 al 2005; dal 2012 al 2014), vicepresidente del Collegio Ipasvi (dal 2015 al 2017) e consigliere del Collegio Ipasvi-Opi (dal 29 novembre 2017 al 21 febbraio 2019).



E' sempre stata considerata una figura di basso profilo. Ma riveste un ruolo fondamentale. L'emergenza ha messo in luce questo aspetto

L'infermiere, un professionista che lavora nell'ombra

INTERVISTE DI ALESSANDRO REPOSSI E SIMONA RAPPARELLI

Gentilezza, empatia, calma, competenza sono le doti messe in campo da chi assiste

CLAUDIO MARASCHI (S. MATTEO)

“Sono infermiere dal 2012. Sono arrivato al San Matteo l'anno dopo, iniziando il mio percorso in Rianimazione 1. La mia esperienza con i malati Covid-19 è iniziata sin dal primo giorno quando è arrivato in reparto Mattia, il 'paziente 1' dell'epidemia che siamo andati a prendere all'ospedale di Codogno. Nel giro di una settimana tutti i 23 posti della Rianimazione erano occupati da pazienti Covid-19. Siamo stati catapultati in una guerra; all'inizio avevamo poche risorse contro un nemico di cui si conosceva ben poco. Ci sono state continue riorganizzazioni e ristrutturazioni dei reparti, per garantire l'assistenza a malati gravissimi. E' stata una prova durissima, ma l'abbiamo sempre affrontata con la volontà di fare tutto il possibile per il bene dei nostri pazienti. Una caratteristica dell'infermiere è la resilienza: è emersa in maniera chiara anche stavolta. Siamo passati da momenti di sofferenza per malati che purtroppo non ce l'hanno fatta, alla gioia di veder guarire Mattia e altri pazienti”.



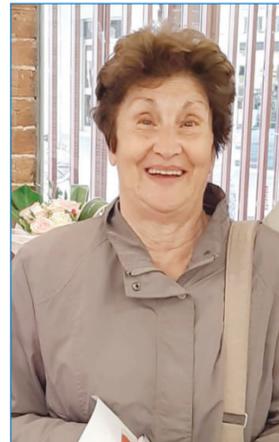
MAURIZIO MONFREDINI (S. MATTEO)

“Sono infermiere da 32 anni, in possesso di laurea magistrale. Lavoro al San Matteo da 10 anni: in Medicina Generale sono coordinatore infermieristico per l'assistenza ai pazienti Covid-19. A dispetto della rilevanza che il professionista infermiere ha sempre svolto nei diversi settori sanitari nei quali si è altamente specializzato, a livello mediatico e sociale è sempre stata considerata una figura di basso profilo. Oggi, forse, ci si è accorti delle responsabilità che gli sono proprie e del ruolo fondamentale che riveste nel percorso assistenziale (a volte semplice, qualche volta problematico, altre volte drammatico) che un paziente intraprende durante un periodo di malattia e cura. Non per questo è un eroe, ma un professionista che ha sempre lavorato con il medesimo impegno, con competenza e professionalità, magari un po' troppo nell'ombra; un'ombra che adesso sembra essere sparita grazie alla luce di un virus invisibile; speriamo che il virus presto scompaia, ma che la luce resti accesa”.



LUCIA PREIATA (GIA' PRESIDENTE IPASVI)

Lucia Preiata di Pavia è un'infermiera quasi leggendaria. Ha dedicato una vita alla professione. Ora è in pensione da 30 anni, ma è ancora attiva. “Mi sento appartenente alla grande famiglia delle infermiere, un popolo, un mondo particolare. Venni a Pavia iscrivendomi alla scuola appena fondata, 1959. L'anno dopo frequentavo le lezioni della fondatrice, suor Chiarina Garbossa. Ho fatto parte del gruppo che istituì nel 1967 la rianimazione al San Matteo con la direzione del prof. Carbonera”. Preiata ha scritto anche un libro sulle sue esperienze intitolato “Per una storia dell'assistenza infermieristica a Pavia”. Ora sta scrivendo il secondo volume. Ha insegnato anche per anni ai corsi universitari milanesi che formano le neolaureate. Ha pure riorganizzato il servizio infermieristico in alcune cliniche private a Vigevano ed a Voghera. Alla fine degli anni '70 è stata eletta presidente del Collegio degli Infermieri della provincia di Pavia (ora OPI), guidando la categoria per 12 anni.



SONIA FEDE (PERTUSATI)

“Lavoro al Pertusati di Pavia da 25 anni e mezzo, sono giunta a Pavia dalla Sicilia 27 anni fa e non me ne sono più andata, sono soddisfatta del mio lavoro. Dopo aver frequentato il corso da infermiera professionale, ho subito trovato posto al Pertusati e ho sperimentato la diversità del rapporto che si crea tra operatore e ospite: in ospedale si lavora alla cura del paziente che una volta guarito viene dimesso, qui invece con l'ospite si instaura un rapporto diretto, fatto di relazione con le persone e con la loro storia di vita. Si ha la percezione di essere importante per loro e si capisce che un tuo gesto, seppur piccolo, è qualcosa di grande. Il Covid ha provocato un immediato aumento del carico di lavoro per tutto il personale infermieristico ma ciò che personalmente mi è pesato di più è stato dover 'nascondere' il viso dietro la mascherina e tenere le distanze: l'assenza di contatto è per i nostri ospiti qualcosa che disorienta. Oggi lavoro nel reparto Alzheimer e per i pazienti che vi risiedono poter riconoscere i nostri volti sarebbe fondamentale; noi cerchiamo di reagire e mettiamo in campo gentilezza, empatia e calma, mantenendo (con un po' di fatica) le distanze”.



MONICA MARIA PINATO (S. MATTEO)

“Sono infermiera dal 1986. Ho sempre lavorato al San Matteo: per 14 anni in corsia, poi 11 anni come coordinatrice infermieristica del presidio di Belgioioso. Dal 2011 sono al Servizio di vulnologia con il dott. Andrea Bellingeri. Da quando è iniziata l'emergenza Coronavirus, ci siamo spostati a Belgioioso. Abbiamo curato pazienti che si è scoperto dopo avevano contratto il Covid-19. Però siamo riusciti a tutelarci in maniera efficace grazie anche ai preziosi consigli del dottor Gigi Poma, un infettivologo che ci ha aiutato moltissimo. Con dispositivi adeguati e la creazione di zone filtro, è stato sempre possibile lavorare in condizioni di sicurezza. E' capitato spesso di avere in cura pazienti guariti dal Covid-19. Dalle loro parole e anche dai loro sguardi, si può capire quanto sia stata traumatica l'esperienza che hanno vissuto. Chi è passato dalla Rianimazione, ha ancora il terrore negli occhi. Il nostro compito è anche quello di confortarli umanamente, oltre a garantire l'assistenza infermieristica necessaria”.



“Infermiere a Pavia”, organo editoriale ufficiale dell'OPI

Nella foto da sinistra Luigia Belotti, presidente OPI Pavia e direttrice responsabile dell'organo editoriale ufficiale dell'OPI, “Infermiere a Pavia”, Lucia Preiata, fondatrice e prima direttrice di “Infermiere a Pavia”, Duilio Loi, direttore editoriale “Infermiere a Pavia”. Si tratta di un periodico trimestrale, nell'immagine sotto il numero “1” del 1989. “Infermiere a Pavia” pubblica lavori originali di interesse didattico, clinico/scientifico e assistenziale con tabelle, immagini, approfondimenti.



Il libro scritto da Lucia Preiata racconta le tappe della professione in città

“Per una storia dell'Assistenza Infermieristica a Pavia”

“Per una storia dell'Assistenza Infermieristica a Pavia”. E' il titolo del libro scritto dalla dottoressa Lucia Preiata, una figura di primo piano della sanità pavese (è stata anche presidente del Collegio Ipasvi dal 1982 al 1990). “Il volume - ha spiegato l'autrice in un incontro svoltosi alla sede dell'OPI di Pavia - è rivolto a tutti gli infermieri in formazione, a quelli attivi e

a chi è già andato in pensione. E' una guida per riconoscere le proprie radici, i valori di riferimento e le tappe evolutive della storia della professione”. “Il libro - ha sottolineato Luigia Belotti, presidente provinciale dell'OPI - racconta l'inizio dell'Assistenza Infermieristica a Pavia. Sono le radici della storia degli infermieri che si sono formati nella cultura pavese. Una vicenda

che parte dal Medioevo, con la traccia segnata dalle Confraternite, dai ricchi benefattori e dalle autorità civili e religiose che a Pavia fondano prima i piccoli 'hospitalia' e poi l'ospedale più grande. Una storia che si sviluppa attraverso la presenza delle 'Dedicate', nel loro passaggio tra le corsie di un San Matteo agli albori, per arrivare poi a epoche a noi più vicine”.



#VittadiniOnAir: la musica non si ferma per donare forza e speranza

Tornano, in versione web, gli appuntamenti musicali primaverili. I concerti trasmessi dal nuovo sito del Vittadini

“Chi fermerà la musica?” E’ il titolo di una notissima canzone dei Pooh e sembra quasi che l’Istituto di Studi Musicali Franco Vittadini di Pavia, presieduto da Eligio Gatti, ne abbia preso involontario spunto con #VittadiniOnAir, contenitore di iniziative musicali completamente via web pensato per permettere ai tanti fruitori delle rassegne primaverili di non perdere preziosi appuntamenti musicali in un periodo in cui la musica è un balsamo vitale: “Abbiamo dato una accelerata non prevista al percorso di digitalizzazione che avevamo in corso scegliendo in tempi brevi di offrire ai nostri studenti le lezioni online, ma non potevamo lasciare indietro il nostro pubblico – ha commentato Cinzia Piccini, direttore del conservatorio pavese, durante la conferenza stampa di presentazione della rassegna musicale svoltasi online con il supporto di Google Meet nella mattinata di mercoledì 13 maggio –. Grazie a #VittadiniOnAir ci siamo spinti oltre e vogliamo puntare anche a nuove fasce di persone: le arti devono saper mutare e seguire i cambiamenti del tempo”. A partire per prima sarà la rassegna “Maggio in Musica” (Decima edizione), che si aprirà venerdì 15 maggio



Cinzia Piccini

con “Mozart & Liszt: tra virtuosismo e poesia”, concerto per pianoforte a cura del docente Roberto Paruzzo, filmato in diretta che verrà trasmesso sia sul nuovo sito dell’Istituto che sui social network, canale YouTube



Daniela Gatti

compreso; si proseguirà poi condividendo filmati e contributi (sia in diretta che di repertorio) ogni lunedì, mercoledì e venerdì, sempre alle ore 18.30. Sul web torneranno anche gli appuntamenti con “I Tesori di Orfeo” e



“Vittadini Jazz Festival 2020” e verranno periodicamente caricati sulle piattaforme social concerti eseguiti dai musicisti dell’Istituto Vittadini nel corso degli anni.

“Anche se non sarà più come prima, sappiamo che le persone hanno bisogno di normalità, quella che arriva proprio dalla cultura e dallo spettacolo” – ha commentato Mariangela Singali Calisti, assessore alla Cultura del Comune di Pavia. Per permettere al nuovo sistema digitale di lavorare senza difficoltà, l’Istituto Vittadini ha anche rinnovato il proprio sistema informatico: “Il piano triennale della digitalizzazione è ora in fase di adeguamento con approvazione alla fine di giugno – ha chiarito Claudia Gallorini, responsabile amministrativa e della transizione digitale d’istituto –. Oggi il nuovo sito internet (www.conspv.it) è molto più mobile friendly, abbiamo cablato la sede ed estendiamo la wifi grazie a nuovi investimenti”.

Presenti alla conferenza stampa virtuale anche Daniela Gatti, membro del consiglio accademico del Vittadini e Ilaria Nascimbene, della Cooperativa Progetti, che ha curato la comunicazione degli eventi.

Si.Ra.

Alessandro Cattaneo ai vertici del governo di Forza Italia

L'ex sindaco di Pavia e parlamentare chiamato da Berlusconi a coordinare la formazione del partito

Alessandro Cattaneo, ex sindaco di Pavia, parlamentare, è entrato a far parte del più alto organo di governo di Forza Italia. Si tratta del coordinamento di presidenza. Silvio Berlusconi infatti ha chiamato a far parte del coordinamento di presidenza del partito 12 persone, un vera squadra: Marco Bestetti, Enrico Pianetta, Catia Polidori e Michaela Biancofiore sono stati nominati rispettivamente responsabili degli Juniores, dei Seniores, di Azzurro Donna e delle Attività di promozione e assistenza. Renato Brunetta, Giorgio Mule’, Andrea Mandelli e Alessandro Cattaneo sono stati nominati rispettivamente responsabili dell’Economia, dei Dipartimenti, dei Rapporti con le Associazioni Professionali e di Categoria e della Formazione. Cattaneo, coordinatore della Formazione, coordinerà gli oltre 100 responsabili della formazione nelle regioni e nelle province e promotore di iniziative “Ringrazio il presidente Berlusconi – ha detto Cattaneo – per avermi nominato parte del coordinamento di presidenza di Forza Italia. Un incarico che ricoprirò con la responsabilità e la passione di sempre. C’è molto lavoro da fare sia per combattere le politiche di questo governo che per far valere le proposte di Forza Italia. Andiamo avanti”.



Alessandro Cattaneo

“Portami il Diario” alla Biblioteca Universitaria di Pavia

Mercoledì 27 maggio alle ore 18 dalla pagina Facebook @bibliotecauniversitariapavia, la Biblioteca Universitaria pavese presenta il romanzo di Valentina Petri “Portami il diario”, edito quest’anno da Rizzoli. Il volume racconta l’esperienza diretta di una “prof” speciale, che riesce a conquistare la fiducia degli allievi del nuovo istituto in cui è appena arrivata. La narrazione riporta il lettore tra i banchi di scuola ricordandogli che i ragazzi, se tendi loro la mano, sanno stupirti come nessun altro.

Anche la Basilica di Santa Maria del Carmine si prepara alle celebrazioni con il popolo

Don Daniele Baldi: “In questo periodo di difficoltà da tutti i fedeli ho ricevuto più di quello che ho dato”

“Sono stati momenti particolari, strani. All’inizio ho personalmente reagito non riuscendo a credere a quanto stava accadendo. Poi la consapevolezza della realtà e la paura di essere contagiati, il dover celebrare le Sante Messe da soli e il desiderio di essere vicini ai fedeli in modi nuovi e diversi. E il rendersi conto che dalle persone che mi conoscono ho ricevuto e sto ricevendo tanta forza: è grazie a loro che non mi sono mai sentito solo”.

Don Daniele Baldi, parroco di Santa Maria del Carmine, parla a cuore aperto oggi, in

attesa che dal 18 maggio ripartano le celebrazioni con il popolo e a qualche giorno dal ritorno in piazza delle allegre tendine gialle del mercato della Coldiretti di Pavia, raccontando la sua esperienza di sacerdote, di parroco e di uomo che, come tutti, un passo per volta, torna a vivere: “La paura, dopo i primi tempi, è un poco svanita e si è cominciato a pensare a come fare per stare, ugualmente ma in modo diverso, vicino alla gente. Tanti di noi si sono affidati alle tecnologie e hanno potuto raggiungere molte persone. Oggi si riparte, ma con un ti-

more che non è tanto legato al Coronavirus ma al fatto che queste norme, che sono giustamente da applicare, possano impedire al popolo di vivere liberamente l’esperienza di condivisione e di comunità che fa parte del recarsi in chiesa ma anche del partecipare all’Eucaristia. Oggi è bello sapere che finalmente si può tornare a celebrare con la presenza dei fedeli ma dispiace dover dire che possono entrare solo 170-180 persone, almeno per quanto riguarda la capienza del Carmine, che è comunque una chiesa grande”.

Coronavirus: l’organizzazione nella chiesa del Carmine

Intanto, per capire quanto lavoro c’è in questi giorni, basta fare una visita tra le splendide volte bianche e rosse: si avverte comunque un confortante senso di ritorno a casa anche se è immediato notare la nuova segnaletica che accompagnerà per parecchio tempo l’accesso dei fedeli alle chiese. E’ possibile entrare solo dal portone centrale, le porte laterali vengono utilizzate per l’uscita ordinata dei fedeli; idem per l’ingresso che dà su via Roma. Sulle panche, già distanziate tra loro, è appoggiato un cartello che in-

dica come ci si deve sedere: possono accomodarsi solo due fedeli ai lati della panca e non si possono ovviamente ingnocchiare. Altre indicazioni sono presenti sui cancelli delle cappelle laterali per ricordare alle persone che è sempre necessario rispettare la distanza di almeno un metro; all’ingresso sono presenti due colonnine con dispenser che contengono il disinfettante in gel per le mani ed altre piccole “stazioni” di disinfezione si trovano in altri punti della chiesa. “Non so se dal 18 maggio torneranno tutti i nostri fedeli e se così sarà più della metà di loro dovrà rimanere all’esterno – precisa ancora don Baldi –: non lo dico per critica, per carità! E’ già una grande soddisfazione poter ricominciare finalmente a celebrare con le persone! Diciamo che lo dico con una punta di rammarico perché da sacerdote sono abituato ad accogliere il più possibile; ma sono convinto che la Provvidenza troverà presto una soluzione”.

La piazza del Carmine e la vita della comunità

Da anni l’ampio piazzale antistante la chiesa di Santa Maria del Carmine è diventato un punto di riferimento per tutti i pavesi grazie all’orga-



nizzazione di eventi ed in particolare di “Luglio In Carmine”, il contenitore di serate musicali ed appuntamenti voluto a corollario della Festa della Beata Vergine del Carmelo che cade il 16 luglio: “Avevamo già predisposto il calendario perché siamo abituati a portarci avanti – precisa don Daniele –. L’arrivo dell’epidemia ha ovviamente bloccato tutto. Eravamo già anche in accordi con il Comune di Pavia e ora dobbiamo, anche con loro, cercare di capire che cosa sarà possibile fare o necessario non fare. E’ quindi probabile che l’evento venga sospeso oppure che si svolga in maniera fortemente ridotta, al momento non abbiamo certezze”. La piazza, nel grande limite delle restrizioni da Covid, ha raccolto recentemente alcuni fedeli che, tenendo le distanze, si sono riuniti ogni giorno nelle ultime settimane per assistere

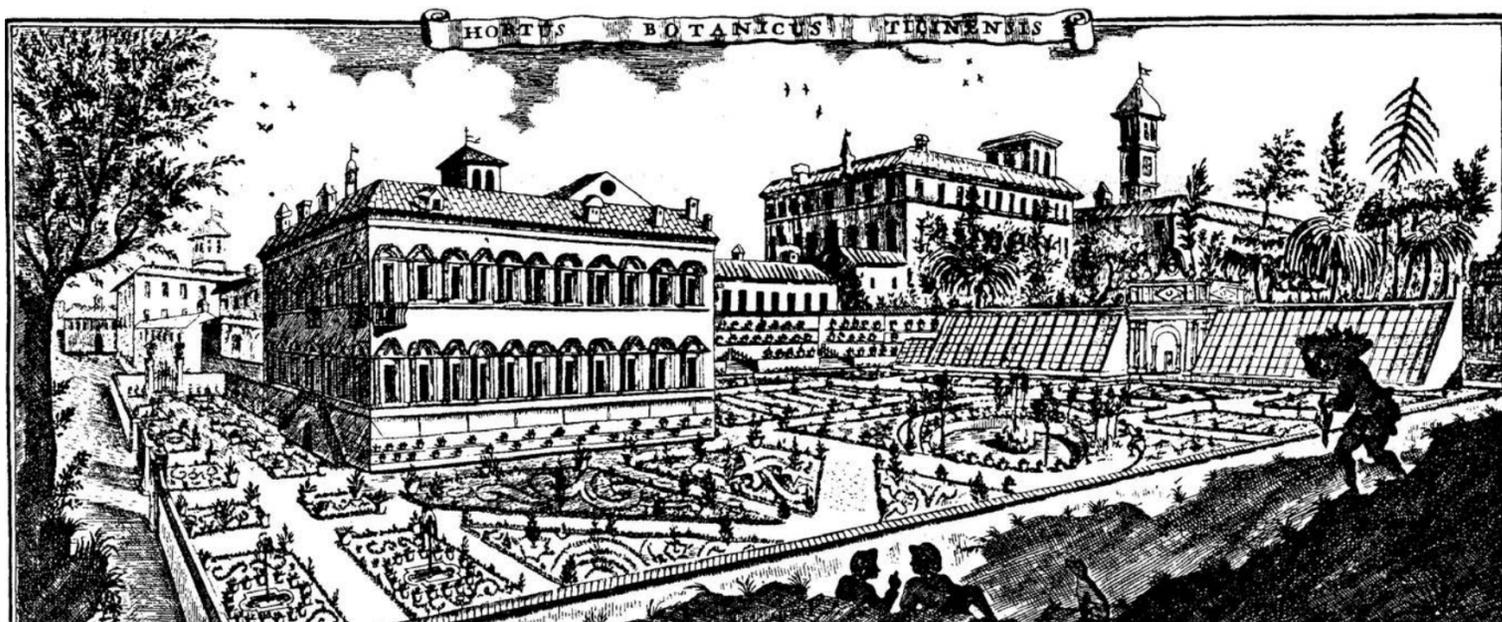
alla benedizione quotidiana dal sagrato della chiesa: don Daniele, seguendo la sollecitazione del Vescovo Corrado, reca in piazza il Santissimo Sacramento ogni giorno per benedire la comunità parrocchiale e chiedere a Dio che l’epidemia si riduca e venga possibilmente meno. “La vicinanza di queste persone e quella dei fedeli e dei parrochiani mi ha molto sostenuto: c’è stato uno scambio tra me e loro che mi ha arricchito e aiutato nei momenti più difficili. Spesso passavano a trovarmi per un saluto e uno sguardo ed a chiedermi se avevo bisogno di una mano. Tanti sono stati anche i bambini e i ragazzi che mi hanno manifestato la loro vicinanza: sono gesti importanti ed a tutti va il mio grazie: hanno sostenuto la mia fede e la mia speranza”.

Simona Rapparelli





Nella foto sopra Giovanni Antonio Scopoli (1723-1788). Nella foto a destra immagine dell'Orto Botanico di Pavia (1786).



Alle origini di una grande realtà della città. Scopoli parificò in pochi anni l'Orto pavese alle altre istituzioni italiane ed europee

Giovanni Antonio Scopoli e i primi anni di attività dell'Orto Botanico di Pavia: idee, progetti e lavori



DI FRANCESCO SARTORI GIÀ DIRETTORE DELL'ORTO BOTANICO DI PAVIA E PRESIDENTE DEGLI "AMICI DELL'ORTO BOTANICO"

I primi Orti dei semplici, costruiti nel 1500 nelle università di Pisa e Padova, furono un modello rapidamente imitato in tutta Europa. Pavia, nonostante le continue richieste rivolte ai governanti, dovrà aspettare duecento anni per avere un orto botanico ove coltivare, come richiesto dalla cultura scientifica del settecento, oltre alle piante medicinali, anche le piante di interesse botanico. I lavori di co-

struzione iniziano nel 1773; sotto la direzione dell'ingegner Carlo Francesco Ferrari, l'area e gli edifici del dismesso monastero dei frati lateranensi, in zona sant'Epifanio, sono adattati per ospitare la nuova struttura. Sono allestite le prime aiuole e si costruiscono, in legno, le serre su disegno dell'architetto Giuseppe Piermarini, progettista del teatro La Scala di Milano, poi in parte modificato da Leopoldo Pollak.

IL RUOLO DI ANTONIO SCOPOLI

L'orto comincia a funzionare dal 1775-1776, essendo professore di botanica Valentino Brusati; successore di Fulgenzio Vitman, trasferito a Milano. L'anno seguente, la cattedra di botanica è affidata a Giovanni Antonio Scopoli. Questi, per eliminare i ristagni di acqua causati da pendenze e irregolarità del terreno, fa eseguire rilevanti livellamenti, utilizzando, per scarsità di risorse economiche, le macerie del cimitero annesso al preesistente monastero e una terra di riporto di scadente qualità. Fa piantare gli alberi, riunendoli in due gruppi, detti arboreti, e le erbe e gli arbusti in aiuole di forma rettangolare, separate da vialetti. Una bella immagine, riporta-

ta in un libro di Scopoli, offre una visione, dell'Orto di quel periodo. La chiamata sulla cattedra pavese di Scopoli è un riconoscimento del suo valore; in quanto, per rilanciare l'Università di Pavia, Maria Teresa d'Austria prescriveva di chiamare "maestri convenientemente preparati, scegliendoli con cura scrupolosa, dopo d'aver assunto per ciascuno d'essi informazioni sicure circa le idee che professa e circa le prove che ha fornito del suo valore". Sono colleghi di Scopoli celebri scienziati: il naturalista e fisiologo Lazzaro Spallanzani, il fisico Alessandro Volta e il docente di anatomia umana Antonio Scarpa. Giovanni Antonio Scopoli nasce nel 1723 a Cavalese, in provincia di Trento. Si laurea in medicina all'Università di Innsbruck. Esercita la professione a Trento, Venezia e Idria, cittadina dell'attuale Slovenia. Insegna metallurgia e mineralogia in una importante scuola di tecnica mineraria ed infine è professore di Chimica e Botanica all'Università di Pavia, fino alla morte, avvenuta nel 1788.

SCOPOLI, UN POLIEDRICO: MEDICO, CHIMICO, BIOLOGO

Come medico fu molto apprezzato dall'imperatrice Maria

Girotondo di bimbi alla base del platano alto 55 metri che secondo la tradizione venne piantato da Scopoli nel 1778, in occasione della morte di Linneo.

Teresa e da Giuseppe II. Un suo trattato, che illustra i sintomi delle malattie da mercurio contratte dai minatori di Idria, lo pone tra i precursori della moderna medicina del lavoro. Resterà pur sempre un medico.

Lo conferma l'aver dottorato in medicina, nel 1784, un suo allievo, Luigi Valentino Brugnatelli, con una tesi sul potere digestivo del succo gastrico umano. Brugnatelli diventerà un eccellente chimico organico ed elettrochimico e sarà tra gli iniziatori della stampa periodica scientifica in Italia. Come chimico, tra le altre opere, tradusse in italiano il primo dizionario di chimica, il Dictionnaire de Chymie di R. J. Macquer, strenuo sostenitore della teoria del flogisto. Al testo originale Scopoli aggiunse note e articoli scientifici tratti dagli scritti di Alessandro Volta, del quale apprezzava le ricerche. Si interessò anche di minerali; ma fu soprattutto in campo biologico, che la sua attività fu più intensa. Fin da quando



esercitava la professione medica a Venezia iniziò ad interessarsi di piante, funghi, ragni e insetti delle Alpi orientali. Le opere principali furono: Flora Carniolica (1760), Entomologia carniolica (1763) e Deliciae Flora et Fauna Insularum (1786-1789). Nel descrivere le piante adottò la nomenclatura e la tassonomia di Linneo, il più prestigioso botanico del tempo. In una lettera a un botanico inglese, Linneo espresse esplicitamente la sua stima per Scopoli, dichiarandone l'affidabilità scientifica. La tradizione vuole che per onorare Linneo nell'anno della

alla morte, nel 1778, Scopoli piantasse un albero di platano, oggi un imponente monumento vivente. Vari naturalisti europei dedicarono a Scopoli nomi di specie e generi, in segno di apprezzamento e stima. Tra queste, Scopolia carniolica, una pianta dai bellissimi fiori rossi. Scopoli fondò il Gabinetto di Chimica, incrementò le collezioni di piante nelle serre, che saranno per tal motivo chiamate Serre scopoliane, e svolse una apprezzata ricerca scientifica parificando, in pochi anni, l'Orto botanico di Pavia alle altre simili istituzioni italiane e europee.

Sul caso interviene anche il Parco del Ticino deliberando la non applicazione degli oneri istruttori per tutto l'anno 2020

Taglio dei boschi in calo: Regione Lombardia proroga i termini della stagione silvana

Curare il corretto mantenimento di un'area boschiva rispettandone criteri di taglio, stagionalità e rispetto delle specie presenti significa non solo dover applicare norme dettate da regolamenti e leggi regionali ma anche far sì che la natura di cui siamo circondati possa continuare a vivere bene. Ma nel 2020 le denunce o istanze di taglio, ovvero le richieste presentate da chi vuole tagliare il bosco, sono diminuite del 20%: "Sono state complessivamente 713, - spiega il consigliere del Parco del Ticino Massimo Braghieri (nella foto) - con un forte decremento percentuale pari al 19,62% rispetto alle 887 domande presentate nella

stagione di taglio 2018-2019 (832 nel 2017-2018). Probabilmente il blocco delle attività dovuto all'epidemia di Covid ha inciso in modo significativo". Un dato, quello del decremento, che è suonato come un campanello di allarme e che ha spinto Regione Lombardia ad estendere il termine per l'esbosco delle piante abbattute sino al prossimo 21 maggio per tutto il territorio di pianura; inoltre, il Parco, con delibera n. 56 del 28 aprile 2020, ha disposto per quest'anno di non applicare gli oneri istruttori per il rinnovo delle autorizzazioni e le deroghe ai termini della stagione di taglio dei boschi, siepi e filari per le

piante pericolose. "Lo scopo di queste decisioni è stato quello di favorire un recupero delle attività nella fase 2 dell'emergenza sanitaria - sottolinea ancora Massimo Braghieri -. Basti pensare che quest'anno, oltre il 70% delle richieste riguarda la provincia di Varese e solo il 10% i boschi nella provincia di Pavia". Di solito la cosiddetta Stagione Silvana, relativa al taglio dei boschi nel Parco del Ticino, va dal 15 di ottobre al 31 di marzo di ogni anno, interrotta prematuramente dall'emergenza Coronavirus lo scorso 8 marzo. "E' sempre importante considerare che le norme dettate dal Parco sono impor-

tanti - considera ancora Braghieri -: tagli fatti male o scriteriati possono risultare molto dannosi per l'ecosistema ed è importante il modo con cui l'intervento viene realizzato, quali e quante piante si tagliano, nell'interesse dei proprietari del bosco e della collettività". Nel Parco del Ticino le norme da rispettare sono contenute principalmente nel Piano di Settore Boschi del Parco, nel Piano di Indirizzo forestale (PIF) di Besnate e nel Regolamento regionale (r.r. 5/2007). Il Parco ha stabilito che tutti i tagli di utilizzazione e i diradamenti siano seguiti da tecnici forestali che individuano le piante



Massimo Braghieri, consigliere del Parco del Ticino

da tagliare e quelle da conservare e rilasciare una specifica autorizzazione, garantendo così la corretta applicazione delle regole. In seguito i soggetti depu-

tati al controllo (Guardia-parco, Carabinieri Forestali, Guardie Ecologiche Volontarie), vigileranno sulla corretta applicazione delle autorizzazioni.

Così scriveva Aldo Moro in una delle ultime lettere della sua prigionia. Un insegnamento utile soprattutto oggi”

“Se la pietà prevale il Paese non sarà perduto”

“Se la pietà prevale il Paese non sarà perduto”: così scriveva Aldo Moro in una delle ultime lettere dalla sua prigionia. Come andò a finire ormai fa parte della Storia: questo Paese si è forse salvato da quel pericolo incombenente del terrorismo politico ma in questi anni ha attraversato il lungo tunnel di tante trame rimaste ancora oscure, pagando lo stesso un prezzo salato di vite umane e un tributo altissimo di sacrifici sociali.

Mi piace citare e utilizzare questa suggestiva metafora, purtroppo legata ad una delle vicende più drammatiche del nostro secondo dopoguerra perché trovo che nella sua ultimativa semplicità espressiva sia ricca di sentimenti riconducibili alla nostra vita, quasi impregnata di valori e di civiltà.

La tensione costante verso il benessere sociale e il sod-

disfacimento delle esigenze personali ci ha portato in questi anni di tumultuosa crescita al radicamento di due parametri ormai prevalenti nei nostri comportamenti collettivi: il senso del diritto e la valutazione dell'utilità delle nostre azioni, la considerazione della loro convenienza rispetto alla scelta di fare o non fare una certa cosa.

Tutto è rapportato a questo criterio: mi serve, ci guadagno, ne ho un tornaconto? Alzi la mano chi ragiona controcorrente: senza voler esser santi ma il disinteresse sembra bandito da questo mondo. L'organizzazione della nostra vita, quello che pratichiamo per noi o che insegniamo ai nostri figli, i nostri progetti, le amicizie, i sentimenti prevalenti sono ispirati a scelte di autoconservazione e di espansione. Il mondo è un grande can-

tiere dove si costruiscono beni materiali: avere, possedere, occupare spazi, allungare le mani per impadronirsi delle cose. In genere siamo molto attenti nel considerare quello che ci spetta, ci educiamo reciprocamente a far valere soprattutto le nostre – sempre buone – ragioni.

“I fattacci di cronaca riguardano sempre gli altri”

La gratuità del gesto non alberga più nei nostri cuori, la disinvoltura con cui consideriamo le vicende umane lascia spazio a un cinismo che ci abitua al peggio. Meno male che i fattacci di cronaca riguardano sempre gli altri: essere giudici o delinquenti non impone in fondo scelte così drastiche, alla fine si aggiusta sempre tutto. Pubblicamente ci piace con-

dannare, privatamente possiamo anche assolvere. Davanti agli altri siamo esempi di coerenza, nelle nostre stanze diventiamo orchi senza censure. Per scavare nell'animo umano e trovarci tracce di disinteresse e bontà bisogna che qualcuno prenda l'iniziativa ma cominciare è difficile, la diffidenza ci spinge ad aspettare che siano gli altri a dare una prova convincente di generosa disponibilità.

A volte penso alla facilità disarmante con cui liquidiamo le persone e le esistenze altrui, tranciando giudizi che tolgono ogni speranza di riscatto, semplicemente usando le parole.

Ci sbarazziamo delle sensibilità dei nostri interlocutori con la stessa disinvoltura con cui mandiamo alla forca gli autori dei crimini orrendi che tanto ci commuovono. Questi tempi calamitosi, di

violenza e di efferatezze, di vite bruciate nello sbalzo di una sera o calpestate nell'umiliazione del corpo e dell'anima, questi patiboli eretti nelle case, nelle piazze, negli uffici dove diventiamo tutti frettolosi giustizieri della pacatezza e dei toni miti, dove scuotiamo perennemente il capo perché non c'è più nulla degli altri ormai che ci convince, questi tempi misurati, calcolati, programmati non fanno più far posto allo slancio del perdono. Denunce, sospetti, invidie, odio, rancori, calunnie, curiosità morbosa, linciaggio morale, sentenze a buon mercato: sono i mille volti di una cattiveria dilagante a cui diamo il nome “giustizia”.

Vogliamo arrivare sempre fino in fondo alle cose, non ci basta vincere, vogliamo stravincere. O almeno crediamo di poterlo fare, è la



vita stessa che a volte ci sposta quel “fondo”.

Per questo le parole di Aldo Moro vanno oltre la sua vicenda e abbracciano l'uomo e la storia. Se in qualche modo, in qualunque modo, la pietà non prevale nel momento in cui siamo chiamati ad esprimere un sentimento decisivo, noi stessi saremo alla fin fine – irrimediabilmente perduti.

Francesco Provinciali

Uno studio internazionale coordinato da Università di Pavia e S.Matteo identifica una nuova sindrome

Tumori del sangue, Pavia guida una nuova ricerca finanziata dall'Airc

In un articolo pubblicato su “Blood”, la più importante rivista del settore (organo della Società Americana di Ematologia), un gruppo di esperti internazionali provenienti dalle più importanti istituzioni mondiali e coordinati da Luca Malcovati, professore associato di Ematologia dell'Università di Pavia e ricercatore al San Matteo, propone (per la prima volta) il riconoscimento di un sottotipo distinto di sindrome mielodisplastica basato sulla presenza di una specifica mutazione genetica.

Le sindromi mielodisplastiche sono un gruppo di tumori del sangue che si manifestano con una ridotta capacità del midollo osseo di produrre cellule ematiche e la tendenza nel tempo a progredire in una leucemia acuta.

Il nuovo sottotipo di malattia è identificato dalla presenza di una mutazione acquisita (non ereditabile) nel gene SF3B1, la più frequente lesione genetica osservata in questi tumori e responsabile della malattia in circa il 25% dei casi.

Lo studio, supportato da un finanziamento dell'Associazione Italiana per la Ricer-



ca sul Cancro (AIRC), rappresenta un importante avanzamento nella capacità di diagnosticare le sindromi mielodisplastiche sulla base delle caratteristiche genetiche, e apre la possibilità di ottenere la diagnosi anche senza ricorrere ad una biopsia midollare.

In aggiunta, i pazienti con questa variante genetica

possono beneficiare di un farmaco (Luspatercept) in via di approvazione da parte degli enti regolatori in Europa e negli Stati Uniti. Sono inoltre in fase di sperimentazione nuovi trattamenti che colpiscono direttamente la mutazione genetica responsabile della malattia e che potranno diventare disponibili nel prossimo futuro.

Lo studio, che ha coinvolto oltre 3mila pazienti, ha permesso anche di identificare le più frequenti lesioni genetiche che contribuiscono, in aggiunta alla mutazione di SF3B1, alla trasformazione in leucemia acuta, fornendo uno strumento utile per sorvegliare l'andamento della malattia e riconoscerne precocemente il cambiamento.

Siamo fragili come ceramiche

“Valorizzare le esperienze che ci hanno segnato è una pratica essenziale per sopravvivere ai colpi della sorte”

La vita a volte ci colpisce. E il tempo lascia segni sulla nostra pelle. Ma l'importante è curare le ferite e rialzarsi. Come insegna un'arte antica. “Siano benvenute le incrinature, perché lasciano passare la luce”. Questa è una delle massime citate in “Kintsugi. L'arte segreta di riparare la vita con polvere d'oro”. Ho ritrovato il prezioso volumetto sepolto nella mia libreria. I libri si intrufolano nelle nostre vite, annusano i nostri stati d'animo e, quando colgono il tempo giusto, si trasformano in inseparabili compagni di viaggio. Se siete in una fase delicata e vi sentite fragili o addirittura qualche evento vi ha spezzato il cuore, allora è arrivato il momento di conoscere l'arte del Kintsugi. Si tratta di una tecnica sviluppata in Giappone nel quindicesimo secolo e consiste nel riparare un oggetto rotto con l'oro, esaltando le crepe anziché nasconderele. Si narra che in quel tempo il generale Ashikaga Yoshimasa, disperato per la rottura della sua tazza di tè preferita, invece di buttarla nella spazzatura la affidò a degli artigiani giapponesi che ripararono le crepe con polvere d'oro, trasformandola in un oggetto ancor più pregiato. Naturalmente Céline Santini, l'autrice del libro, ci consiglia non solo un simpatico hobby per aggiustare le stoviglie rotte ma un'intera filosofia di vita, che spinge a valorizzare le nostre ferite esistenziali invece di nasconderele. Come la ceramica, anche noi siamo esseri fragili in balia delle tempeste della vita che possono lasciarci segni profondi. Secondo l'arte del Kintsugi non dovremmo mai vergognarci delle nostre cicatrici ma renderle visibili, come trofei delle battaglie che abbiamo superato. Valorizzare le esperienze che ci hanno segnato è una pratica difficile ma essenziale per sopravvivere con saggezza ai colpi della sorte. E questo vale anche per le tracce del tempo che s'imprimono inevitabilmente sul nostro volto. Ora non so se basterà un belletto dorato a farmi fare pace con le rughe che scopro ogni mattina davanti allo specchio, ma questa filosofia più che mai controcorrente rincuora in quanto riconosce la bellezza nel passaggio del tempo e nella patina dell'esperienza. Per i momenti di sconforto il libro suggerisce anche citazioni incoraggianti e persuasive, alle quali aggiungerei questa frase di Emily Dickinson che consiglio di appendere vicino ad ogni specchio di casa: “Noi non diventiamo vecchi con gli anni, ma più nuovi ogni giorno”.

Aldo Lazzari

Il carcere silenziato, la prigione delle omertà moltiplicate e taciute

C'è il mondo politico che non impara il rispetto del bene comune, preferendo la rissa perpetua al camminare insieme per un pezzo di strada. Le Regioni permangono in paranoia olfattiva, l'economia in ribasso per il miglior offerente.

Gli ultimi costantemente presi per il bavero, i primi della classe come sempre neppure sfiorati dalla follia della sopravvivenza. Il Covid-19 sale, scende, s'arrende, avanza, vince, perde, sta sempre lì, come una prostituta impenitente. Poi c'è anche il carcere sbandierato dagli scaltri manifatturieri delle parole valigia, a scapito dell'altro carcere del silenzio imposto ai narratori che il car-

cere lo conoscono meglio della propria casa, che ben sanno: “E' spesso la follia a spingere la gente dentro una galera oppure è la galera a produrre come un suo effetto inevitabile, quasi calcolato in anticipo, la follia”.

Un carcere di cui nessuno parla, chi ci prova a tracciare la devastante ingiustizia viene messo subito a tacere, non occorre seviziarlo, no, è sufficiente approntare un percorso in testa e coda, al termine del tragitto i cani di Pavlov faranno le solite foto ricordo. Non c'è da parlarne dei troppi suicidi, dei morti disperati, dei feriti, dei contagiati dal virus e degli isolati perennemente.

Non c'è da raccontare del

sangue e delle urla, neppure delle vittime, né dei colpevoli né degli innocenti.

Il carcere che oggi serve, soprattutto per domani, è quello del silenzio, delle omertà moltiplicate e ben inquadrata in una somma di follia che è inutile stare ad ascoltare, occorre fare poco rumore, perché altrimenti la violenza, l'ingiustizia, il sopruso, le dignità spaccate non potrebbero assicurare quella famosa sicurezza di cui tanto si parla.

Il silenzio regna incontrastato, nel silenzio ogni cosa ritorna al suo posto, posizionato dove era prima del Covid-19, delle proteste, dei morti e dei feriti, delle denunce rese in fondo a qualche cassetto.

“La malattia della follia contagia più del virus”

A fare da copia incolla a tutto questo immagazzinamento dell'indifferenza, rimane a farla da padrone la galera del tempo bloccato, dove addomesticare non sta a educare, dove la malattia della follia contagia più del virus. Un tempo bloccato dove non c'è autorizzazione a riesaminare un bel niente del proprio vissuto, accompagnamento a sentire desiderio di cambiamento che buzza forte alla propria coscienza, nessuna concessione ad appropriarsi di uno spicchio seppur miserevole di vista prospettica. Rimane il tempo bloccato assai più devastante del so-

vraffollamento, delle botte, delle umiliazioni, fino a farti sentire estraneo a coloro che non fanno più parte del tuo spazio vitale, peggio, è il sommerso della disperazione, della rabbia, che fanno sì che tu non sei più parte di alcun luogo. Il carcere è incomprensibile al punto che ci entri come cittadino adulto, e se tutto va bene, ne esci come un adulto bambino, pronto alla detonazione. Fino a quando non si comprenderà che in carcere si va perché puniti e non per essere puniti, giorno dopo giorno, anno dopo anno, in compagnia del solo passato che ricomponi la sua trama, e passato, presente e futuro sono lì, in un presente che è attimo dove non esiste

futuro. I silenzi imposti tentano di nascondere assenze e mancanze politiche, giungendo a fare di qualche certezza il terreno fertile della dubbiosità, al punto da raccontare che sulla giustizia, sulla pena, sul carcere, le modalità da registrare sono quelle che vorrebbero la prigione come un albero senza radici, un luogo di castigo sommerso indicibile, una sopravvivenza-negazione senza riscatto. Un grande direttore di prigione diceva: “il carcere dovrebbe arretrare nella sua voglia di dominare, controllare, punire, e mettere al centro della propria filosofia di vita la persona, diventando un'istituzione di servizio”.

Vincenzo Andraous

L'intervento di Giancarlo Albini, presidente del Laboratorio di Nazareth, alla videoconferenza organizzata dalla Pastorale Sociale di Pavia

“La risposta alla crisi: creare lavoro”



“Dinanzi a uno scenario in cui a fine epidemia milioni di persone scopriranno di aver perso il lavoro, la sola risposta è quella di creare lavoro, per rimettere in moto sia la domanda che l'offerta”. Lo ha sottolineato Giancarlo Albini, presidente del Laboratorio di Nazareth di Pavia, a conclusione della videoconferenza svoltasi lo scorso 2 maggio sul tema “Cattolici

al lavoro: da don Antonio Rossi a Taranto 2021”. L'incontro è stato organizzato dalla Pastorale Sociale della Diocesi di Pavia, guidata da don Franco Tassone, in occasione della Festa del Lavoro. “Se c'è qualcosa che don Anastasio Rossi ci ha insegnato – ha affermato Albini – è che si fa testimonianza dentro il proprio tempo, vivendo le situazioni concre-

te e cercando riposte ai bisogni delle persone che ci stanno attorno. Noi viviamo il tempo della pandemia da coronavirus, tempo nel quale ‘il lavoro è involontariamente in sciopero’, come scrive Gaël Giraud sul numero di aprile della ‘Civiltà Cattolica’. Questa pandemia ci sta ricordando che una comunità senza un forte sistema di servizi pubblici è fragile e ci sta costringendo a ripensare il modo in cui produciamo e consumiamo. Questa emergenza ha portato allo scoperto i limiti della concezione neoliberista dello Stato e ci sta riconducendo alla centralità della politica nella sua funzione originaria di autorità che si prende cura di ciò che non può essere affidato ad altre istanze sociali e che a questo scopo utilizza il potere”. “La crisi economica che si profila all'orizzonte – ha aggiunto il presidente del Laboratorio di Nazareth – è del tutto nuova. Il conferimento a cui siamo costretti sta innescando una recessione provocata da un contemporaneo calo sia della domanda sia dell'offerta.

I consumi calano necessariamente perché le persone sono costrette in casa e, anche se hanno soldi da spendere, non possono farlo; d'altro canto molte attività produttive si sono fermate e quando riapriranno subiranno un aumento dei costi di produzione per adeguarsi alle nuove norme di salute e sicurezza. Tutto questo provocherà una diminuzione del PIL che nel 2020 in Italia viene stimato in circa duecento miliardi di euro. In tale contesto, una politica economica che, iniettando liquidità nel sistema, cerchi di rispondere alla crisi con un aumento di massa monetaria risulta insufficiente”. “Si impone che lo Stato si faccia carico di creare lavoro – ha spiegato Albini –, finanziando la ripresa con una spesa in deficit, supportando la riconversione industriale e selezionando su quali settori investire in modo prioritario. È una sfida epocale, che richiede l'elaborazione di un nuovo modello di sviluppo socio-economico la cui elaborazione interpella le energie migliori della società; è un

appuntamento storico al quale la politica rischia di trovarsi impreparata”.

I più penalizzati sono giovani, donne, operai, immigrati e lavoratori irregolari

“Ma quali sono stati gli effetti ad oggi dei provvedimenti di chiusura nel mondo del lavoro? Una rilevazione di fine marzo evidenzia che quasi la metà dei lavoratori italiani era ferma, in particolare il 47% aveva smesso di lavorare, il 35% lavorava in smart working e solo il 18% continuava a lavorare in sede. Inoltre sempre nel mese di marzo ben un terzo degli italiani ha lamentato una significativa riduzione del reddito rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le categorie maggiormente colpite sono i giovani, le donne, i lavoratori irregolari, gli operai e gli immigrati. Sul tavolo del governo vi è l'ipotesi di un provvedimento di regolarizzazione dei lavoratori irregolari extracomunitari; ritengo che si tratta di un provvedi-

mento che andrebbe fatto per molti motivi di ordine pubblico, sanitari ed economici”. “Infine – ha concluso Albini – è certamente doveroso ricordare l'esercito dei lavoratori autonomi, dei commercianti e degli albergatori o gestori di piccole attività forzatamente chiuse, i quali stanno subendo un danno economico molto forte e che corrono il rischio di vedersi costretti, in alcuni casi, alla chiusura definitiva delle loro attività. Alla luce di queste considerazioni e per rispondere ai bisogni espressi dal nostro territorio il Laboratorio di Nazareth, quale braccio operativo della Pastorale Sociale della Diocesi di Pavia, lancia il progetto di solidarietà ‘Nessuno Resti Indietro’, che si propone di portare un aiuto concreto a chi ha perso il lavoro. Attraverso le donazioni che raccoglieremo intendiamo intrecciare una rete di solidarietà e di progettazione fra disoccupati, imprese e sindacati per creare nuove opportunità di lavoro nell'industria, nell'agricoltura, nell'artigianato e nel commercio”.

Contro la solitudine del virus: letture di gruppo, visite virtuali e quattro chiacchiere al telefono

“Quarantena in compagnia”. Iniziativa per gli anziani di Pavia dei giovani di GenAgo

Nel vedere le piazze e le strade vuote dei giorni scorsi c'è stato il timore, e in fondo c'è anche adesso, che la vita nelle città si stesse fermando. Del resto, la piazza, che per i greci era l'Agorà, è con le prime polis che viene riconosciuta come il luogo dell'incontro e il cuore della comunità stessa. In questi giorni sono stati diversi i progetti che hanno cercato di rimettere in contatto le persone, che insomma hanno tenuto viva la piazza e, per estensione, la città. In particolare, a mettere in contatto i giovani e gli anziani si stanno impegnando i ragazzi di GenAgo (ovvero, Generation Agora) con l'iniziativa solidale “Quarantena in compagnia”, attualmente

aperta a chi vuole impegnarsi su questo fronte e che si compone di tre azioni. Dallo scorso 12 maggio, sulla pagina “GenAgo”, l'obiettivo è far sì che gli anziani possano sentirsi meno soli partecipando a due tipologie di eventi in diretta Facebook: la lettura di gruppo, cioè un'occasione per discutere in compagnia di un libro letto e commentato da un volontario; la visita privata, dove i partecipanti sono accompagnati virtualmente nei luoghi di interesse storico della città di Pavia. La terza azione prende il nome di “Quattro chiacchiere con uno studente” ed è invece attenta anche a quelle persone della terza età che non hanno un profilo Facebook. Chiaman-

do il numero che si trova sulla pagina sarà possibile parlare con uno studente su questioni di arte, letteratura e politica. Quello che c'è da dire su GenAgo è che non nasce con questa iniziativa, ma in occasione dell'Innovation Game del 2018, una competizione tenutasi a Pavia nel corso del Festival “Cosa sarà”, in cui è stato premiato il progetto più utile e innovativo per la città di Pavia. A sfidarsi erano stati gli studenti dell'Almo Collegio Borromeo, del Collegio Cairoli, del Collegio Nuovo e del Collegio Volta. Quella volta, il Borromeo propose un App per far incontrare tutti gli over 65, desiderosi di un contatto, con i giovani che si



mettono a disposizione. Ogni volontario si propone con attività che vengono poi raccolte in un elenco che gli anziani possono vedere semplicemente scorrendo le dita

sullo schermo del cellulare. Nonostante non sia stato il progetto vincente, la start up “Facility Live” accettò di sviluppare comunque l'applicazione che oggi è in can-

tiere. Così nasce GenAgo, ovvero l'idea di una “piazza” digitale in cui far incontrare le generazioni più distanti.

Ludovico De Santis

Donati circa 23mila generi di prima necessità destinati alle famiglie in difficoltà

Raccolta alimentare a Pavia: successo per l'iniziativa

Un progetto che conferma, una volta di più, il grande cuore di Pavia. E' più che positivo il primo bilancio della



raccolta alimentare promossa dal Comune (in collaborazione con Protezione Civile, Caritas Pavia, Gruppo di Volontariato Vincenziano, Comunità di Sant'Egidio, Banco Alimentare e Croce Rossa Italiana) per sostenere le famiglie in difficoltà a causa dell'emergenza coronavirus. Sono circa 23mila i generi di prima necessità raccolti, tra il 18 e il 30 aprile, negli otto supermercati cittadini

(l'A&O di via Olevano, i Carrefour di via Vigentina e via Torretta, la Coop di viale Campari, l'Esselunga di viale Cesare Battisti, l'IMD di viale Lodi, l'Unes di viale Fratelli Cervi e l'INS di via Dei Mille) che hanno aderito all'iniziativa di solidarietà, grazie alla generosità di numerosi clienti. Nello specifico, sono stati immagazzinati 2478 omogeneizzati, 348 alimenti per l'infanzia, 375 bottiglie di olio, 3147 scatolette di tonno, 413 porzioni di carne in scatola, 2619 scatole di pelati,

2583 legumi, 7006 confezioni di pasta, 827 confezioni di riso, 278 confezioni di zucchero, 802 bottiglie e brick di latte, 931 biscotti e 875 pezzi di ulteriori alimenti. I beni raccolti verranno ora distribuiti ai bisognosi dalle associazioni aderenti al progetto, anche con il concorso delle parrocchie cittadine. “La raccolta va avanti – spiega il sindaco Fabrizio Fracassi –. I numeri sono già molto soddisfacenti, ma le esigenze di chi è stato messo in seria difficoltà dalla crisi sono tante. Sono sicuro che i

pavesi sapranno dimostrare, una volta di più, la loro immensa generosità. Il Comune sarà al loro fianco”. “Ringrazio i tanti volontari che hanno reso possibile tutto questo – aggiunge l'assessore Roberta Marcone, con delega al Turismo, Commercio, Artigianato, Politiche economiche, Benessere e Tutela Animale –. Quando le Istituzioni, le associazioni e i privati collaborano, nell'interesse comune, si ottengono sempre risultati significativi. È un modello virtuoso, che sono convinta si debba ripe-

tere”. “Deve crearsi un flusso continuo tra donazioni, raccolta, stoccaggio e distribuzione – conclude l'assessore Anna Zucconi, con delega ai Servizi Sociali, Volontariato, Sanità e Politiche per la casa –. I Servizi Sociali del Comune sono pronti a gestire le richieste di aiuto”. Chi volesse donare, pur non passando dai supermercati, offrendo beni di prima necessità da destinare alle famiglie che ne hanno bisogno, può chiamare i Servizi Sociali del Comune di Pavia al numero 0382/399515.

Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su "il Ticino" fino al 15 settembre 2020

"Vota il tuo Volontario", ecco la 6ª edizione. In palio buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso "Vota il Tuo Volontario" promosso dal Settimanale "il Ticino" e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Il volontario deve essere residente nei comuni della provincia di Pavia e/o nei comuni di Binasco e Casarile. In palio dei buoni spesa per i primi 5 classificati.

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza compilando i tagliandi, che dovranno essere riconsegnati o spediti a "il Ticino" Vota il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a "il Ticino" e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi.

LA CLASSIFICA DI "VOTA IL TUO VOLONTARIO"

Arrivano ancora schede alla redazione de "il Ticino", e cambia la classifica. Per il momento sono entrati in graduatoria Graziella Banchieri, volontaria alla Cattedrale di Pavia, Gianpaolo Mantovani, volontario alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Pavia guidata da don Carluccio Rossetti, Alessandra Mavio, dell'associazione "Corte Solidale" di Corteolona, e Saverio Commodaro, presidente de "L'Arte per la Pace".

- 1) Graziella Banchieri (Cattedrale Pavia): 650 voti
- 2) Gianpaolo Mantovani (S.M. Caravaggio): 300 voti
- 3) Alessandra Mavio ("Corte Solidale" - Corteolona): 220 voti
- 4) Saverio Commodaro ("L'Arte per la Pace"): 10 voti

IL RICCO MONTEPREMI

- 1° classificato - 300 euro in buoni spesa
- 2° classificato - 200 euro in buoni spesa
- 3° classificato - 100 euro in buoni spesa
- 4° classificato - 50 euro in buoni spesa
- 5° classificato - 50 euro in buoni spesa

Alle prime 3 associazioni classificate e ai primi 3 volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della quarta edizione dell'evento. Luogo e data della premiazione saranno comunicati sul settimanale "Il Ticino".

Il concorso de il Ticino

Vota il tuo
Volontario
2020



Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it



Il parroco di Inverno e Monteleone al programma "A Sua Immagine" dedicato alla Madonna di Fatima

La preghiera ai Santi Pastorelli di don Luca Roveda in onda domenica scorsa su Rai1

E' stata dedicata alla Madonna di Fatima la puntata di "A Sua Immagine", in onda domenica 10 maggio alle 10.30 su Rai 1 e trasmessa per ricordare la ricorrenza del 13 maggio 1917, la data in cui i tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco, poco più che bambini, ricevono a Fatima, in Portogallo, l'apparizione della Madonna; è l'inizio di una pagina di storia straordinaria che ancora oggi parla al cuore dell'umanità sofferente, smarrita per il Coronavirus.

Durante la trasmissione è stato intervistato anche don Luca Roveda, parroco di Inverno e Monteleone, che nei mesi scorsi, appena iniziata la pandemia di Covid-19, aveva scritto una sentita preghiera dedicata proprio ai Pastorelli Giacinta e Francesco, morti a Fatima a causa dell'epidemia di febbre spagnola che colpì il mondo agli inizi del nove-

cento. Nel servizio televisivo, don Luca ha raccontato come è nata la preghiera narrandone l'ispirazione (giunta dopo un pellegrinaggio a Fatima lo scorso anno e dopo una preghiera alla Cappella del Ronchetto di Monteleone, edificata proprio a protezione dalla febbre spagnola nel 1918) e ne ha descritto il "viaggio" sorprendente: "Dopo l'approvazione del Vescovo Sanguineti e il suo incoraggiamento, rivolto anche ai bambini del catechismo della Diocesi di pregare i Pastorelli, la preghiera è 'tornata' a Fatima, dove è stata tradotta in portoghese e letta nientemeno che presso il Santuario Mariano; è stata poi distribuita ed inviata a tutti coloro che sono devoti". Durante la trasmissione, condotta come sempre da Lorena Bianchetti, sono intervenuti Sua Eminenza il Cardinale Angelo Coma-



stri, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, che accompagnò Papa Giovanni Paolo II a Fatima nel 2000, in occasione della beatificazione dei due Pastorelli e che tutti i giorni sta recitando il Rosario per portare conforto a chi soffre per il virus e Padre Luciano Lotti, che ha raccontato del rapporto di Padre Pio con la Madonna di

Fatima e in particolare dell'episodio che lo coinvolse nel 1959. La trasmissione si è conclusa con il consueto collegamento da città del Vaticano per il Regina Coeli con Papa Francesco. Il filmato con l'intervista a don Luca Roveda può essere rivisto attraverso la pagina Facebook della trasmissione "A Sua Immagine".

Pietra de' Giorgi nel progetto dei Comuni più digitali (sotto i 5mila abitanti)

In questi tempi difficili di emergenza sanitaria l'accesso alla tecnologia si è rivelato qualcosa di molto più importante di un semplice servizio accessorio: l'innovazione è lo strumento più efficace per fronteggiare i problemi e uscire dalla crisi. Per la provincia di Pavia quindi arriva una buona notizia: Pietra de' Giorgi si trova nella top ten di "Eolo Missione Comune", il progetto che prevede l'assegnazione di 1 milione di euro all'anno per tre anni in premi tech ai Comuni con meno di 5.000 abitanti, per supportarne la digitalizzazione. Per i prossimi quattro mesi cittadini e sostenitori potranno aiutare Pietra de' Giorgi ad aggiudicarsi il contributo massimo di 14.000 euro in premi tecnologici, adatti a supportare la trasformazione in una piccola smart city: basterà seguire le indicazioni presenti sul sito della piattaforma per supportare il comune scelto attraverso vere e proprie "Missioni social". Le missioni possono essere di diverso tipo: pubblicare una foto della propria postazione di smart working, o condividere la serie tv o il film che si sta guardando per intrattenimento. Ogni 15 giorni, ad inizio e metà mese, le missioni cambiano e ne vengono pubblicate di nuove. I premi in palio nel progetto, sono numerosi e molto diversi fra loro. Una volta passati quattro mesi dall'estrazione, ogni Comune potrà scegliere quelli che preferisce, in base ai punti che ha ottenuto grazie ai sostenitori: da una connettività omaggio per 2 anni, a un webcam per la sicurezza; da access point per connettere le aree del paese a soluzioni per l'istruzione o la municipalità. Tutti strumenti pensati per portare anche le realtà più piccole ad innovarsi.

La lettera indirizzata a "il Ticino" da uno dei quattro medici della task force della Protezione Civile assegnati ad Ats Pavia

"Grazie a chi opera nelle case di riposo al servizio degli anziani"

Gentile direttore, mi chiamo Massimo Scopelliti, sono uno dei 4 Medici della task force della Protezione Civile assegnati ad Ats Pavia nel corso di questo ultimo mese; sono al mio ultimo giorno di missione e vorrei approfittarne per alcune brevi considerazioni che mi sembrano assolutamente doverose. Come ho già avuto modo di dire in altre occasioni tutti noi abbiamo fatto quello che era il nostro dovere, quello che è scritto nel giuramento che abbiamo prestato. Né più né meno. Medici, infermieri ed

Operatori Sanitari tutti che oggi sono chiamati "eroi" ... abbiamo fatto, in questo brutto periodo, quello che facciamo normalmente 365 giorni l'anno. Ripeto, né più né meno. Con più sacrificio? Sicuramente, ma siamo sempre le stesse persone di qualche mese fa. Chi ha lavorato sul territorio, chi all'interno degli Ospedali, chi nelle RSA. Ognuno di noi ha avuto le proprie esperienze, belle e meno belle, e queste rimarranno solo sue. Personalmente ho passato gran parte del mio tempo

all'interno di una RSA (La Risaia di Marcignago), una realtà, quella delle RSA, per me (Cardiologo Ospedaliero) fino ad ora sconosciuta e che ho potuto affrontare solo grazie all'infinita pazienza della Collega che, oramai da tempo, è rimasta da sola all'interno della Struttura. Vorrei tanto trovare parole per poterLe descrivere il livello di umanità e di dedizione dei Medici e del Personale che ho trovato all'interno di questa realtà (così come in tutte le altre RSA del territorio che ho avuto modo di visitare in questo mese di

permanenza) e vorrei tanto che tutti voi poteste comprendere, che l'intera popolazione potesse comprendere, il sacrificio degli Operatori che ho avuto modo, nel tempo, di conoscere ed apprezzare. Quello che noi abbiamo fatto, nel nostro piccolo, è nulla rispetto a quello che loro stanno affrontando da mesi e che dovranno affrontare nel tempo a venire. Sono loro che si sono presi e si stanno prendendo cura dei "nostri" anziani come fossero i loro nonni, le nostre mamme o i nostri babbi; in mezzo a difficoltà che

solo lontanamente si possono immaginare; ho visto festeggiare compleanni (i 106 anni della signora Lucia saranno sempre nei miei ricordi) ed ho visto commozioni e lacrime quando qualche paziente, più di quanti avrei voluto vedere, ci abbandonava e Le assicuro che non sono cose che si dimenticano facilmente. Non è un modo, questo, per suscitare commozione o altro. Sto solo descrivendo realtà che, da chi non le vive quotidianamente, mi sembra siano francamente poco percepite. Spero di tornare in

questi posti in giorni migliori e poter ringraziare in modo diverso le persone che ho conosciuto e con le quali ho avuto l'onore e la fortuna di lavorare.

Credevo che il nostro contributo sia stato piccolo e modesto rispetto alla mole di lavoro che è stata fatta ma ritengo sia stato il modo migliore, per tutti noi, di onorare quei Colleghi e quelle Colleghe che in questa pandemia hanno sacrificato la loro vita. Buona fortuna a tutti voi,

Massimo Scopelliti

Svolge la sua attività professionale a Montalto Pavese

Piercarlo Malinverni: medico, scrittore e pittore

Piercarlo Malinverni "Malvern" nasce nel 1958 a Pavia, presso la cui Università si laurea in Medicina e Chirurgia. E' dunque, innanzitutto, un medico, che esercita attualmente la professione come medico di base nel suo studio di Montalto Pavese. Malinverni coltiva anche altre due passioni: la scrittura e la pittura. E' in uscita un suo nuovo libro "Decamerone 2020", il cui ricavato andrà in beneficenza. Quanto alla pittura, è stato allievo di Enrico Borlandi e di Fabio Aguzzi; ha illustrato libri d'arte di Rossana Bossaglia e opere di narrativa di Virginio Inzaghi e di Lino Veneroni; ha fondato il circolo culturale Furgius; ha conseguito importanti riconoscimenti; ha allestito mostre personali e ha partecipato a collettive; le sue opere si trovano in permanenza in collezioni pubbliche e private. Recentemente, ha dato alle stampe due interessanti cataloghi editi da Pime Editrice: "Nonsolomare", che raccoglie gran parte della sua produzione artistica, e "Premio Nazionale di pittura-Portalbera 2029", che si articola in diverse Sezioni. Nella Sezione Extempore, a pagina 74, figura pure un mio quadro a olio su tela dal titolo "Altopiano d'Oltrepò", con questa didascalia: "Il paesaggio sembra sospeso nella luce magica di un tempo incontrato, inquadrando uno scenario di mezza collina, caratteristico dell'Oltrepò pavese sommerso dalla consueta foschia autunnale". Grazie, Piercarlo, per avermi riservato questo spazio e per ricordare sempre quel lontano incontro del 1988 quando partecipasti al Collegio Borromeo di Pavia alla mostra del "Necchini" da me organizzata per conto dell'associazione "Ludovico Necchi", ora "Alumni Cattolica", fra laureati e diplomati dell'Università Cattolica, frequentata con successo dalla tua compianta moglie Marina.

Emanuele Gallotti

Ci ha lasciato a soli 64 anni Alberto Carpani. Fu un'artista e un Dj di rilievo internazionale

Scompare il pavese "Albert One", cantautore della Italo Dance



Uno degli artisti pavesi protagonisti di un notevole successo durante gli anni '80 della disco music italiana è scomparso a soli 64 anni. Si tratta di Alberto Carpani, in arte "Albert One". Da tempo era malato. Lascia la moglie, Rosangela Bonati. I funerali si sono svolti mercoledì alle 11 nella chiesa di

Turago (frazione di Giussago) e sono stati officiati da don Gianluigi Monti. I suoi resti riposano nel cimitero di Turago. Figlio di un dirigente della federazione italiana calcio della provincia di Pavia, Alberto Carpani sin da giovanissimo ha coltivato la musica ed è stato protagonista di tra-



Due immagini di Albert One in concerto

smisioni della mitica Radio Pavia. Poi diventato cantante, promotore di artisti e Dj di rilievo internazionale. Ha girato il mondo. E' stato autore di testi che hanno scalfito le classifiche nazionali ed internazionali come "Torbo Diesel", prodotta da Roberto Turati e dalla Baby Records, "Heart on fire", "For your love" che ha presentato a Pavia nel corso della tappa del Festivalbar del 1987. Nel 1999 si è inserito nelle hit parade mondiali con "Sing a Song now". Negli anni '80 fu protagonista di una band pavese, la "Albert One Live Band", composta da Fabio Minelli, Tiziana Malerba, Roberto Capetti e le coriste Francesca Trevisan e Federica Rossi. Nel 2017 la malattia lo costrinse a ridimensionare il suo impegno. Alessandro Porcella, musi-

cista, editore musicale, compositore e produttore artistico, titolare di PA74 Music, vogherese, era un grande amico di Alberto. "Per me come un fratello maggiore. Un esempio di quanto la determinazione e il credere ai propri sogni può fare la differenza. Con lui produzioni, concerti live con la band in tutta europa ed una sincera amicizia con lui e la sua splendida moglie Rosi. Sempre disponibile con le persone, simpatico e pronto a mettere a disposizione la sua esperienza con i giovani. Fino a poco tempo fa eravamo ancora a parlare dei progetti che dovevamo finire appena terminato questo incredibile momento. Mi mancherà da morire - conclude Porcella - e so che mancherà a tutti i suoi fans e amici".

A.A.

Quarantena, la poesia del lettore Alberto Tonani

Sono completamente rattrappito dopo giorni forzati di clausura e a dire il vero ancor non ho capito se questa costrizione ci assicura l'immunità dall'esser contagiati da un virus definito, ahimè, regale oppure siamo stati derubati di una libertà individuale. Mi attengo attentamente alle istruzioni costringendomi a non passar la soglia ma la mente elabora evasioni

e virtualmente del turismo sfoglia i grandi viaggi ricchi di avventura. Il soffitto si tinge di blu intenso, a terra appare esotica natura con bianche spiagge presso un mare immenso. Ondeggiando mi accoglie una mulatta con collana di fiori da indossare ma in quell'istante arriva una gran stratta che mi sveglia da un sogno da sognare. Sarà colpa di serie circostanze

sarà colpa degli annunciati fatti sarà colpa di essere in due stanze sarà che non possiamo esser distratti, ma quando ci atterremo a nuove usanze quando industrie e commerci saran sfatti quando si avvereranno le speranze di annientare del virus i contatti e per lui scambieremo condoglianze...non sarà che saremo...tutti matti?

Alberto Tonani

il Ticino Sport Pavese



"Una decisione non facile. I ricordi più belli? Il parquet del PalaDozza e i playoff per la Serie A"

Basket Il play pavese Roberto Fossati ha dato l'addio al basket giocato

DI MIRKO CONFALONIERA

"E' arrivato il momento, quel momento: dopo più di vent'anni a fare la cosa più bella del mondo mi sento che è arrivato il momento di dire basta al basket giocato". Ha esordito così, a sorpresa, qualche giorno fa Roberto Fossati sulla sua pagina Facebook, annunciando il suo ritiro dai campi di gioco. Il play pavese classe 1978 militava da tre stagioni nella Sanmaurense Pavia, con la quale aveva centrato dodici mesi fa la promozione in serie C2, campionato poi interrotto lo scorso febbraio dall'emergenza sanitaria di Coronavirus. Tuttavia, la lunga carriera di uno degli ultimi "golden boy" del vivaio pavese inizia un quarto di secolo fa nel settore giovanile dell'allora Fernet Branca Pavia. Fossati è sceso addirittura sul

parquet di serie A2 a 16 anni indossando la canotta della Pallacanestro Pavia, in quella drammatica stagione 1994/95, quando i giocatori 'senior' scioperarono per la mancanza di stipendi e la squadra di juniores traghettò verso l'epilogo l'esperienza del decennio d'oro 1985-1995. Subito dopo due stagioni in C1 all'Oviesse Pavia, poi due anni a Serravalle Scrivia in C2, una stagione a Sizzano in C1 - assieme a un giovanissimo Fabio Di Bella (allenatore Massimo Fiume) - e due anni ad Alessandria in C1. Il grande salto è arrivato l'anno successivo con la chiamata a Olbia in B2 e la successiva promozione e permanenza in B1 l'anno seguente. Stesso copione ad Atri: una stagione di B2, la vittoria del campionato e la riconferma in B d'eccellenza. Il primo ritorno di Fossati verso casa è stato con la Maxerre Voghera in B2, ma

poi sono arrivate le chiamate da svariati palasport d'Italia: Trento (B2), San Severo (B1), Recanati (B1) e Ostuni (B2). Nella stagione 2012/13 Fossati ha abbracciato il progetto del Basket Bridge Pavia, quello di provare a riportare la pallacanestro d'alto livello nella nostra città dopo la scomparsa dalla serie cadetta della Nuova Pall. Pavia (2001-2010). Nel 2017 il play ha coronato il passaggio alla società di San Mauro, "una società di amici, con valori, progetto e tanto entusiasmo" - come commenta lo stesso Fossati - e infine è arrivata la decisione di pochi giorni fa di abbandonare il basket. "Sicuramente non è stata una decisione facile - prosegue Fossati - ma volevo farlo per due motivi: prima di tutto perché adesso sono in tempo ancora io per scegliere; e poi perché non volevo tirare troppo la corda, rischiando di fare una

stagione sotto le aspettative l'anno prossimo. Quest'anno ho avuto molta voglia di allenarmi e di giocare, siamo stati bene in squadra ma è arrivato il momento di fare un passo indietro, perché il momento perfetto per smettere non ci sarebbe stato più. Nello sport bisogna essere uomini e saper fare delle scelte non facili ma con dignità". E' prematuro chiederle cosa farà d'ora in poi? "Questa è una domanda alla quale per il momento non so rispondere. Ho bisogno sicuramente di qualche giorno per metabolizzare la decisione e per rilassarmi un attimo, perché assicuro che non è un momento semplice: quando si smette di praticare uno sport dopo 25 anni, anche se per scelta personale, non è mai facile. Mi vengono in mente mille pensieri e sensazioni. A breve avrò un incontro con la società Sanmaurense e vedremo come



proseguire il nostro rapporto". Di questa lunga carriera conserva dei ricordi in particolare? "Se devo pensare a un'emozione unica, sicuramente è stata la prima volta che sono entrato al PalaDozza di Bologna con la maglia di San Severo: entrare in un tempio della pallacanestro fu qualcosa di indescrivibile per me e lo ricorderò per sempre. Inoltre, tutta quella serie play-off fino alla semifinale per andare in A2, sempre a San Severo, con più di cinquemila persone al palazzetto, è stata sicuramente fra i momenti più emozionanti della mia carriera". Una domanda da tifoso di basket pavese: a Pavia attualmente c'è l'Omnia Basket che milita in serie B e la Sanmaurense in serie C/2; che cosa manca a livello di entusiasmo e di sinergia per poter riavere una squadra di nuovo e stabilmente in serie A come ai tempi d'oro?

"Se negli ultimi dieci anni il risultato migliore è stata la serie B, allora dobbiamo fare una riflessione. Evidentemente i progetti che sono partiti fino ad ora non hanno avuto grande riscontro per un motivo o per l'altro. A Pavia manca progettualità, un ambiente unito e la continuità, perché ogni anno ci si interroga sempre sul prossimo campionato, se ci sarà la squadra, come sarà, ecc.. Gli investimenti sono pochi e comunque c'è pochissima gente che ci crede. A oggi, togliendo Perruchon e Zonca, non si è visto nessun altro che è venuto a dare una mano concreta per la pallacanestro locale. Bisognerebbe strutturare molto bene una società e una volta che è pronta, lavorare per un obiettivo. Senza una società strutturata, anche se si raggiungono determinati obiettivi, poi si è sempre punto e a capo".

Il report di Telefono Azzurro in occasione della Giornata Nazionale contro la pedofilia

Minori, in aumento abusi off line e in rete. Il 74% delle vittime sono bambine

Mettere al centro dell'agenda politica il contrasto all'abuso sessuale a danno di minori e alla pedofilia, con piani sia di prevenzione sia di intervento; attivare il prima possibile l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, anche al fine della redazione del nuovo Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori. Lo chiede alle istituzioni il Telefono azzurro, in occasione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia, sottolineando inoltre la necessità di "adeguati e commisurati fondi economici".

Telefono azzurro ha promosso il dibattito in live streaming "Chiamiamo le cose con il loro nome" al quale sono intervenuti autorevoli esponenti delle istituzioni, della Chiesa e della società civile. Tra questi mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia e presidente del Servizio nazionale

della Cei per la tutela dei minori, che ha fatto il punto sull'impegno della Chiesa italiana nel contrasto al fenomeno degli abusi. "È importante che non venga mai meno l'impegno della società civile, del mondo accademico e delle istituzioni, per proteggere e tutelare bambini e adolescenti", il monito di Ernesto Caffo, neuropsichiatra infantile, presidente di Telefono azzurro e membro della Pontificia Commissione per la tutela dei minori. "Violenza e abuso ai danni di bambini e adolescenti sono un fenomeno tanto grave quanto complesso, in larga parte sommerso", ha osservato. Di qui una sottolineatura: "La Giornata di quest'anno assume una valenza particolare: il necessario lockdown e la coabitazione coatta hanno aumentato il rischio di violenza sui bambini e adolescenti. Bisogna, dunque, rafforzare prevenzione e contrasto e adottare una strategia generale di intervento". Sulla stessa linea

p. Hans Zollner, direttore del Centre for Child Protection: "Siamo di fronte ad una nuova fase di tutela: dobbiamo fare sì che la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili diventi una priorità perché durante la pandemia le vittime sono ancora più a rischio".

La ministra per le Pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti ha annunciato: "Stiamo costruendo una nuova campagna per valorizzare il numero 114 (emergenza bambini) per promuoverlo come un elemento di dialogo, per dire che c'è una comunità, uno Stato". Per prevenire il fenomeno "occorre incentivare una corretta educazione anche a livello scolastico", ha aggiunto la presidente della Commissione bicamerale sull'infanzia del Senato Licia Ronzulli, ricordando l'indagine conoscitiva sulla violenza verso i minori in corso i cui risultati saranno resi noti a fine anno. Intanto sono allarmanti i dati diffusi dal Dossier

"Abuso sessuale e pedofilia", relativo all'attività di Telefono Azzurro nel 2019. L'anno scorso sono aumentate le segnalazioni sull'abuso sessuale offline: 70,5% contro 67,9% nel 2018; in crescita anche gli abusi sessuali avvenuti in rete, in particolare l'adescamento online: 9,6% nel 2019 contro il 6% nel 2018. Il report rivela inoltre che quasi la metà delle vittime di abuso ha meno di 10 anni (47% dei casi), il 26% è compreso nella fascia di età 11-14 e il 27% ha dai 15 ai 17 anni; mentre il 74% delle vittime sono bambine (nel 2018 erano il 69%). Come nel 2018, il responsabile in più della metà dei casi (62%) è un membro della famiglia. La fotografia è stata scattata attraverso dati e testimonianze raccolti tramite la linea di ascolto 1.96.96 e la linea di emergenza 114 (chat e social network) aperte a bambini, adolescenti e a tutti coloro che hanno bisogno di segnalare situazioni di emergenza e rischio riguar-



danti l'infanzia e l'adolescenza. Nel 2019, rivela ancora il report, il 114 emergenza infanzia ha gestito 142 casi di abuso sessuale (con una media di 12 casi al mese e 3 alla settimana), che costituiscono il 5,5% del totale dei casi gestiti per tutte le motivazioni (2.567) nel corso dell'anno. Secondo Telefono azzurro, occorrono una piena e più ampia collaborazione tra Stato e organizzazioni no profit "per la tempestiva rimozione di materiale pedopornografico sui siti internet" e l'introduzione di me-

canismi di verifica dell'età per impedire l'accesso a materiale pedopornografico da parte dei minori. Necessari inoltre programmi educativi e misure di prevenzione che includano famiglie e adulti di riferimento per "intercettare precocemente i fattori di rischio". Per quanto riguarda il web servono "strategie condivise a livello internazionale, al fine di garantire sicurezza e protezione da ogni forma di abuso sessuale e adescamento, nonché di fruizione di contenuti potenzialmente dannosi".

Il Giorno della Memoria per le vittime di terrorismo

"Nel 'Giorno della Memoria', che il Parlamento italiano ha voluto dedicare alle vittime del terrorismo (9 maggio), la Repubblica si inchina davanti alle vite spezzate dal fanatismo politico, dalle violenze di gruppi brigatisti e neofascisti, dagli assalti eversivi alle istituzioni democratiche e alla convivenza civile". Lo ha dichiarato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. "Tragicamente lunga è la sequela delle persone uccise negli anni di piombo: servitori dello Stato, donne e uomini eletti a simbolo di funzioni pubbliche, cittadini impegnati nella vita sociale, testimoni coerenti che non hanno ceduto al ricatto. Il legame della memoria rinnova e rafforza il sentimento di solidarietà con i familiari, ma richiama anche un impegno che vale per l'intera comunità", ha evidenziato il capo dello Stato, per il quale "ricordare è un dovere. Ricordare le strategie e le trame ordite per destabilizzare l'assetto costituzionale, le complicità e le deviazioni di soggetti infedeli negli apparati dello Stato, le debolezze di coloro che tardarono a prendere le distanze dalle degenerazioni ideologiche e dall'espandersi del clima di violenza". E, ha proseguito, "è giusto ricordare il coraggio di chi non si è piegato, di chi ha continuato a difendere la libertà conquistata, il diritto e la legalità, le istituzioni che presidiano la vita democratica". Infatti, "il terrorismo è stato sconfitto grazie al sacrificio e alla rettitudine di molti e grazie all'unità che il popolo italiano ha saputo esprimere in difesa dei valori più profondi della propria civiltà. La storia ci ha dimostrato che l'unità e la coesione degli italiani sono gli strumenti più efficaci di fronte ai pericoli più gravi". Nel tempo "sono state accertate responsabilità dirette e indirette. Gli autori dei delitti sono stati sottoposti a processi e condanne. Ma non ovunque è stata fatta piena luce - ha avvertito il presidente della Repubblica -. La verità resta un diritto, oltre che un dovere per le istituzioni. Terrorismo ed eversione sono stati battuti con gli strumenti della democrazia e della Costituzione: la ricerca della verità, dunque, deve continuare laddove persistono lacune e punti oscuri".

Il dibattito sui 600mila lavoratori stranieri da inserire nel Decreto Maggio in via di approvazione

Caritas italiana: "Regularizzare gli immigrati, un'operazione di civiltà"

"Sarebbe auspicabile una regolarizzazione di tutti i lavoratori stranieri nell'immediato. Ma anche iniziare dall'agricoltura e dalla collaborazione domestica, e poi finire in autunno con il resto del sommerso sarebbe comunque una operazione di grande civiltà, di cui il nostro Paese ha enorme bisogno". Così Oliviero Forti, responsabile dell'area migrazione di Caritas italiana, commenta il dibattito sulla regolarizzazione di circa 600.000 lavoratori stranieri irregolari da inserire nel "Decreto maggio" che in settimana potrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri. Nelle intenzioni della ministra dell'Interno Lamorgese la priorità sono i braccianti agricoli (circa 200 mila) e le colf e badanti.

Iniziare dall'agricoltura. "Vista la situazione complicata dal Coronavirus - precisa Forti - chiediamo di permettere almeno a chi è impegnato nell'agricoltura di regolarizzare la propria

posizione. Questo può andare a beneficio della filiera alimentare e avviare un processo che sia maggiormente compreso dall'opinione pubblica". "E' chiaro - precisa - che non abbandoneremo l'idea di una regolarizzazione su più ampia scala, che però richiede il coinvolgimento di altri attori in tema di orientamento, formazione, accompagnamento per le pratiche. Perché la procedura di regolarizzazione non avviene in un giorno. Servono anche una serie di misure a sostegno, a partire dal superamento dei ghetti. La regolarizzazione sarebbe solo un primo passo di una serie di azioni che andranno fatte per sistemare un settore abbandonato a sé stesso, come politiche abitative territoriali e altre misure di sostegno per dare a queste persone una dignità a 360°. Creare le condizioni per un confronto ad ampio spettro sarebbe davvero una ripartenza con il piede giusto".



"Azzerare l'irregolarità nel nostro Paese significa dare sicurezza a tutti", prosegue Forti: "Sarebbe un bel contributo per combattere la criminalità e le altre forme di sfruttamento e abusi perché sappiamo che la criminalità si muove sempre nel torbido. Fino a quando non garantiamo trasparenza, sicurezza e regolarità la

criminalità spadroneggia". Anche la figura del caporale, osserva, "non scomparirà del tutto perché è una figura fortemente radicata in certi contesti, però sarà molto meno importante e condizionante rispetto alla vita di queste persone. Perché chi non ha poteri contrattuali non può rivendicare i propri diritti".

Unione Europea-Balcani: La "Dichiarazione di Zagabria" per rafforzare la democrazia e fermare il traffico di armi e droga

"L'Ue si compiace del forte impegno dei partner dei Balcani occidentali a favore del primato della democrazia e dello Stato di diritto, in particolare per quanto riguarda la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, il buon governo, nonché il rispetto dei diritti umani, della parità di genere e dei diritti delle persone appartenenti a minoranze. I leader dei Balcani occidentali dovrebbero garantire che i valori fon-

damentali, i principi democratici e lo Stato di diritto siano rigorosamente rispettati e attuati anche durante l'attuazione di misure speciali e straordinarie per contenere la pandemia di Coronavirus".

È un passaggio della Dichiarazione di Zagabria con la quale si è concluso il Summit Ue-Balcani svoltosi il 6 maggio in videoconferenza. Nel documento si sottolineano i problemi territoriali da risolvere fra cui

l'accordo di Prespa (relazioni Macedonia del Nord, Grecia, Bulgaria) e il dialogo Belgrado-Pristina. Quindi un auspicio, che è un impegno: "I Balcani occidentali dovrebbero trasformarsi in economie di mercato funzionanti, in grado di connettersi pienamente al mercato unico dell'Ue, creare posti di lavoro e opportunità imprenditoriali, migliorare il clima imprenditoriale e degli investimenti e promuovere lo Sta-

to di diritto".

Ma l'Ue e i partner dei Balcani occidentali "condividono una serie di sfide in materia di sicurezza", fra cui la prevenzione e il contrasto del terrorismo e dell'estremismo, la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, la tratta di esseri umani, la lotta contro il traffico di droga e di armi. Necessaria, inoltre, una rafforzata collaborazione per "far fronte alle sfide migratorie".





I PROGETTI REALIZZATI CON L'8XMILLE

Ecco quanto giunge a Pavia dell'8 per mille e come viene speso



L'elargizione annuale alla Chiesa Cattolica per la carità, per il culto e le opere d'arte. Il punto con don Vincenzo Migliavacca

DI SIMONA RAPPARELLI

"L'8 per mille a favore della Chiesa cattolica per il 2019 risulta pari a 1.131.196.216 euro che si riferisce al gettito Irpef del 2016. Questi soldi verranno usati per le opere di carità, per le esigenze di culto, per il sostegno economico ai sacerdoti, per i beni culturali (chiese, monasteri, basiliche ecc). La somma dell'otto per mille sarà suddivisa in massima parte per le 226 Diocesi italiane proporzionalmente al numero degli abitanti. Sono previsti anche interventi di ristrutturazione o di edificazione. Infatti, a volte, capita che passando accanto ad una chiesa attornata da impalcature o ad un Oratorio in costruzione, si possa leggere su un voluminoso manifesto che l'intervento in atto è sostenuto anche dai fondi attinti dall'8 per mille".

Negli spot pubblicitari diffusi dai mezzi di comunicazione vengono presentate alcune realizzazioni caritative sparse sul territorio nazionale. Per esempio nella nostra Diocesi di Pavia quanti soldi giungono per la carità?

"Attualmente giungono nella Diocesi di Pavia per la carità quasi € 600.000. Una cifra che viene poi distribuita per sostenere alcune opere caritative in atto come: la Casa della Carità, la Casa della Vita di Belgioioso, le Carceri, la Mensa del Fratello, la Mensa del Povero, la Caritas diocesana, le



Don Vincenzo Migliavacca

parrocchie che accolgono i parenti degli ammalati che giungono da tutta Italia e altre micro realizzazioni in questo settore. Un ugual gettito di 600.000 euro viene inviato attualmente per le esigenze di culto e di pastorale. Circa 260.000 euro a edilizia di culto e beni culturali".

Quali sono le indicazioni che la CEI dà alle Diocesi per la gestione dei fondi dell'8 per mille?

"La prima e fondamentale sollecitazione è quella della trasparenza. Pertanto i dati della distribuzione dei fondi dell'8 per mille sono pubblici e trovano spazio sugli organi di comunicazione e anche sui vari siti web delle Diocesi. In ogni famiglia tutto viene messo in comune così che le spese che si devono affrontare per il buon andamento della medesima siano sostenute tenendo presente quanto entra in casa mensilmente. La trasparenza economica in famiglia è punto cardine



per gestire adeguatamente questo fondamentale aspetto, soprattutto per la crescita e il domani dei figli. Modalità di azione che devono essere applicati anche per l'utilizzo dei fondi dell'8 per mille, a tal punto che sinteticamente si dice: "Nella Chiesa i fondi ricevuti devono essere gestiti con la saggezza e la diligenza di un buon padre di famiglia".

Ai sacerdoti viene dato uno stipendio mensile?

"Come già ricordavo parte dell'8 per mille copre quanto viene speso per il sostentamento del clero. I sacerdoti ricevono uno stipendio mensile così strutturato: una parte viene attinguta dall'ente o dalla parroc-

chia che servono, l'altra giunge dall'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero che ha sede a Roma. Pertanto ogni sacerdote riceve mensilmente una quota che si aggira attorno ai 1.000 euro. Alcune minime varianti si registrano in base all'età di servizio pastorale. In pratica: se una parrocchia, in base al numero degli abitanti e seguendo i parametri di calcolo stabiliti dalla Conferenza Episcopale Italiana, deve dare al proprio parroco 200 euro mensili, i rimanenti 800 euro per raggiungere quota 1000 euro, verranno direttamente inviati al sacerdote dall'Istituto Centrale per il sostentamento del Clero di Roma. Questi 800 eu-

ro vengono prelevati dai fondi dell'8 per mille".

Per la Diocesi di Pavia quanto viene speso per gli stipendi dei preti e dove si attinge?

"Il dato complessivo della nostra Diocesi di Pavia per i più di cento sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento ha un costo annuale per gli stipendi di poco più di 2.000.000 di euro. Questa cifra è coperta per il 2% dalle elargizioni liberali, per il 6% dall'amministrazione dei beni da parte dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, per il 6% da parte delle parrocchie, per il 18% dagli stipendi da parte degli enti pubblici e dalle pensio-

ni personali. Ne consegue che il restante 68% viene prelevato dai fondi dell'8 per mille. Il fine che si deve perseguire è quello di far fruttare al massimo i beni della Chiesa di Pavia così che inferiore possa essere il prelievo dal capitale dell'8 per mille. Un'azione che consentirebbe di avere più risorse per la carità.

Prospettiva non facile da raggiungere data anche la situazione di crisi economica per cui i terreni e le case amministrare dall'Istituto spesso registrano alcune inadempienze in ordine all'affitto".

Come si provvede ai sacerdoti anziani e ammalati?

"L'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero da anni ha stipulato con la "Cattolica Assicurazioni" un contratto attraverso il quale si riesce a far fronte alle numerose esigenze dei sacerdoti anziani e ammalati presenti sul territorio nazionale. Quando un sacerdote non è più in grado di offrire un adeguato servizio pastorale ad enti o a parrocchie viene steso dal Vescovo il Decreto di Inabilità e così il sacerdote passa dal fondo economico dell'Istituto Centrale all'area dell'Assicurazione stipulata".

sac. Vincenzo Migliavacca presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero responsabile dell'Ufficio Diocesano del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica



SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

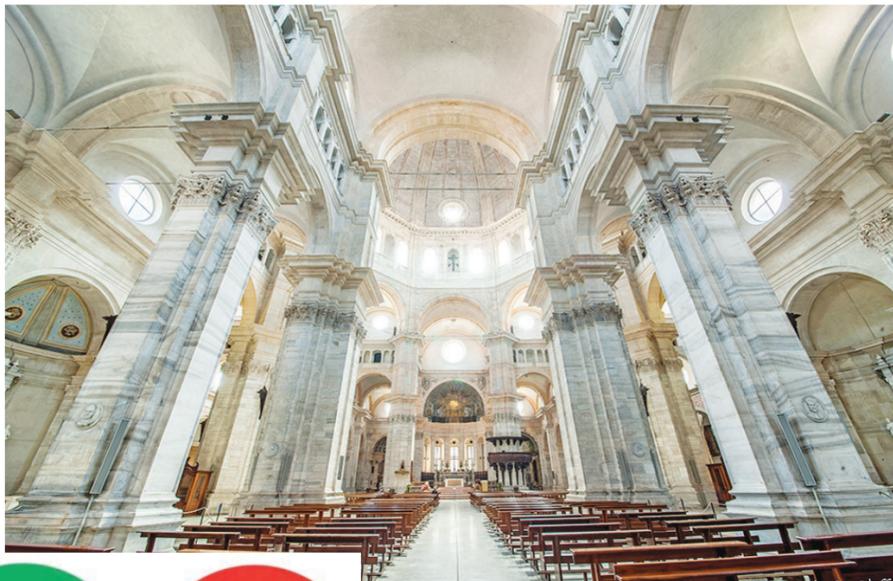
Dal 18 maggio riprenderà la celebrazione delle Sante Messe con il popolo

E' stato firmato la scorsa settimana il Protocollo che permetterà la ripresa delle celebrazioni con i fedeli

Torna la celebrazione delle Sante Messe con i fedeli. E' un piccolo-grande segno di normalità che ha rincuorato il popolo cristiano, nonostante gli accorgimenti che devono essere messi in atto per poter entrare nelle chiese e rispettare la normativa sanitaria disposta per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2. Nel Protocollo firmato giovedì 7 maggio tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Governo, vengono chiaramente indicate alcune misure da ottemperare con cura, concernenti l'accesso ai luoghi di culto in occasione di celebrazioni liturgiche. Si parla di igienizzazione dei luoghi e degli oggetti, delle attenzioni da osservare nelle celebrazioni liturgiche e nei sacramenti e anche della comunicazione da predisporre per i fedeli.

Numeri e capienza delle chiese

Per accedere in chiesa alla celebrazione della Santa Messa, a partire dal 18 maggio, sarà il parroco a individuare «la capienza massima dell'edificio» che possa garantire «il rispetto della normativa sul distanziamento delle persone». È questo il parametro usato e non si fa menzione a un numero di persone massimo, come è invece in questi giorni per i funerali. Inoltre, il sacerdote deve mettere a disposizione del gel igienizzante all'ingresso, indossare guanti e mascherina per distribuire la comunione, disinfettarsi spesso le mani anche durante la funzione e distribuire la comunione passando tra le panche ai soli fedeli in piedi, avendo cura di deporre l'ostia consacrata sulle mani del fedele evitando contatti diretti. La distanza tra i fedeli a messa dovrà essere di «almeno un metro laterale e frontale» e per chi prega non ci saranno i libretti e non sarà possibile inginocchiarsi. Ci dovranno essere alcuni volontari, all'ingresso delle chiese, protetti da mascherine e guanti, a garantire che entri solo il numero corretto di persone e che assicurino il rispetto del-



le distanze anti-contagio. Dove possibile si dovrà distinguere una porta per l'accesso e una porta per l'uscita dalla chiesa e in questo caso si chiede di tenere una distanza nelle file di almeno un metro e mezzo l'uno dall'altro. Si potrà entrare in chiesa solo con le mascherine e i parroci dovranno ricordare ai fedeli che non si può accedere alle Sante Messe con sintomi influenzali o con una temperatura superiore a 37 gradi e mezzo. Come anche non è ammesso l'accesso in chiesa a chi ha avuto contatti nei giorni precedenti con malati di Covid. Ci dovranno essere posti riservati ai disabili per favorire la loro partecipazione. Inoltre, si continuerà a omettere il segno della pace, mentre per la Comunione, come detto, è chiesto al sacerdote di igienizzarsi prima le mani e di indossare la mascherina e i guanti. Norme specifiche sono previste anche per le confessioni nelle quali va sempre garantita la distanza tra fedele e sacerdote e per la raccolta delle offerte (non si potrà passare tra i banchi con il cestino ma è possibile riporre l'offerta in apposite bussole presenti in chiesa). Le norme

valgono per le messe in generale ma anche per funerali, matrimoni e battesimi. Si chiede infine di favorire le celebrazioni all'aperto e comunque di ricordare ai fedeli che c'è «la dispensa dal precetto festivo per motivi di età e di salute».

Fede e salute pubblica

«Nel predisporre il testo si è puntato a tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con indicazioni accessibili e fruibili da ogni comunità ecclesiale» si legge nel Protocollo firmato dal Presidente della CEI, Cardinale Gualtiero Bassetti, dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e dal Ministro dell'Interno, Lucia Lamorgese, che entrerà in vigore da lunedì 18 maggio 2020 (la prima celebrazione festiva cadrà dunque in occasione della Festa dell'Ascensione, domenica 24 maggio). «Il Protocollo è frutto di una profonda collaborazione e sinergia fra il Governo, il Comitato Tecnico-Scientifico e la CEI, dove ciascuno ha fatto la sua parte con responsabilità», ha evidenziato il Cardinale Bassetti, ribadendo l'impegno della Chiesa a contribuire al superamento della crisi in atto. «Le misure di sicurezza previste nel testo – ha sottolineato il Presidente Conte – esprimono i contenuti e le modalità più idonee per assi-

curare che la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo avvenga nella maniera più sicura. Ringrazio la CEI per il sostegno morale e materiale che sta dando all'intera collettività nazionale in questo momento difficile per il Paese». «Fin dall'inizio abbiamo lavorato per giungere a questo Protocollo – ha concluso il Ministro Lamorgese –: il lavoro fatto insieme ha dato un ottimo risultato. Analogo impegno abbiamo assunto anche con le altre Confessioni religiose». In preparazione al 18 maggio, intanto, le chiese della Diocesi di Pavia hanno iniziato a predisporre alcuni accorgimenti: in Cattedrale, per esempio, si entrerà dal sagrato e si uscirà da via Omodeo (porta che rimane ingresso riservato alle persone con problemi di deambulazione per via dell'assenza di barriere architettoniche), le panche verranno sistemate ad un metro di distanza l'una dall'altra e la seduta è esclusivamente per due persone (per le panche più lunghe); saranno presenti anche alcune bussole per raccogliere le offerte, sono vietati gli assembramenti e le «chiacchiere» a fine celebrazione e non è assolutamente possibile inginocchiarsi: se lo si facesse, infatti, si ridurrebbe notevolmente la distanza del metro e mezzo da un fedele all'altro.

Si.Ra.



Sant'Ubaldo, il Vescovo condottiero



Sant'Ubaldo di Gubbio (Ubaldo Baldassini) nacque intorno al 1084 a Gubbio. La data esatta non è certa, ma dalle notizie del suo biografo Teobaldo sappiamo che nel 1105 Ubaldo era «adolescens», per cui la sua età era compresa tra i 15 e i 25 anni. Rimase orfano di entrambi i genitori, dunque venne preso in affidamento dall'omonimo zio, che curò la sua educazione intellettuale e religiosa. Ubaldo intraprese la vita religiosa e studiò dai canonici di San Secondo e San Mariano. Nella collegiata di San Secondo conobbe Giovanni da Lodi, del quale divenne, dopo poco tempo, collaboratore. Fu proprio Giovanni a rimandarlo a San Mariano per indirizzarlo a canonici che da tempo avevano intrapreso la via della corruzione. Sant'Ubaldo lo fece, attraverso le sue doti di persuasore. I canonici addirittura lo elessero priore, pur non essendo ancora sacerdote. Venne ordinato infatti proprio in quel periodo, nel 1114. Nel 1125 una grave incendio distrusse gran parte delle case di Gubbio. Fu colpita anche la cattedrale. Ubaldo si adoperò per la ricostruzione del duomo e dell'ospedale. Intanto arrivò la notizia che era morto il Vescovo di Perugia e, siccome la fama di Ubaldo era ormai diventata nota, scelsero la sua figura per la successione. In realtà Ubaldo rifiutò la carica, si recò immediatamente a Roma per chiedere al Papa Onorio II di lasciarlo semplicemente sacerdote. Il Pontefice lo accontentò. Quando però morì il Vescovo di Gubbio il Pontefice gli affidò la diocesi di Gubbio, che Ubaldo accettò nel 1129. Nel 1154 una coalizione di città nemiche dell'Umbria, tra cui Perugia, Assisi e Foligno, attaccarono Gubbio. Il Vescovo Ubaldo si adoperò per aiutare la cittadinanza di Gubbio e trattò personalmente con Federico Barbarossa per evitare la distruzione della città. Gubbio si salvò grazie all'operato e alle preghiere di Sant'Ubaldo. Sant'Ubaldo morì a seguito di una malattia all'alba del 16 maggio del 1160. Fino all'ultimo non si sottrasse ai suoi doveri, celebrando la sua ultima S. Messa, in condizioni di salute molto precarie, nella Pasqua di quell'anno. La sua fama di santità era molto diffusa e i funerali si tennero il quarto giorno dopo la sua morte a causa del grande afflusso di fedeli. Papa Celestino III lo canonizzò nel 1192. Il suo corpo fu sepolto nella chiesa a lui dedicata sul Colle Ingino (Gubbio). Sant'Ubaldo è patrono di Gubbio e in suo onore, il 15 maggio si festeggia la Festa dei Ceri. La Chiesa lo celebra nel giorno della sua morte, il 16 maggio. Come dice il suo biografo Giordano, il numero dei miracoli fatti da S. Ubaldo è così alto che non si riuscirebbe mai a raccontarli tutti, ecco i principali: - La guarigione di 7 spastici provenienti da Arezzo, Città di Castello, Fossombrone ecc...; - La guarigione di 4 ciechi, 2 uomini e 2 donne; - Liberazione dal demone di 12 donne, «una addirittura a metà del viaggio di andata: il diavolo non osò entrare con lei alla presenza di S. Ubaldo!», un'altra, «una certa Teuza, vomitò nel sangue una serpe veramente terrificante...»; - Guarigione di tre ossessi di Camerino, Ravenna e Runcignano...; - Guarigione da piaghe di 5 donne, tra cui Berta di Cortona le cui narici brulicavano di vermi; - Guarigione da paralisi di 2 uomini e 2 donne; - Guarigione dall'epilessia del Priore della chiesa di S. Erasmo (a Gubbio) che soffriva di crisi epilettiche anche 10 volte al giorno...; - Soccorso di una nave in alto mare con cessazione di una terribile tempesta dopo le suppliche dei marinai; - Liberazione di 35 pellegrini in viaggio per Gerusalemme, catturati e imprigionati a Rovasia e liberati dal Santo.

“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



«Coronavirus...qualcosa che sembrava così lontano, estraneo da noi, che da un giorno all'altro è diventato qualcosa che ci concerne, che ci tocca, che ci scuote e, in alcuni casi, ci distrugge. E chiusi in una quarantena forzata, risulta inevitabile riflettere – parola a mio avviso molto bella perché rende bene l'idea che esprime, un flettere se(stessi) in se(medesimi), una introspezione

I giovani: è cambiato il senso del tempo e della libertà

profonda alla ricerca dei misteri più profondo dell'io, e quindi, dal momento che l'io è stato da sempre concepito come microcosmo mimesi dell'universo, alla ricerca dei misteri più profondi di quell'universo in cui ci siamo trovati quasi per caso –. Riflettere su questioni molto sottili, che possono essere diverse da persona a persona: ad esempio il tempo. Qualcosa è cambiato radicalmente...quello stesso tempo che sembrava correre inafferrabile, instancabile, sembra ora essersi fermato. O forse è una mia impressione. O forse no. Quel tempo che non bastava mai, ora è troppo, quel tempo che sembrava volare, leggero come una piuma, lo stesso tempo pesa come un macigno sui nostri cuori, sulla nostra vita. E non solo il tempo è cambiato, cambiando il tempo

siamo cambiati noi, e non si sa se torneremo a quella vita tanto caramente odiata da molti per la sua movimentata monotonia. Ci siamo trovati soli fisicamente, ma uniti più che mai. E forse serviva proprio una scossa così forte per far riscoprire a una società sempre più materialista, quei sentimenti autentici, veri, che dovrebbero, ma non regolano i rapporti umani. Certo, si potrebbe usare al meglio questo tempo infinitamente lungo dedicandosi alle attività intellettuali, alimentando l'anima, con la lettura di una poesia ad esempio, riscoprendo la classicità, con lo studio della fisica per capire meglio la realtà, e magari abbandonandosi alla musica. Sicuramente il Coronavirus ci ha fatto capire quanto sia breve, effimero il tempo che ci è stato dato. Co-

me tutto possa cambiare da un secondo all'altro. E soprattutto come noi non possiamo fare niente. In tutte queste incertezze, l'unica certezza è questa: una volta tornati alla normalità ritorneremo ad apprezzare le piccole cose, nella loro complicata semplicità. E insieme al tempo anche la libertà: libertà...un qualcosa di cui ci accorgiamo solo quando non c'è. Non saprei come definire la libertà, ma una cosa è certa: nella società di oggi il termine libertà è associato molto spesso alla possibilità di fare quello che si vuole, di andare dove si vuole, di fare ciò che piace. Qualcosa che ci è stato prepotentemente tolto dal dilagare di questo virus, il quale, da un giorno all'altro, ci ha tolto questa libertà, chiudendoci, direi – almeno per quanto mi riguarda –, nella

dolce prigione degli affetti familiari. Però forse proprio perché ci è stata tolta questa libertà (– una libertà direi superficiale in quanto legata solo alla possibilità di muovere nel mondo il nostro corpo – possiamo riscoprire una libertà più autentica, essenziale: la libertà ontologica. Quella libertà dell'immaginazione, che ci permette di scoprire noi stessi, viaggiando dentro di noi, contemplando noi stessi, microcosmo immagine del macrocosmo. E proprio in quanto si tratta della libertà del pensiero, dell'immaginazione, possiamo vagare nei posti più sperduti del mondo, alla ricerca di quel nesso, di quell'anello che ci faccia capire il vero senso della realtà, della vita, del nostro incessante lavorare e che ci faccia riflettere sul mistero della realtà (rube-



rei una definizione dalla filosofia di Schopenhauer: diventare contemplatori in un mondo di lottatori). D'altro canto questa libertà, toltaci all'improvviso, ci ha fatto capire l'importanza delle piccole cose della vita. Ne usciremo, questa è l'unica sicurezza, ma ne usciremo diversi, con tanta fiducia, migliori: «La libertà è il potere di fare ciò che è bene, non ciò che piace» (Anonimo). (Singh)

La voce dell'Apostolo

DI MICHELE MOSA

“Io sono la Via”

È questo adesso cosa significa? Perplexità più che comprensibile quella di Tommaso e degli altri discepoli. Ogni giorno un nuovo enigma. Un nuovo problema. Come se il Maestro si divertisse a rendere difficile il loro cammino. Io sono la Via. Almeno due cose mi vengono in mente:

1) Visti dall'esterno i discepoli del Rabbi di Nazareth sono detti Cristiani. E fin qui tutto va bene. Ma loro, i discepoli, come si definivano? Facile da sapere: sono «quelli della via» (At 9, 2). Così per esempio li conosce Saulo di Tarso. Questo dunque mi fa pensare che il riferimento dei primi discepoli non fosse una dottrina contrapposta a un'altra dottrina



– contro i farisei, a differenza degli esseni... – ma la consapevolezza che davvero le Scritture si fossero compiute in Gesù Cristo. E che, di conseguenza, loro fossero discendenza di Abramo ed eredi non solo della promessa ma anche della sua fede e dell'alleanza che aveva legato il Patriarca e IHWH. Suona alle mie orecchie la professione di fede che

Mosè insegna a Israele sulla soglia della Terra promessa: «Mio padre era un arameo errante» (Deut. 26, 5).

2) Il cristiano segue il Maestro camminando, lungo la via non frequentando aule e lezioni. Il loro Maestro cammina. E invita a camminare: «Andate in tutto il mondo».

Questi giorni di quarantena facciamo almeno fiorire in noi il desiderio della missione: non l'andare in giro per divertimento, per shopping o per fare sport. Il mettersi in cammino perché il Maestro cammina e se stai fermo rischi di vanificare la forza del Battesimo e di essere impedimento e ostacolo allo Spirito. Ti è già successo? Mettiamoci di fronte al Crocifisso e invociamo lo Spirito. Il vero motore della vita cristiana.

Siamo troppo sedentari: la preghiera è per la missione non per sentirsi a posto in coscienza (e con Dio). Dobbiamo camminare noi, non invitare gli altri a venire da noi. Dobbiamo imparare a “camminare insieme”. Sulle orme di Gesù.

La S. Messa celebrata in Cattedrale con il Vescovo Mons. Corrado Sanguineti

Quinta domenica di Pasqua: la fede è affidare a Dio la propria vita

C'è la fede in Dio come risposta al timore e alla paura dei tempi che stiamo vivendo nell'omelia pronunciata dal Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti durante la celebrazione della Santa Messa del 10 maggio, Quinta domenica di Pasqua. E per fede si intende, prima di tutto, la volontà di affidare a Dio la propria vita, fatta anche di momenti di difficoltà, di paura, di dolore e di

dubbio: “Come potevano non essere turbati i discepoli intuendo quanto stava per accadere alla vita del loro Maestro? Come non essere turbati dalla sofferenza e dalla morte di una persona cara?”

Quante persone in questi mesi sono venute a mancare o stanno soffrendo per malattia, mancanza di lavoro, incertezza, condizioni di fragilità? Anche Gesù ha vissuto

una vera e propria agonia nell'orto degli ulivi, condizionato dalla paura per la sofferenza che lo attendeva – ha detto il Vescovo Sanguineti durante la celebrazione, trasmessa in diretta dalla TV locale TelePavia sul canale 89 del digitale terrestre –. Ma Gesù non ci chiede di essere degli eroi, forti e impavidi di fronte ad un futuro minaccioso: Gesù ci chiede semplicemente di fare in modo che non sia il turbamento ad avere l'ultima parola sulle nostre vite. La Verità racchiusa nella parola di Cristo ci può aiutare: Gesù, uomo vero, ha sperimentato paura e tristezza e non è stato impassibile e stoico subendo il suo dolore umano, ma ha sofferto come noi. Non è stato però inghiottito dal buio della disperazione perché ha avuto la forza di riaffermare il suo legame con il Padre consegnandosi a Dio anche negli ultimi istanti, quando ha gridato il suo dolore sulla croce e quel grido si è sciolto nell'affidamento; Gesù si è fidato del Padre e nella certezza di non essere solo ha attraversato la paura senza perdere la speranza nella sicurezza che Dio non l'avrebbe abbandonato”.

Affidarsi a Dio così come siamo è, dunque, la chiave di volta per affrontare le difficoltà che la vita ci presenta: “La Resurrezione di Gesù, che stiamo continuando a celebrare in queste settimane, rappresenta l'affermazione chiara di un'ultima indistruttibile positività dell'essere, che nessuno può annullare – ha ricordato ancora il Vescovo Corrado –: non lasciarsi travolgere dallo sgomento significa aprirsi alla fede perché il contrario della paura non è il coraggio ma è la fede stessa, ovvero la consegna a Dio dei propri timori e della propria esistenza. In questo mese di maggio – ha concluso Mons. Sanguineti – preghiamo il Santo Rosario chiedendo ogni giorno a Maria, donna grande nella fede, che ci renda partecipi della sua speranza: Lei che si è sempre consegnata a Dio ci insegna ad avere fede per attraversare ogni valle oscura”. Monsignor Sanguineti ha inoltre ricordato l'appuntamento della giornata di preghiera, opere di carità e digiuno indetta per il 14 maggio dall'Alto Comitato per la Fra-



tellanza universale e ribadito anche da Papa Francesco la scorsa settimana: scopo della giornata è quello di chiedere a Dio di aiutare l'umanità a superare la pandemia. A concelebrazioni con il Vescovo Corrado

erano presenti in Cattedrale il Vicario diocesano don Luigi Pedrini, mons. Adriano Migliavacca, don Giampietro Maggi, don Giuseppe Torchio, don Innocente Garlaschi; ministranti don Davide Rustioni

e il segretario don Nicolas Sacchi; al termine della celebrazione si è svolta la consueta benedizione della città da piazza della Vittoria con l'esposizione del Ss. Sacramento.



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Tra committente e appaltatore c'è il contratto d'appalto

Nello svolgere alcune opere di muratura, può capitare di dover affidare ad un'impresa edile lo svolgimento dei lavori presso un immobile. Si dà origine a quello che il Codice Civile definisce contratto d'appalto d'opera (art. 1655 e ss.). Si tratta di un istituto molto diffuso ed utilizzato. In sintesi, l'appaltatore assume l'impegno a realizzare, dietro il pagamento di un corrispettivo di denaro, una determinata opera. Nel caso in cui le parti, come previsto dal codice, non individuino l'entità del corrispettivo, questa può essere desunta dagli usi dell'affare e del luogo. Onere del committente è dunque il pagamento di quanto pattuito. L'appaltatore assume un'obbligazione cosiddetta di risultato, che gli impone lo svolgimento diligente dell'impegno assunto fi-

nalizzato alla realizzazione del contenuto del contratto d'appalto. Nel caso in cui i lavori diventino impossibili o non più realizzabili, per cause non imputabili all'appaltatore, lo stesso ha diritto in ogni caso al pagamento di quanto svolto sino a quel momento. Tra le garanzie a tutela del committente, l'art. 1667 c.c. pone in capo all'appaltatore l'obbligo di dare garanzia di avere svolto con perizia e senza vizi le opere oggetto del contratto. In questo contesto, il committente ha la possibilità, nel termine di sessanta giorni dall'avvenuta consegna delle opere, di denunciare i vizi ed ottenere un risarcimento. Il termine non viene applicato se vi è ammissione da parte dell'appaltatore o i vizi siano stati occultati da chi ha eseguito i lavori. Il codice civile affida a sette articoli (1667-1673) la disciplina di ogni eventuale vizio

e difformità dell'opera. In sintesi, il committente ha tre possibilità: vedere i danni e vizi ristorati a spese dell'appaltatore, chiedere una riduzione del prezzo, chiedere la risoluzione contrattuale e l'eventuale risarcimento. Occorrerà valutare anche se detti vizi siano “gravi” o meno. Ai sensi dell'art. 1667 c.c., l'azione diretta a far valere le difformità ed i vizi dell'opera nei confronti di chi l'ha eseguita, dopo la consegna, ha un termine di prescrizione biennale. Viene previsto dall'art. 1669 c.c. un termine decennale per il risarcimento con il termine prescrizione della denuncia entro un anno dalla scoperta. Il contratto d'appalto non va confuso con il contratto d'opera di cui all'art. 2222 c.c. in quanto, nel primo, la qualifica di imprenditore dell'appaltatore è tratto essenziale.

Mauro Cavalli



La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all'editoria e tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Ticino

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di il Ticino di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it

Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

- Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736
- Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284
- Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)
- Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622



Intervista a Barbara Chiodi, direttrice del tour operator con sede a Brescia. Ogni viaggio organizzato costruito "su misura" in base a esperienza e conoscenza

Brevivet, il tour operator leader del turismo religioso

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Il turismo culturale ed il turismo religioso sono due aspetti molto importanti nell'economia del nostro Paese. Purtroppo questa pandemia ha bloccato questo settore.

In Italia questa tipologia di turismo pesa sull'economia nazionale circa l'1,5% sul totale dei flussi turistici.

Il numero delle presenze annuali può anche essere quantificato, si aggira intorno alle oltre 5,6 milioni di unità. 3,3 milioni di presenze straniere, le restanti legate all'Italia. I turisti stranieri che hanno come meta l'Italia sono circa il 60% del comparto. Il 45,3% proviene dall'Europa, il 14,9% da Paesi extra Europei. Tra gli indiscussi protagonisti di questa attività turistica figura la Brevivet, un tour operator di importanza nazionale con sede a Brescia dalla pluridecennale esperienza e preparazione culturale. La società che ha tra i propri azionisti alcune Diocesi tra le quali quelle di Brescia, Bergamo e Genova, è guidata da Alessandro Triboldi (presidente), Paolo Adami (AD) e diretta da Barbara Chiodi. Proprio a quest'ultima abbiamo rivolto alcune domande.

Dottoressa Chiodi ci spieghi la differenza tra turismo culturale e turismo religioso. E la valenza che hanno assunto in questi ultimi anni.

"Il turismo culturale e religioso hanno innanzitutto delle caratteristiche che li accomunano, ovvero il desiderio del conoscere le tradizioni, i costumi, la storia e la cultura.

Il turismo religioso unisce a queste caratteristiche an-



Barbara Chiodi, direttrice Brevivet

che la volontà del pellegrino di scoprire le radici della propria religione attraverso luoghi di culto e creando occasioni di incontro e confronto con rappresentanti religiosi locali.

La linea di demarcazione ad esempio in Terra santa è sottilissima perché sta nella capacità della guida di interpretare l'esigenza di come i viaggiatori vogliono scoprire il mistero collegato a quella terra. Nel turismo culturale prevale l'interesse per la bellezza artistica dei luoghi, il turismo religioso oltre all'aspetto culturale entra nel merito della motivazione spirituale che spinge il visitatore ad intraprendere l'esperienza del viaggio".

Ci spieghi altresì l'evoluzione che hanno avuto questi viaggi negli ultimi 50 anni e il ruolo che voi

avete svolto nello stesso periodo.

"Brevivet è riuscita a intercettare negli anni le necessità dei suoi viaggiatori e pellegrini che si sono evolute sotto molti punti di vista. Un esempio importante è stata l'evoluzione del viaggio a Lourdes, dai primi anni in cui il mezzo principale era il pullman fino alla realizzazione di catene aeree in partenza dai diversi aeroporti del nord e da alcuni del sud Italia. Siamo stati pionieri anche nella proposta del pellegrinaggio a Lourdes di 1 giorno in aereo. Oggi la presentazione dei viaggi avviene tramite diversi canali: il contatto personale con i nostri viaggiatori nelle agenzie o durante incontri organizzati con i nostri sacerdoti o capigruppo, tramite la spedizione di cataloghi e anche con l'utilizzo dei mezzi di comunicazione internet come il nostro sito e i canali social.

Il mondo dei viaggi in generale rispetto a 50 anni fa è completamente cambiato ma la cosa importante è stare al passo con i tempi e riuscire ad essere sempre attuali con le proprie proposte".

Svago o cultura, quali aspetti vengono più privilegiati nel pellegrino?

"Molteplici sono le motivazioni che spingono il pellegrino nella sua esperienza e nel suo cammino di fede: principalmente è la destinazione che motiva la persona;

Il turismo religioso, oltre all'aspetto culturale, entra nel merito della motivazione spirituale che spinge il visitatore ad intraprendere l'esperienza del viaggio



Un gruppo Brevivet a Gerusalemme

in viaggi prettamente di fede (es. Lourdes, Fatima o Terra Santa) il pellegrino è spinto da un forte richiamo alle sorgenti della propria fede. In altri itinerari più culturali sicuramente anche altri fattori contribuiscono ad arricchire la voglia di conoscere luoghi e culture diverse".

L'attuale crisi economica dovuta alla pandemia da Coronavirus che riflessi ha avuto sul vostro settore? Sul turismo in generale e su quello religioso in particolare?

"Il turismo, in tutta la sua filiera, è uno dei comparti più colpiti dalla pandemia e i tempi di ripresa non saranno immediati. La chiusura dei confini e la situazione epidemiologica impediscono ogni possibilità di movimento tra diversi territori. Anche il turismo religioso, seppur fiorisca nelle persone il desiderio di avvicinarsi ancor di più ai luoghi di fede, attualmente deve attendere la possibilità

Il turismo è uno dei comparti più colpiti dalla pandemia ed i tempi di ripresa non saranno immediati. I Santuari sono ancora chiusi e attendiamo indicazioni e protocolli chiari per la ripresa

Un tour operator come la Brevivet accompagna il turista non solo prenotando aerei o treni o navi, ma organizza nei mi-

nimi dettagli i viaggi, fornendo anche guide tanto che avete istituito un servizio denominato "viaggio-esperienza". Ce lo può descrivere?

"Da sempre Brevivet crea itinerari culturali e pellegrinaggi avendo al centro dell'attenzione il viaggiatore curando i dettagli di tutti gli elementi e servizi che danno vita alla proposta di viaggio. La nostra formula tutto compreso vuole essere una garanzia nei confronti del viaggiatore. Gli elementi fondamentali per la costruzione di un viaggio-esperienza culturale e/o religioso per Brevivet sono la scelta di itinerari che nascono da un attento studio e indagini delle diverse destinazioni: una attenta lettura delle Sacre Scritture; la ricerca del patrimonio storico-archeologico, artistico e naturalistico di pregio e degno di visita; l'incontro con le tante comunità cristiane con le quali potere condividere il Credo religioso e la

dimensione universale dell'accoglienza. Molto importante per Brevivet è la scelta delle guide locali, degli assistenti spirituali e degli accompagnatori che sono elemento essenziale per la

buona riuscita di un viaggio. Inoltre ogni viaggio organizzato viene costruito su misura ascoltando le esigenze e le aspettative del nostro interlocutore mettendo al suo servizio la no-

stra professionalità e l'esperienza maturata negli anni oltre ai numerosi rapporti consolidati con le realtà locali".

Quali sono le mete più gettonate dei vostri "viaggi-esperienza"?

"Gli itinerari creati nel corso degli anni riguardano destinazioni bibliche, vetero e neo testamentarie, tra le quali spiccano, quale "fiore all'occhiello", la Terra Santa, Giordania e il Medio Oriente. Da sempre inoltre curiamo i pellegrinaggi nazionali verso i grandi santuari mariani di Lourdes, Fatima e Czestochowa. Tra i pellegrinaggi maggiori non mancano Roma, centro della Cristianità, Loreto e San Giovanni Rotondo, Santiago di Compostela, la Bosnia e la Croazia, la Bulgaria, la Georgia e molti altri".

Brevivet ha inoltre arricchito la sua proposta aprendo gli orizzonti all'est europeo con gli itinerari ecumenici e al mondo missionario (Armenia, Uzbekistan, Russia, ...)

"Da sempre, infine, abbiamo una vasta programmazione di itinerari culturali in Europa e in Italia con proposte rivolte anche a individuali che andremo a implementare in previsione della ripresa del comparto turistico. Questo è lo spirito che accompagna ogni giorno la nostra professione e, anche in questo periodo di difficoltà che ha colpito tutti noi, continueremo ad assistere e ad accompagnare presto i nostri pellegrini verso i luoghi della Mente e del Cuore".

Diocesi di Pavia Orari delle S.Messe

Prefestive:

16.00: Clinica Città di Pavia. 16.30: S. Paolo (Dosso Verde).

17.00: S. Maria delle Grazie, S. Teodoro,

S. Giovanni Domnarum, S. Pietro, Spirito Santo, Mirabello, Cattedrale.

17.30: Crocifisso, S. Michele, S. Gervasio, Sacra Famiglia, SS. Salvatore,

S. Lanfranco, Torre d'Isola, S. Genesio, Clinica Maugeri (via Ferrata).

18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, S. Luigi Orione, Borgo, S. Alessandro,

S. Carlo, S. Maria di Caravaggio, Scala.

18.30: S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova, Sacro Cuore.

19.00: Cattedrale. 19.15: Policlinico.

Festive:

7.30: Canossiane (c.so Garibaldi). 7.45: Casottole.

8.00: S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Maria delle Grazie, S. Carlo,

S. M. di Caravaggio. 8.15: Spirito Santo.

8.30: Carmine, Sacra Famiglia, S. Alessandro, Crocifisso, Borgo,

S. Luigi Orione, Clinica Neuro, Mirabello.

9.00: Carceri, Massaua di Torre d'Isola, S. Primo,

S. Pietro in Ciel d'Oro, Cattedrale, Policlinico (Forlanini),

Sacro Cuore, Suore via Capsoni.

9.30: S. Francesco, S. Genesio, S. Maria di Lourdes,

S. Lazzaro, Clinica Maugeri (via Ferrata) S. Luca messa

secondo il rito di Pio V. 9.45: Spirito Santo, S. Giuseppe.

10.00: Cimitero, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, Policlinico,

S. Luigi Orione, Pertusati, S. Margherita, S. Maria delle Grazie,

Ca' della Terra.

10.30: S. Michele, S. Giovanni Domnarum, Carmine, SS. Salvatore, Crocifisso,

Torre d'Isola.

11.00: S. Teodoro, S. Francesco, Sacra Famiglia, S. Primo, Borgo, S. Gervasio,

S. Lanfranco, S. Pietro, S. Maria della Scala, Policlinico (Dea), Fossarmato,

S. Pietro in Ciel d'Oro, S. Genesio, Cattedrale.

11.15: Spirito Santo, S. Luigi Orione, Mirabello.

11.30: S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, Canepanova.

12.00: Carmine, Sacro Cuore.

17.00: S. Pietro, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cattedrale.

17.30: S. Michele, S. Gervasio, Crocifisso, Sacra Famiglia, S. Lanfranco,

S. Genesio, SS. Salvatore.

18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, Borgo, S. Maria di Caravaggio,

S. Alessandro, S. Carlo, S. Luigi Orione, S. Teodoro.

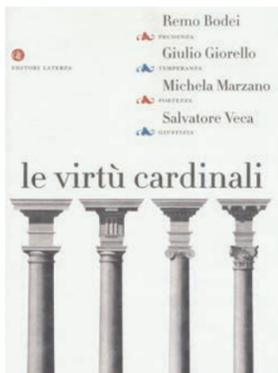
18.30: S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova.

19.00: S. Michele, Cappella Sacro Cuore, Cattedrale. 19.15: Policlinico.

20.30: S. Gervasio. 21.00: Carmine.



Un gruppo Brevivet in Uzbekistan



Le Virtù Cardinali, nostre stelle polari

Il Catechismo della Chiesa Cattolica definisce virtù «una disposizione abituale e ferma a fare il bene» distinguendo quelle umane che «sono attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede», da quelle teologiche che «si riferiscono direttamente a Dio» e «fondano, animano e caratterizzano l'agire morale del cristiano». Nei numeri dal 1804 al 1829 del Catechismo si trovano i riferimenti dottrinali delle virtù cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza) e teologici (fede, speranza e carità); per i cristiani sono la stella polare per orientarsi al fine «non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé». La riflessione sulle virtù cardinali non è esclusivo monopolio della teologia; da sempre esse sono l'appassionante oggetto di speculazione del pensiero filosofico. Un esempio di questo si trova nella lettura di «Le virtù cardinali» (pagine 82, Euro 9,00) pubblicata da Laterza in cui quattro filosofi riflettono «sulle virtù poste da sempre a fondamento dell'etica». Nel suo intervento sulla «Prudenza», Remo Bodei asserisce che «si tratta della virtù deliberativa per eccellenza, che pone chi la pratica in condizioni non solo di discernere il bene dal male, ma anche di prepararsi per il futuro da un presente che ha fatto tesoro degli insegnamenti del passato». Giulio Giorello parlando della «Temperanza» menziona il pensiero del poeta inglese John Milton per il quale «essere temperanti significa lottare affinché la società a cui apparteniamo non divenga censoria» perché «i veti sono insensati, improduttivi, perché distruggono il valore decisivo della nostra coscienza, il senso di responsabilità». Riflettendo sulla «Fortezza», Michela Marzano chiarisce bene perché nel senso tradizionale del termine il coraggio «è la capacità di superare la paura e affrontarla i pericoli, mentre nel senso più moderno e contemporaneo è piuttosto la capacità di restare sempre degni di fronte alle avversità della vita. Infine Salvatore Veca, docente di Filosofia politica alla Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia, parla della «Giustizia» soffermandosi sulle sue peculiarità, riflettendo «fra la giustizia intesa come rispetto della legge, la giustizia politica e la giustizia intesa come equità».

Il libro di Peter Wohlleben, per vent'anni guardia forestale, svela nozioni affascinanti su questi "esseri viventi" "La saggezza degli alberi", ecco i misteri più affascinanti dei giganti di cui sappiamo poco

Dopo lavorato per vent'anni come guardia forestale, Peter Wohlleben ha messo a disposizione la sua conoscenza e la sua esperienza ne «La saggezza degli alberi» (Garzanti, pagine 216, euro 16,00) in cui svela «i misteri più affascinanti di questi giganti dotati di forme di comunicazione e sensibilità sorprendenti».

«Gli alberi sono esseri enigmatici, scrive l'autore, muta presenza nel verde, in estate ci offrono riparo dal sole cocente e in autunno palpitano fruscianti nel vento con il loro fogliame multicolore. Ognuno con le proprie caratteristiche, ci riempiono di felicità nei modi più diversi: con un ricco bottino di frutta fresca o secca, come pali per amache o altalene, o come elemento decorativo di spicco nel nostro giardino di casa. Sono gli esseri viventi più forti e resistenti del nostro pianeta, i più longevi, eppure di questi giganti sappiamo molto poco. A tratti intuivamo che dietro quella loro corteccia ruvida si cela qualcosa di più, segreti a prima vista inaccessibili». «Solo negli ultimi decenni, aggiunge Wohlleben, que-

sti segreti sono stati in parte svelati» e in questo suo saggio, corredato da schede e illustrazioni, li esplora. Innanzitutto l'autore affronta gli aspetti di carattere generale che vanno dai processi evolutivi degli alberi («sin dai tempi più remoti, gli alberi hanno avuto un ruolo significativo nella storia dell'umanità») alla formazione delle foreste primordiali fino alla pratica della silvicoltura.

Prima di analizzare nel dettaglio le varie parti di cui è composto, Peter Wohlleben dedica un capitolo sulla «forma» dell'albero «perché questa, già da lontano, ci rileva la sua condizione».

Sono poi spiegate peculiarità e caratteristiche di radici («gli organi più misteriosi di un albero»), tronco, rami, corteccia e foglie. Di seguito l'autore parla dei fiori degli alberi («il passaggio dalla giovinezza alla maturità si può riconoscere a colpo sicuro: è il momento in cui l'albero fiorisce per la prima volta»), degli embrioni e della strategia per interrare i loro semi, il bilancio idrico, il riposo invernale, le lotte di potere per sopravvivere, il

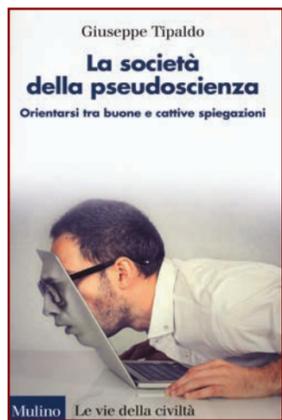


rapporto con i coinquilini animali e i subinquinili vegetali, come fare per scoprire l'età di un albero e della sua morte.

La messa a dimora, la potatura, le malattie e molte altre indicazioni pratiche sono fornite nella parte finale del libro allo scopo di conosce-

re «meglio gli alberi e il loro stato di salute, perché proprio come un essere umano, attraverso il suo aspetto l'albero ci dice come sta, da dove viene e dove vuole andare» e come «possiamo aiutarli a trovare la collocazione migliore nei nostri giardini, a capire tempestivamente se sono in pericolo e a prendercene cura affinché siano fonte di gioia per i nostri pronipoti».

«La saggezza degli alberi» è una lettura piacevole che può aiutare a capire perché gli alberi «sono dotati di forme di comunicazione e sensibilità sorprendenti; che sono solitamente esseri prudenti, ai quali ogni forma di fretta è estranea; che gli esemplari di una stessa specie tendono ad allarsi, a difendersi l'uno l'altro o a sostenere i malati», ma anche, per esempio, ad apprendere che le betulle sono «simili a guerriere solitarie, che non hanno bisogno di una pianta madre che le protegga perché se la cavano benissimo sole» e che questo loro carattere «impulsivo e tempestoso ha il suo prezzo: l'età massima è di 120 anni, che per gli alberi sono molto pochi».



«Perché la società tecnologicamente più avanzata della storia nonché la più robusta di sempre sul piano della conoscenza si sta avvitando su sé stessa al punto da minacciare il benessere conquistato in secoli di ricerca scientifica, rischiando pertanto di minare le fondamenta del proprio progresso? Una risposta a questi interrogativi la fornisce un interessante volume pubblicato da il Mulino: «La società della pseudoscienza» (pagine 312, euro 22,00) di

Il testo di Giuseppe Tiplado, ricercatore dei processi culturali e comunicativi all'Università di Torino

Analisi della società della pseudoscienza

Giuseppe Tiplado. Partendo dallo studio dei meccanismi sociali che hanno generato le proteste contro gli inceneritori, la Tav in Val di Susa, l'espianto degli ulivi in Salento, i vaccini obbligatori e le cure alternative alle malattie gravi, l'autore indaga le ragioni per le quali in ampi strati dell'opinione pubblica «il buon senso sembra essere stato sostituito dalla ricerca spasmodica del consenso, rincorso in un precario equilibrio nelle relazioni tra il mondo della scienza, gli apparati politici, il sistema dei media e l'opinione pubblica» generando «una epidemia senza precedenti di false notizie (fake news) di carattere pseudoscientifico». Il ricercatore dei processi culturali e comunicativi di Sociologia nell'Università di Torino rileva che si

tratta di un'evoluzione che con l'avvento e «il coinvolgimento dei vari Facebook, Google, Twitter, Instagram, WhatsApp» ha favorito il formarsi di «eserciti di opinion leader del Sé, la reputazione dei quali si misura con indicatori quantitativi di gradimenti (visualizzazioni, like, condivisioni, commenti), a prescindere dall'attendibilità dalla fonte». Nel suo lavoro Tiplado presenta «prove empiriche e chiavi di lettura teoriche» che compongono «un quadro indiziario unitario, allo scopo di avanzare una spiegazione sociologicamente plausibile alla deriva pseudoscientifica imboccata dalla nostra società». Nella prima parte l'autore ripercorre le origini delle tensioni tra mondo della scienza, apparati politici, sistema dei media e opinio-

ne pubblica con riferimento ai movimenti ambientalisti e antinucleari degli anni Sessanta spiegando perché in questi fenomeni si possono scorgere «i progenitori dei più recenti e invasivi conflitti tecnoscientifici dell'era social» e le etichette (sindrome di Nimby, Banana, Nimbo) con cui sono definiti gli attuali movimenti di protesta. Nella seconda parte il ricercatore analizza i casi più eclatanti di pseudoscienza (olio di palma, carni rosse/tumore, casi Bonifacio, Di Bella e Stamina) mostrando il rapido e profondo mutamento che sta investendo le relazioni tra scienza, politica, media e opinione pubblica. Nell'ultima parte attraverso il taglio dell'analisi sociologica, Giuseppe Tiplado illustra i conflitti che in essi si sono generati facendo lu-

ce «sui motivi alla base dei più attuali e spinosi episodi di tensione» rilevando che «se una parte della nostra società sta virando verso la pseudoscienza ciò è anche imputabile alle narrazioni mediatiche cui è esposta pressoché ogni momento». «Il baratro di sfiducia verso il quale le società europee si stanno incamminando, quella italiana a passo più svelto delle altre, è un serio affare non solo per gli attori direttamente implicati nella produzione, applicazione e disseminazione di conoscenza scientifica. La mancanza cronica di legittimità e riconoscimento dei saperi esperti finisce presto o tardi per minacciare la tenuta stessa del tessuto sociale per come i Padri costituenti l'hanno ricomposto dai brandelli del Secondo conflitto mondiale».

Un percorso in cui accanto alla Parola di Dio risuonano pensieri di filosofi e sociologi

Spiritualità e politica nel saggio di Manicardi

«Spiritualità e politica possono apparire a uno sguardo superficiale come due dimensioni estranee l'una all'altra o perfino antitetiche». Sono le parole con le quali Luciano Manicardi introduce il suo saggio (Spiritualità e politica, Edizioni Qiqajon, pagine 86, euro 9,00) in cui affronta alcuni aspetti del rapporto tra politica e spiritualità.

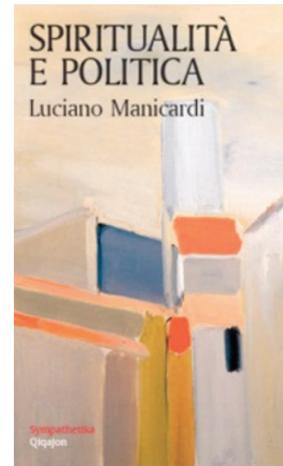
«Tuttavia, prosegue Manicardi, se intendiamo "spiritualità" nel senso - non religioso e ancor meno confessionale - di ricerca e costruzione del senso del vivere, comprendiamo che essa riguarda ogni singolo individuo colto nella sua unicità e originalità e anche la collettività che gli umani costruiscono e pertanto costituiscono».

Le riflessioni di Luciano Manicardi iniziano rilevan-

do l'importanza di conoscere bene «lo spazio dialogico dell'uomo con se stesso» che è «l'invisibile luogo che pone le basi di una parola affidabile e di un'azione ponderata, luogo oggi non scontato e soprattutto poco frequentato». Il priore di Bose afferma che «coltivare l'interiorità è il primo passo per la costruzione e per la partecipazione feconda alla vita della polis, perché luogo dove si forgia la libertà, dove si elabora la convinzione che conduce a scelte e decisioni, dove matura la forza di dire di no, dove si pensa l'oggi e si immagina il futuro». Entrando nel merito degli argomenti, Manicardi puntualizza che «se la dedizione alla politica esige passione, senso di responsabilità e lungimiranza, essa richiede un rigoroso esercizio del governo

di sé e delle proprie passioni per acquisire forza e autorevolezza» e indica nell'immaginazione, nella creatività e nel coraggio (anche quello «della normalità che è anzitutto coraggio civico di fare il proprio dovere») le facoltà dello spirito umano da sviluppare «per costruire un'interiorità atta ad affrontare le sfide della politica oggi». Ne «La parola» l'autore indaga e spiega in che modo «il legame tra spirituale e politico trova un elemento decisivo nella parola» ed «è al cuore di tutte le relazioni sociali e politiche». Scrive al riguardo Manicardi: «prendere coscienza dello statuto della parola e della responsabilità che essa richiede, rientra nel cammino di umanizzazione che è il compito spirituale di ogni umano» e «comprende an-

che la lotta per uscire dalla volgarità e dalla superficialità, dalla banalità e dalla manipolazione della parola». Molto belle sono le considerazioni del biblista sul rapporto tra «Parola e politica» in cui, dopo aver rilevato i pericoli di mistificazione, falsificazione e delegittimazione della parola, indica i suoi connotati etici e fa alcune considerazioni sulla «delicatezza e potenza» della promessa in politica. Infine ne «La morte e il desiderio di comunità» e «La lezione del limite», l'autore riflette su «l'importanza di apprendere la lezione dei limiti» anzitutto «dei propri, per non assolutizzarsi e farsi idolo» perché questo porta ai risultati «di disumanizzazione, di annientamento dell'umano che i poteri totalitari hanno tragicamente mostrato».



Attraverso un percorso in cui accanto alla Parola di Dio risuonano voci di pensatori filosofi e sociologi, il biblista e priore di Bose chiarisce, approfondisce e offre spunti che possono essere utili a quanti intendono impegnarsi «nella grande politica, nella maiuscola!» come auspica da papa Francesco e per chi vuole farsi un'idea alta e nobile della politica.

Il 18 maggio inizieranno i lavori di scavo di un nuovo pozzo in via Massimo D'Antona. Pavia Acque sosterrà un onere di 100mila euro

L'acqua sporca di Cava Manara, l'intervento del sindaco Michele Pini

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Il 18 maggio inizieranno a Cava Manara in via D'Antona i lavori di scavo del nuovo pozzo che potrebbe restituire al paese un'acqua potabile finalmente chiara e fresca. Finora infatti non sono cessati molti casi nelle famiglie di erogazione di acque "colorate", gialle e a dicembre (per alcuni giorni) addirittura marroni. Il problema è sentito nel comune di Cava Manara che conta 7mila abitanti, tanto che più di 700 cittadini si sono costituiti in un comitato e hanno aperto un gruppo Facebook coordinato da una pensionata che per anni aveva lavorato nel settore delle acque potabili, Barbara Chiesa. Il progetto, i cui lavori inizieranno come detto il 18 maggio, prevede la realizzazione di un pozzo esplorativo per valutare le caratteristiche qualitative e quantitative dell'acqua potabile in corrispondenza della falda posta presumibilmente tra 35 e 55 metri dal piano campagna. Lo scavo avverrà nell'area del polo acquedottistico dell'area di via Massimo D'Antona. L'intervento è finanziato da Pavia Acque scarl. Costo: 100mila euro.

L'INDAGINE DEL 2017 DEL GEOLOGO MEISINA PER LA RICERCA DI UN NUOVO POZZO

Le indicazioni che hanno portato Pavia Acque a scavare un nuovo pozzo in via D'Antona risalgono al luglio del 2017 quando il dott. geologo Luigi Meisina predispose un'indagine idrogeologica nel sottosuolo di Cava Manara e nei comuni limitrofi. Si cercava un sito idoneo per l'esecuzione di un nuovo pozzo a servizio dell'impianto idropotabile di via D'Antona. Che consentisse l'estrazione di acqua con parametri idrochimici rientranti nei valori limite previsti dalla legge, in particolare per quanto riguarda l'arsenico disciolto. Lo studio esaminava la criticità derivante dalla presenza di arsenico, associata a ferro, manganese e ammonio nelle falde più profonde intercettate dai pozzi trivellati. L'arsenico si classificava di origine naturale. Dall'indagine di Meisina anche i tecnici di Pavia Acque hanno convenuto che la soluzione ottimale al problema dell'acqua a Cava Manara consiste nel mantenimento della centrale di potabilizzazione di via Massimo D'Antona e annessa vasca di compenso, ricercando l'approvvigionamento di acqua con parametri idrochimici rientranti nei valori limite previsti dalla legge.

L'INTERVENTO DEL SINDACO DI CAVA MANARA MICHELE PINI

Il tema della qualità dell'acqua a Cava Manara, che spinge gli abitanti a far sempre più ricorso all'uso di eccezionali quantitativi di acqua minerale, è molto sentito. Di questo abbiamo parlato con il primo cittadino, Michele Pini. Che alla formula dell'intervista ha preferito affrontare il tema con un comunicato stampa inviato a "Il Ticino".



DI MICHELE PINI, SINDACO DI CAVA MANARA

Il tema "ACQUA" a Cava Manara - si legge nel comunicato presenta molteplici aspetti ed è evoluto nel corso degli anni. L'attuale Amministrazione è da sempre impegnata nel seguire l'evoluzione della situazione, facendo un'azione di monitoraggio e pressing all'ente proprietario degli impianti (Pavia Acque S.c.a.r.l.) e alla società che gestisce il servizio idrico (ASM Pavia S.p.A.). Dal punto di vista dell'informazione si è sempre adottata la massima trasparenza, infatti con la nostra Amministrazione è stata introdotta un'apposita sezione sul sito comunale denominata "Acquedotto" dove è disponibile tutta la documentazione ufficiale sul tema (comunicati, analisi, corrispondenza sul tema

etc.). Si evidenzia anche che il 6 febbraio 2020 presso il teatro "A. Rossi", il Comune di Cava Manara ha indetto un'assemblea pubblica dedicata al tema "acqua", con lo scopo di fornire informazioni corrette alla cittadinanza circa le criticità relative al sistema idrico, agli interventi in atto e a quelli previsti al fine di migliorare la qualità del servizio.

Diverse sono le criticità riscontrate sul territorio, così sintetizzabili:

- Bassa pressione o riduzione della portata di erogazione nelle zone terminali del flusso, fenomeno riscontrato quindi nelle frazioni distanti dall'impianto
- Acqua marrone, nerastra o torbida all'utenza, con presenza di sedimenti e residui. Tale condizione, che storicamente affligge la rete di Cava Manara, è da imputare alla presenza di massicci sedimenti distribuiti all'interno delle tubazioni di rete (accumulatisi nel tempo) rilasciati in occasione di particolari eventi scatenanti, quali rotture, ovvero sbalzi di pressione particolarmente violenti.
- Presenza in rete di acqua giallognola, soprattutto in prossimità dell'impianto di emungimento e potabilizzazione di Via D'Antona. Tale condizione è da imputare alla presenza nell'acqua di falda di componenti organici naturali derivanti dalle particolari caratteristiche della falda stessa.
- Presenza di arsenico che non incide sulla colorazione dell'acqua, ma è presente in modo naturale nella falda.
- Al fine di contenere, migliorare e risolvere le predette criticità, a seguito di numerosi tavoli di lavoro con gli enti proprietari e gestori, sono state individuate alcune soluzioni già messe in atto e che hanno condotto ai primi importanti risultati positivi:
- Installazione di filtri agiuntivi presso l'impianto di Via D'Antona, al fine di



La partecipatissima assemblea pubblica tenutasi a febbraio

ridurre l'alterazione del colore giallognolo dell'acqua. Nel dettaglio, è stata completata l'installazione dei nuovi filtri a carboni granulari attivi nell'impianto di via D'Antona. I nuovi filtri, in fase di avvio, si affiancano a quelli già esistenti e hanno, tra le loro funzioni, quella di affinare il processo di potabilizzazione nell'intento di ridurre il colore "giallognolo" dell'acqua naturalmente presente in falda. I filtri presentano, altresì, la funzione di andare a trattenere le sostanze organiche presenti nella falda del nuovo pozzo esplorativo in progetto nell'area di via D'Antona. I primi risultati di questi lavori cominciano ad esplicare i loro effetti sotto il profilo della colorazione dell'acqua: in molte zone del paese contrassegnate in passato da notevoli problemi di acqua giallognola, questa appare ora più "trasparente e cristallina". Al netto di taluni episodi di acqua sporca registrati nelle ultime settimane - probabilmente dovuti allo spostamento di preesistenti depositi in rete e/o l'immissione in rete di acqua non trattata da parte di uno o più pozzi privati - questi risultati restituiscono un primo esito incoraggiante, che fornisce la misura del buon lavoro svolto finora e, al tempo stesso, sprona a portare avanti l'ulteriore lavoro nella coscienza che molto resta ancora da fare.

- Monitoraggio della funzionalità dei filtri dedicati all'arsenico recentemente implementati e che stanno garantendo parametri di tale elemento sempre ed

ampiamente entro i limiti di legge.

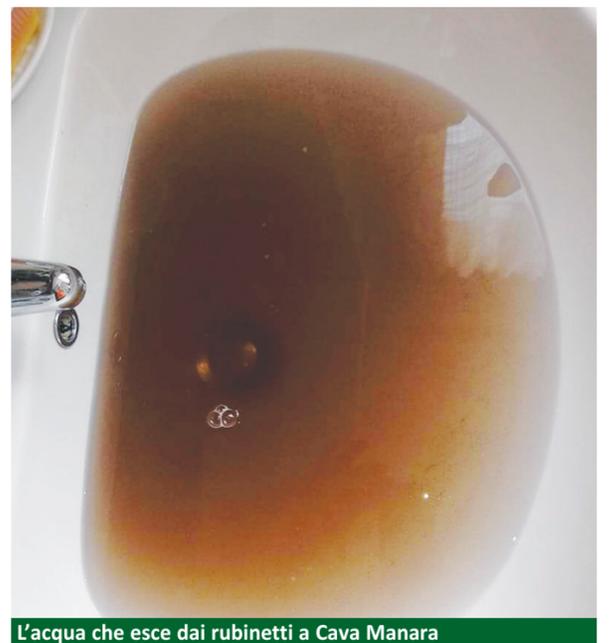
- Realizzazione vasca di compenso a supporto dell'acquedotto di via D'Antona. L'attivazione di tale vasca ha portato all'ottimizzazione del processo di potabilizzazione (i filtri di captazione dell'arsenico lavorano meglio e abbattano in modo più efficiente tale parametro) e al miglioramento delle condizioni qualitative e quantitative dell'acqua immessa in rete (la pressione è migliore anche nelle zone terminali dell'acquedotto e è necessario minore immissione di ossigeno in rete che conferiva un colorito biancastro all'acqua).
- Rifacimento/potenziamento di alcuni tratti di rete e relativi allacciamenti d'utenza, sia al fine di garantire una migliore circolazione dell'acqua sia per eliminare le tubazioni più vecchie e incrostate; in particolare sono interessate le arterie di Via Matteotti e Via Morini, i lavori sono in corso, alcuni tratti sono già stati interessati e altri lo saranno nei prossimi mesi.
- Monitoraggio analitico dei principali parametri di qualità dell'acqua. Altri interventi sono in fase di realizzazione o lo saranno nel prossimo futuro:
- Ricerca di una differente e migliore fonte di approvvigionamento mediante l'installazione di un nuovo pozzo in Via D'Antona con una profondità di circa 60 metri.
- Implementazione del sistema di telecontrollo da remoto degli impianti.
- Piano straordinario di verifica dell'esistenza e del-

la funzionalità delle saracinesche di rete, al fine di poter governare i flussi idrici in maniera puntuale.

- Schematizzazione di dettaglio della rete di distribuzione, con suddivisione delle principali maglie ed eventuale distrettualizzazione funzionale.
- Valutazione delle attività già avviate di interconnessione della rete acquedottistica di Cava Manara con quelle dei comuni limitrofi. Per quanto concerne il tema della potabilità dell'acqua, ATS Pavia, ente deputato al controllo della qualità dell'acqua e dell'operato del gestore del servizio idrico, ha sottolineato che, essendo rispondente ai parametri, l'acqua di Cava Manara risulta potabile. Si mette in evidenza che, solo nel caso di fuoriuscita dai rubinetti di acqua marrone e/o con presenza di sedimenti nerastrati, la stessa non può essere giudicata rispondente ai requisiti di qualità stabiliti dal D.Lgs. n. 31/2001 e pertanto non può essere utilizzata per scopi potabili o alimentari, fino all'intervento del Gestore del servizio ed alla risoluzione del problema riscontrato. Si ricorda, infine, che per emergenze e segnalazioni è possibile contattare il numero di Pronto Intervento di Pavia Acque: 800 992 744. L'attenzione del Comune, come sempre, rimane alta e il confronto con Pavia Acque, ASM Pavia e ATS prosegue serrato al fine di continuare nel segno di un miglioramento della qualità dell'acqua che tutti i cittadini richiedono e a cui tutti hanno diritto.



Il tavolo degli intervenuti all'assemblea: gli esperti di Asm, Pavia Acque e Ats Pavia



L'acqua che esce dai rubinetti a Cava Manara

A giugno si concludono i lavori. A settembre, Covid-19 permettendo, la possibile inaugurazione e l'inizio delle attività didattiche

Vellezzo Bellini, quasi ultimata la nuova scuola primaria. Un simbolo di rinascita dopo l'emergenza

DI MATTEO RANZINI

Vellezzo Bellini è un caso che fa...scuola. Il gioco di parole serve a raccontare una realtà dove l'emergenza in corso viene affrontata con aiuti alla popolazione e con un sogno che sta per divenire realtà. Fra tre settimane, infatti, saranno ultimati i lavori per la costruzione di una nuova scuola primaria. Una struttura che, insieme all'attuale edificio scolastico, a settembre nel caso fosse necessario potrebbe accogliere tutti gli alunni mantenendo il distanziamento necessario e permettendo così una didattica regolare. "E' un'ipotesi a cui pensiamo ma sulla quale dobbiamo confrontarci con l'Ufficio Scolastico Territoriale", spiega il sindaco Graziano Boriotti, "non dipende infatti da noi organizzare l'attività didattica che comporta la presenza di insegnanti e personale aggiuntivo. In ogni caso noi saremmo pronti: stiamo per concludere i lavori durati un anno che consegneranno a Vellezzo una nuova primaria con 14 aule (9 utilizzate come classi, sono infatti due le sezioni attuali). La struttura è di ultima generazione, realizzata con pannelli portanti in legno (rispondente ai criteri antisismici e già sperimentati in aree colpite dai recenti terremoti), prefabbricata in stabilimento e montata sul posto. Mancano ora le finiture e qualche impianto elettrico, peccato non poterla inaugurare nel mese di giugno. Speriamo di poterlo fare a settembre".



Il sindaco Graziano Boriotti

Il nuovo edificio scolastico sarà ulteriormente impreziosito, dal 2021 o al più tardi dal 2022, da un nuovo refettorio e da altre aule nel retro (sala professori, sala lettura, nuove aule di sostegno), elementi inseriti nel secondo appalto che verrà concluso dal Comune a fine 2020. L'avanzato sistema di costruzione dell'edificio scolastico necessita di una progettazione piuttosto lunga e complessa ma di una realizzazione pratica molto più veloce, per questo in un solo anno la nuova primaria ha visto la luce. "Sarà dedicata a Romana Orlandi", aggiunge Boriotti, "una maestra originaria di Vellezzo morta nel 1988 a soli 48 anni. Un'insegnante appassionata e molto amata dagli alunni"

Sarà dedicata a Romana Orlandi, una maestra originaria di Vellezzo morta nel 1988 a soli 48 anni. Un'insegnante appassionata e molto amata dagli alunni

realtà di Vellezzo (che oggi conta circa 1.700 abitanti) e Giovenzano (1.500 abitanti, una volta il centro più grande dei due) occupando quella "terra di mezzo" nella quale il Comune ha acquisito circa 70mila mq per impreziosire l'area con un parco pubblico e spazi per la socializzazione. La nuova scuola primaria diventa, così, il simbolo 'plastico' della rinascita di Vellezzo da questo periodo di emergenza sanitaria ed economica, nel quale non è comunque mancato il sostegno da parte delle istituzioni locali alla popolazione. "Il Comune", spiega Boriotti, "ha avuto in dote dallo Stato circa 17mila euro per i buoni spesa, una cifra che è stata interamente impiegata aiutando più di 50 persone. Purtroppo molti cittadini chiedono un "secondo turno" perché le difficoltà economiche proseguono ma al momento non sono previsti ulteriori aiuti statali. Per aggiungere un sostegno alle fasce deboli della popolazione abbiamo istituito un fondo comunale e aperto un conto corrente per le donazioni (la più significativa è stata quella del Comitato Genitori che ha raccolto 500 euro). E' attiva, inoltre, la collaborazione con la parrocchia retta da don Gabriele Romanoni per il Banco Alimentare: grazie ai volontari vengono raccolti generi da distribuire ai soggetti in difficoltà".

L'amministrazione sta anche valutando la proroga o la dilazione di alcune tasse comunali soprattutto per venire incontro alle attività commerciali in difficoltà. Con la nuova scuola, la scuola d'infanzia esistente e, nell'immediato futuro, il refettorio che collegherà le due realtà prende vita a Vellezzo un moderno polo scolastico rispondente alle necessità della popolazione e ai più avanzati criteri per una didattica in sicurezza.



La nuova scuola primaria di Vellezzo quasi ultimata

il Ticino

Il primo settimanale di Pavia e provincia

Fai pubblicità su "il Ticino"

Ogni 1.000 euro spesi 300 ritornano in credito d'imposta

D.L. Marzo 2020, n.18 art. 98





Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Lettera accorata ad una mamma



Cara mamma, è trascorsa la tua festa anche quest'anno in piena epidemia. Senza baci e abbracci, ma in un clima di gioia e di gratitudine espresso in sordina, con tanta intensità. Un giorno tutto dedicato a te nel mese della Mamma di tutti, della Mamma



di Gesù! Ti dedichiamo un giorno, ma non basta a contenere tutto ciò per cui dovremmo ringraziarti. Noi un giorno e tu tutta la vita. Non dimentichi mai di essere mamma! Dedizione, amore e costante presenza, ci accompagni nella vita come nessun altro può fare. Conosci il miracolo di farti creatrice, accetti il dolore di condurci alla luce.

Solo tu sai davvero cosa prova Dio Padre per ogni Sua Creatura. Se io soffro, tu soffri, se io gioisco, tu gioisci, anche tu mi scruti nel profondo e quasi ti è noto ogni mio desiderio. Sai parlare una lingua che non si può studiare. Sai sentire con un senso che hai solo tu.

Il tuo caldo abbraccio mi culla già nel grembo e il tuo profumo mi tranquillizza perché sono con te.

Gratuita è la tua dedizione, nulla vuole in cambio per sé se non la gioia di vedermi felice. Proprio questo è l'Amore che ci chiede Gesù?

Mi guardi e io ti guardo, come un filo invisibile si tende e vibra, scavalca le parole, sfugge tutti i tempi, è sempre quello, è sempre stato così fin dal giorno più antico e in ogni angolo del pianeta. Non potrò mai renderti ciò che tu mi hai dato, ma potrò perpetuarlo nei secoli riversandolo sulle mie creature. Potrò ripetere quei gesti d'infinito amore, potrò scaldare, cullare, baciare e consolare...come una cascata che si getta in un laghetto, poi da lì in un altro...e in un altro ancora...E' curioso, ma sembra proprio questo il tuo amore, la corrente non cambia direzione, potrò ridarti di tutto una sola parte perché il resto genererà altro amore...che sia questo il segreto che fa continuare il mondo? Che ridona speranza? Che nel silenzio si rigenera contrastando ogni bruttura di questo mondo pazzo? Non lo so, ma so che troppo spesso non ti presto attenzione mamma, troppo spesso il mondo intero non ti presta attenzione...

Forse però tu preferisci agire così, indisturbata, discreta, nel silenzio della nostra casa, insegnandomi arcani segreti nel tuo modo di fare. Ogni gesto ha un senso se sei tu a compierlo, ogni notte ha una luce, ogni fame ha una pietanza, ogni paura ha una sicurezza, ogni malattia una consolazione... Credo che un "grazie" serva davvero a ben poco, ma una promessa d'amore ti possa rincuorare: sarò te nei miei gesti, cercherò di eguagliare tutto l'amore che mi hai saputo dare.

E non solo io che sono mamma come te, ma anche chi ha scelto una vita dedicata agli altri potrà spargere amore in modo ancor più illimitato, uomo o donna, noi tutti da una mamma siamo nati, conosciamo il tuo amore e non abbiamo scusanti, possiamo prender l'impegno di "esser mamme nel mondo" riempiendo ferite e colmando vuoti.

Una giovane mamma alla sua mamma

Riscoperta della didattica epistolare: la scuola a distanza



"Purtroppo date le circostanze in questi giorni siamo costretti a stare in casa, e le cose da fare sono inferiori rispetto alla solita routine. Però gli impegni non mancano e la giornata è organizzata attorno alla scuola e gli impegni che ne seguono. Le ore di scuola sono aumentate, e anche il carico di lavoro, anche se diluito durante i giorni settimanali risulta un po' meno stressante. Le verifiche si intensificano e l'orario scolastico diventa sempre più invadente, dato che si finisce alle 13 dopo quattro ore stancanti davanti allo schermo. Per il resto della giornata cerco di svagarmi guardando qualche video su YouTube o la televisione, soprattutto alla sera, mentre al pomeriggio dopo aver fatto i compiti cerco di muovermi un pochino facendo degli esercizi in cantina. Cerco di riempire "i vuoti" con qualche hobby, che è appunto il piccolo allenamento quotidiano, con il quale inganno un po' il tempo. Purtroppo gli hobby principali della vita "normale" non possono essere praticati, dato che non è permesso andare in piscina o fare tiro con l'arco. Riguardo la scuola a distanza ho delle opinioni un po' contrastanti: infatti solo due ore di lezione in questo modo è molto più stancante di cinque ore a scuola. Poi l'attenzione è sempre minore, ogni secondo che passa, ed è molto difficile cercare di rimanere attenti, soprattutto verso l'ultima ora. Le verifiche le trovo un po' più complicate rispetto al normale dato che sono per la maggior parte delle domande cui rispondere con le crocette; ciò mi mette in crisi, essendo tipo test Invalsi, mentre io preferisco rispondere con il ragionamento o con ciò che ho studiato; ma con la pratica piano piano si cerca di migliorare. Il fatto di poter stare a casa è un po' rincuorante, ma preferisco alzarmi presto al mattino e fare qualche giretto. Così com'è organizzata la settimana, non mi permette di godere al meglio il giardino, anche perché soffro di allergia ai pollini". Giovanni Paolo ha espresso con questa sua lettera il pensiero di molti ragazzi che preferiscono giornate normali di scuola alla sedentarietà davanti ad un computer, ad orari stabiliti, in una classe virtuale, impegnati a mantenere un livello di attenzione costante.

Giovanni Paolo

NELLA LUCE DEL RISORTO

Il Signore ha chiamato nella sua dimora di luce e di pace La nostra parrocchiana: **Cordoni Edvige** ved. Carati di anni 92 La comunità cristiana ha pregato perché possa partecipare alla gloria del Signore risorto. Porge ai familiari in lutto cristiane condoglianze.

I miracoli della Beata Veronica

Quest'anno, causa l'epidemia, non possiamo recarci in pellegrinaggio al tempio di Cicognola per pregare la Beata Veronica nel luogo dove è nata. Ci manca questo pellegrinaggio serale, illuminato dalle torce, attraverso i campi ormai pronti per la mietitura. Ci affidiamo a lei che con la sua forza di intercessione presso il Signore ci aiuti in questo momento così difficile e incerto. Ricordiamo alcuni suoi miracoli a beneficio di persone malate e la preghiamo con fede. Aveva 52 anni quando suor Veronica morì, dei quali 30 vissuti da monaca agostiniana. Il suo corpo incorrotto e flessibile rimase esposto alla pubblica venerazione fino al 18 gennaio del 1497. A pregare presso la sua bara andavano non solo i milanesi, ma anche fedeli provenienti dai comuni limitrofi. Da Saronno giunse a Mila-

no la figlia di un certo Pedrino. Ella soffriva di scrofola alla gola. Aveva un'inflammazione di natura tubercolare, malattia che colpisce e fa gonfiare le ghiandole linfatiche del collo. Stanca nel corpo, ma con il cuore colmo di speranza, raggiunse il Monastero di Santa Marta. Entrata nella chiesa, dove era esposta la mistica e veggente binaschina, con profonda venerazione si avvicinò al suo corpo, guardandolo devotamente. Poi, istintivamente, le prese la mano passandola sulla gola gonfia e dolente. Immediatamente cessò il dolore e scomparve il gonfiore. Sentì di essere perfettamente guarita. La pia giovane riconoscente a suor Veronica, che aveva interceduto per lei presso il trono di Dio, chiese ed entrò nello stesso monastero come monaca, per seguire l'esempio trascendente della figlia del Santo Padre Agosti-

no. Il 18 gennaio del 1497, giorno dei funerali, suor Marcella, consorella della defunta, oppressa da un fortissimo dolore ai denti, andò a pregare presso la bara. Prima che la cassa fosse chiusa, con profonda fede, le prese la mano e la passò lentamente sulla sua bocca. All'istante scomparve ogni dolore. Nello stesso Monastero viveva suor Daria. Da qualche giorno aveva dei forti dolori allo stomaco. Esasperata per l'atroce sofferenza, ma con il cuore traboccante di speranza, si avvicinò, pregando, alla bara. Gli operatori mortuari stavano chiudendo la cassa per la celebrazione dei funerali. Permisero, però, che la monaca prendesse la mano di suor Veronica. Con profonda fede suor Daria la strinse fortemente. Poi, lentamente, carezzò la sua parte dolente con la mano di suor Veronica, ancora fles-



sibile, incorrotta, non fredda. Sembrava la mano di una persona ancora in vita. Immediatamente le passò il dolore.

La bara ormai era stata chiusa. Tutto era predisposto per celebrare i funerali. L'Arcivescovo, che era stato dettagliatamente informato dei prodigi che avvenivano al monastero di Santa Marta, ordinò che tutto il Capitolo della Metropolitana partecipasse alla solenne

concelebrazione delle esequie. Vi partecipò anche una folla immensa. Segno di riconoscimento dell'eroicità di suor Veronica. Finita la sacra funzione, la modesta cassa fu sistemata nel coro, dove le consorelle coriste recitavano la liturgia delle ore, alla quale non aveva mai osato partecipare. Fino al Concilio Vaticano II, le comunità religiose erano divise in coriste e questuanti: le coriste, sa-

pendo leggere, recitavano il Breviario; le questuanti, non sapendo leggere, recitavano il Rosario. Inoltre, erano addette ai lavori umili del Monastero. Suor Veronica era addetta alla questua, alla cucina, accudiva gli animali e coltivava l'orto. Ha amato con umiltà l'Amore vero: quell'Amore che non delude e non tradisce mai.

Vincenzo Maddaloni

Servizi Utili

NUMERI UTILI

| | | | | | |
|--|-------------|---------------------|------------|--------------------|-------------|
| SOCCORSO SANITARIO | 118 | CARABINIERI | 112 | CITTÀ DI PAVIA | 0382/433611 |
| GUARDIA MEDICA | 848881818 | POLIZIA | 113 | EMERGENZA INFANZIA | 114 |
| POLICLINICO | 0382/5011 | POLIZIA STRADALE | 0382/5121 | COMUNE DI PAVIA | 0382/3991 |
| MONDINO | 0382/380294 | POLIZIA FERROVIARIA | 0382/31795 | POLIZIA LOCALE | 0382/5451 |
| MAUGERI | 0382/5921 | PREFETTURA/QUESTURA | 0382/5121 | COMANDO FINANZA | 0382/301262 |
| CENTRO ANTIVELENI | 0382/24444 | VIGILI DEL FUOCO | 115 | ELETTRICITÀ ENEL | 800900800 |
| CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA | 02/999599 | GUARDIA DI FINANZA | 117 | ASM FILO DIRETTO | 800189600 |
| | | ASST PAVIA | 0382/4311 | ARPA (AMBIENTE) | 0382/41221 |

Il meteo

Venerdì 15 maggio

Sereno o poco nuvoloso, venti deboli da est, minime a 14, massime a 22 gradi.

Sabato 16 maggio

Pioggia e schiarite al mattino, temporali in serata, Temperature in discesa.

Domenica 17 maggio

Giornata di pioggia e temporali. Venti assenti, minime a 15, massime a 21 gradi.

Lunedì 18 maggio

Tempo ancora instabile, pioggia forte soprattutto in serata. Temperature stabili.

Martedì 19 maggio

Temporali al mattino, nubi sparse nel corso della giornata. Massime in risalita.

Mercoledì 20 maggio

Nubi sparse al mattino, pioggia alternata a schiarite nel corso del pomeriggio.

Giovedì 21 maggio

Giornata con tempo sereno o poco nuvoloso. Venti deboli da sud, minime a 23 gradi.



Farmacie di turno

Venerdì 15 maggio

Pavia (Beltramelli), Cava Manara (Tre Re), Lardirago, Broni (S. Contardo), Voghera (Gregotti), Vigevano (S. Ambrogio)

Sabato 16 maggio

Pavia (S. Spirito), Linarolo (Romanzi), Cigognola (Del Castello), Garlasco (Arnerio), Voghera (Gregotti), Vigevano (Savini)

Domenica 17 maggio

Pavia (Villani), Pieve Porto

Morone (Coppaloni), Marcignago (Aschei), Zinasco, Voghera (Gregotti), Vigevano (Cervio), Mortara (San Pio)

Lunedì 18 maggio

Pavia (S. Matteo), Valle Salimbene (S. Giuseppe), Pinarolo Po (Capitelli), Voghera (Gregotti), Sannazzaro de' Burgondi (Centrale), Vigevano (La Nuova Farmacia)

Martedì 19 maggio

Pavia (S. Patrizio), S. Martino Siccomario (S. Raffaele), Stradella (Centrale), Voghera (Gregotti), Casorate Primo (Legnazzi), Vigevano (Rossi)

Mercoledì 20 maggio

Pavia (Tonello), Travacò Siccomario (Leonard), Borgarello (Achillea), Voghera (Gregotti), Vigevano (Motta)

Giovedì 21 maggio

Pavia (S. Teresa), Corvino San



Quirico (Bruni), Casorate Primo (Borgognoni), Voghera (Gregotti), Vigevano (Bonecchi Bogazzi)

Venerdì 22 maggio

Pavia (S. Lanfranco), Zinasco (Somenzini), Marzano (Marro), Voghera (Gregotti), Vigevano (Brughiera)

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S. MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 15 maggio

S. Torquato

Sabato 16 maggio

S. Ubaldo

Domenica 17 maggio

S. Pasquale

Lunedì 18 maggio

S. Giovanni I Papa

Martedì 19 maggio

S. Pietro di M.

Mercoledì 20 maggio

S. Bernardino da Siena

Giovedì 21 maggio

S. Vittorio

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia

Stazione ferroviaria di Pavia - Treno per Codogno
Anno 1972 - Collezione Claudio Guastoni



Geranium molle, dalle foglie lanuginose e dai fiori violetti

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Siamo una strana specie noi uomini. Abituati ai successi, a vincere tutte le partite, in ogni campo ma ora smarriti, increduli, impazienti e forse anche arrabbiati ci muoviamo nel tentativo di riprendere la quotidianità, la "normalità". Nei giorni passati, ancora nella solitudine e nella tranquillità del parco, ho incontrato una nuova amica alla quale ho subito chiesto: **Chi sei? Da dove vieni? Come ti chiami?**

"Ciao. Io sono un'essenza che fa parte della famiglia delle Geraniaceae che annovera al suo interno numerose specie a portamento erbaceo ed arbustivo che possono avere vita annuale o pluriennale. Della mia famiglia fanno parte anche i gerani coltivati che però fanno appartenere al genere denominato Pelargonium. Siamo piante diffuse in tutti i continenti laddove si presentino le condizioni climatiche favorevoli per il nostro insediamento. Io sono ritenuta originaria di tutti i territori che si affacciano sul Mediterraneo e naturalizzata successivamente in gran parte dell'Europa, dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente. Cresco con grande facilità dal livello



del mare fino a circa i mille metri di altitudine. Io mi chiamo Geranium molle L. (Carlo Linneo, 1707-1778, naturalista, medico e scrittore svedese, padre della classificazione sistematica ancora oggi universalmente usata). Il mio nome di genere, Geranium, deriva dal termine greco



"gheranon" già usato da Dioscoride (medico e botanico greco, 40-90) col significato di gru, per indicare i miei

frutti che nella parte apicale hanno una punta simile al becco della Gru. Per il mio epiteto di specie, molle, dobbiamo pensare alle mie foglie lanuginose, morbide, molli e tenui, tanto delicate al tatto. Altri autori mi hanno chiamata Geranium villosum e Geranium molle subsp. brutium Grabern. Villosum-a-um, da "villus" pelame o da "vellus" lana tosata; quindi dotata di copertura pelosa. Brutium, da "brutius-a-um" che origina da Brutii o Bruzi, antico popolo della Calabria. In lingua volgare sono conosciuta come geranio molle."

Mi parli ancora un poco di te?

"Il mio fusto può raggiungere circa i 30 cm di altezza; è molto esile, piuttosto peloso e dotato di rare ramificazioni, il diametro basale supera di poco il millimetro ed è di colore rossiccio in prossimità del terreno. Le mie foglie, di un bel verde carico sono di due tipi, quelle che formano una rosetta aderente al terreno che sono dette basali e dotate di un picciolo lungo qualche centimetro, palmate ma rotondeggianti; poi ci so-

no quelle nella parte superiore. Man mano che si sale verso l'alto, lungo il fusticino, le foglioline vedono ridursi la lunghezza del picciolo fino ad essere sessili (manca il picciolo) verso la sommità; sono palmate e ulteriormente incise su ogni lobo. Anch'esse sono ricoperte di peluria. Le nervature sono piuttosto evidenti su entrambe le lamine. I miei fiori sono un incanto, di un bel violetto-ciclamino, presenti nella parte alta dello stelo, solitari o a gruppi di due. Il loro diametro non supera i 5/7 millimetri, i cinque petali sono incisi alla sommità. Il mio frutto è uno schizocarpo (frutto secco che a maturità si divide in più parti contenenti i semi) lungo poco meno di un centimetro; il rostro (becco della Gru) sporge per 5/7 millimetri. I miei semi sono piccolissimi, 1/2 millimetri di colore marrone a maturità. Il mio apparato radicale è un fascetto di radicle molto vitale. Posso vivere indistintamente nei prati con poca acqua o con abbondanza, lungo i bordi delle strade e sulle rive dei fossi. La mia fioritura è quasi ininterrotta da aprile a settembre."

Dove possono cercarti i nostri lettori?

"Anch'io vivo all'interno del Geofisico dove continua la ri-



cerca e la descrizione delle numerose specie presenti; un luogo testimone della variabilità genetica. Ognuna di noi vi potrà raccontare una parte della storia di questo luogo che da lungo tempo è protetto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici. Nelle guerre che contrapposero Spagnoli e Francesi in Italia, dal 1525 in avanti, il monastero subì gravi danni ma i Pavesi contribuirono generosamente alla sua ricostruzione. Nonostante questo la struttura continuò il suo viaggio verso il decadimento. Nel 1570 passò ai Francescani Riformati che vi insediaronò un lanificio."

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it



Servizio
per la Pastorale Sociale
e il Lavoro



Il Laboratorio
di Nazareth

Il Laboratorio di Nazareth,
braccio operativo della Pastorale del Lavoro,
ha lanciato una nuova iniziativa...

NESSUNO RESTI INDIETRO



Anche Tu aiuta chi ha perso il lavoro

COME SOSTENERE L'INIZIATIVA
versando una donazione agevolata fiscalmente a:

ASSOCIAZIONE "IL LABORATORIO DI NAZARETH" - IBAN: IT19M083861130000000372946

www.laboratoriodinazareth.it

